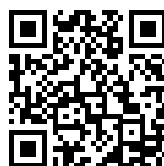


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google<sup>TM</sup> books

<https://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

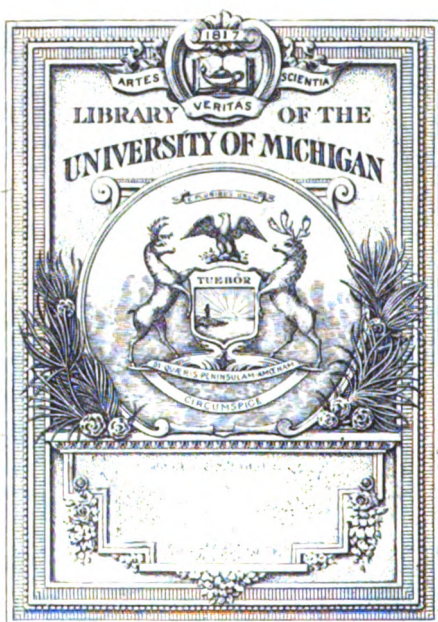
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

**B** 1,180,503







805  
S64s





805  
564s



5 Vol. 100  
1975

# Smith College Studies in Modern Languages

---

## EDITORS

CAROLINE B. BOURLAND

HOWARD R. PATCH

ERNST H. MENSEL

MARGARET ROOKE

ALBERT SCHINZ

---

## VOLUME IX

OCTOBER, 1927-JULY, 1928

---

NORTHAMPTON, MASS.  
SMITH COLLEGE

PARIS  
LIBRAIRIE E. CHAMPION

Published Quarterly by the  
Departments of Modern Languages of Smith College

## CONTENTS OF VOLUME IX

---

- Nos. 1-4. **MARGARET ROOKE**, Libro del Poema Chiamato Citta di Vita Composto da Matteo Palmieri Florentino. Transcribed from the Laurentian MS XL 53 and compared with the Magliabechian II ii 41. Part II: Book II xvi-xxxiv, Book III.

**Libro del Poemo Chiamato Citta di Vita**  
**Composto da Matteo Palmieri**  
**Florentino**

**The Collegiate Press**  
**GEORGE BANTA PUBLISHING COMPANY**  
**MENASHA, WIS.**

Smith College Studies in Modern Languages

Numbers 1-2

Oct., 1927—June, 1928

**Libro del Poema Chiamato Citta di  
Vita Composto da Matteo  
Palmieri Fiorentino**

**Transcribed from the Laurentian MS XL 53 and compared with  
the Magliabechian II ii 41**

**Part II: Book II xvi—xxxiv, Book III**

---

**BY**  
**MARGARET ROOKE, M.A. (Oxon.)**

---

**NORTHAMPTON, MASSACHUSETTS**  
**1928**





2



BUST OF MATTEO PALMIERI

*By Antonio Rossellino in Museo Nazionale, Florence*



## PART II. CITTA DI VITA

### LIBER II

#### CAPITOLO XVI

Capitolo decimo sexto del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che per volere piu che non bisogna senza riposo s'affaticano.

- Q**UELLA infinita voglia che raguna  
in nella mente humana la sua noia  
per cercar piu che quel che basta ad una
- 2 Far non lo puo che l'anima non muoia  
ne l'anima morir se non consente  
ne consentir se prima non e incroia.
- 3 Et perche lo incroiar non vien repente  
mestiero eglie che a poco a poco vada  
retro ad quel falso par vero apparente.
- 4 Pero come entrata e per questa strada  
le mansion cerca & presta o tarda passa  
secondo l'ombra ove piu ferma bada.
- 5 Se per insino ad questo fondo abbassa 166v.  
& nel fossato insino al fiume scende  
quivi si sta se quel gli vien per tassa.
- 6 Ma se non solo al conservare attende  
& pone ancora all'acquistare sua cura  
molto combacte & mai vincta sarende
- 7 Al fin di questo fiume e gran pianura  
dove ad quel tempo furono i giganti  
rimason massi fuor d'ogni misura.
- 8 Come insin qui vengono e viandanti  
la largheza del pian par che gl'inviti  
& volgha ad se come di se zelanti.
- 9 Presto si truovano essere smarriti  
retro ad quell'ombra giu da massi cade  
& volgon pure ad quella gli appetiti.
- 10 Essere stiman loda & degnitade  
d'un di que massi voltolarne parte  
o ver levar da l'una delle grade.

- 11 La forza aggiunta col senno & con l arte  
da gran giganti unita e lor balia  
congiunxe gia di queste parti sparte.
- 12 Con questo exemplo credon ched e sia  
agevole ad poterne havere un poco.  
& di poco el voler contento stia.
- 13 Ma poi non truova cupidigia loco  
& di continuo a poco a poco cresce  
come per legne el ben ardente foco.
- 14 Come el voler per questa mansione esce  
spando nel vano aperto la sua vista  
& vedesi come in turba acqua pesce.
- 15 Maggiore amor di possedere acquista  
& l amor cresce quanto piu possiede  
& possedendo piu s intride & mista.
- 16 Per la turba aria poco allungi vede  
& vien la vista nel mirar piu corta  
onde cercando truova quel non crede.
- 17 Contenta esser di poco si conforta  
& dopo el poco un altro poco stima  
& poi che l ha non e la voglia morta.
- 18 Ma facta viemaggior non era prima  
procede in infinito ad maggior cosa  
ponendo el puncto al croccho della cima.
- 19 Di questi la fatica mai non posa  
per ispiccar da massi ognun s affanna  
& e la pena lor molto angosciosa.
- 20 Minore assai di quel che men s inganna  
& piglia ad voltolarne minor peso  
& misura quel vuol con minor canna.
- 21 Come han del masso un roccho discosceto  
cerca ciascun pigliare el suo vantaggio  
& porsi ad mira & star con esso atteso.
- 22 E l campo e grande & cercal gran viaggio  
& grande el popol che per el si mette  
& pugna haver ciascuno el pezo maggio.
- 23 L entrata e largha & sempre aperta  
per modo s empie tutta di persone  
& par continuo nuova gente allecte.

- 24 Tra questi e cognosciuto sysiphone  
innanzi ad piu degli altri & per antico  
damnato qui per esser gran latrone.
- 25 Col suo gran saxo insegna esser nemico  
l un ladro ad l altro & ciaschedun s assecta  
ad percuotersi insieme come hor dico.
- 26 L un da levante el saxo preso aspecta  
vien contro l altro & punta el suo col pecto.  
& l un ver l altro voltolando affrecta.
- 27 & secondo hanno meno o piu difecto  
van voltolando gravi o leggier pesi  
colpendo se se van per uno oggetto.
- 28 Così per tutto questo vano stesi  
popoli van girando massi ad caso  
& sonsi ad caso spessevolute offesi.
- 29 Se alcun si vede retro esser rimaso 167v.  
punta sforçando tutta la persona  
per non ostar fra gli altri calvo & raso.
- 30 In questo loco questo si tenciona  
urtando & percuotendo ad chi piu puote  
& e la pena qui non si perdona.
- 31 Ancora e ver ci giran maggior ruote  
con piu *turba* aria & viemaggior tempesta  
che di colpi maggior ciascun percuote.
- 32 Errando van per tutta la foresta  
speranze non certe ombrate di paura  
& di massi voltar nessuna resta.
- 33' Percuoton pietre piu superbe & dure  
combactendo le rocche son de regi  
& le porte che serran maggior cure.
- 34 Et benche ciaschedun si stimi o pregi  
per acquistare havere & farsi ricco  
vede non e quel fin che piu l egregi.
- 35 Di stato allor gli viene & regno appicco  
dibactesi per giugnervi dicendo  
come qui sono qui la ruota ficco.
- 36 Et poi s advede & dice io non lo intendo  
questo non e quel ben da lunge mostra  
& manca di riposo infin dormendo.

- 37 Molto s inganna chi per questo giostra .  
& quando ha vinto non riman contento  
& questo e quel che qui la pena mostra.
- 38 Dovitia ancor ci sta con piu tormento  
per corti & vie & piazze & pe mercati  
o speranza o timore hor fuora hor drento.
- 39 Domandatori assai non e accettati  
& gente invano date ad gran fatica  
altri non domandano son chiamati.
- 40 Ambiendo & ributtando si nutrica  
numero grande per paese strano  
dove quanto piu cerca piu s intrica.
- 41 Costui s affanna con potente mano  
questo altro ad preco contentendo grida  
l ira vendendo & voce come insano. 168
- 42 Son queste variaeta per mala guida  
poste ad gli opinioni che quinci vanno  
passando spesso con diverse strida.
- 43 Tradimenti con fraude & falso inganno  
fallaci colpi violenti & crudi  
l un contro all altro percotendo danno.
- 44 Di riposo & quiete sempre nudi  
vivon per questo volgere in battaglia  
urtando e massi in luogho degli scudi.
- 45 Da questa opinion che si gli abbaglia  
del loco incerti dove giugner denno  
retro ad lor fati vanno in gran travaglia.
- 46 & di lor volonta lasciando el senno  
menati per la valle d acheronte  
ne vanno ove di styge le pene enno.
- 47 Horribili acque certo & trista fonte  
sommergon molti popoli in brigata.  
per questa via scendon d esto monte.
- 48 Quando desiderren non esser nate  
passato haranno el doloroso puncto  
dove senza speranza sien lasciate.
- 49 Hor sendo al fin di questa mansion giunto  
& breve tempo el nostro andar ristringne  
non dee qui esser piu di quel consumpto.

50           Maggior paese ancor la valle cigne  
              pero passian piu la nel altro giro  
              passion contraria ad quella questo gigne.

7   *e giganti*

17 *Et po che ela none*

24 *congoscuto syphone*

36 *lungi*

41 *questaltro. . . . boce*

42 *gli oppenion*

46 *stiglie*

49 *consucto*

## CAPITOLO XVII

Capitolo decimo septimo del secondo libro nel quale capitolo si truovano e prodigi.

- Q**VANDO queste due passion partiro  
per chiudersi nel basso della valle  
che troppo e poco serra nel martiro,
- 2 Tra la radice & colle in su la spalle  
lascior del monte una diricta via  
menava ricto al ver per questa calle.
- 3 Salimo insino ad quella in compagnia  
la savia donna & io con esso lei  
come quel fa che bene andar disia.
- 4 Giunti vi fumo dixi io crederei  
el nostro andar di qui fusse migliore  
& e certo el cammino ch io far vorrei.
- 5 El tempo misurato suso a hore  
non e venuto ancor parlo sybilla  
che meni l alme retro ad questo amore.
- 6 Noi siamo ad meza nocte in su la squilla  
di quella nocte el sol col primo puncto  
di capricorno piu di la scintilla.
- 7 & pria che sia ad l orizzonte giunto  
che tutto l emysperio nostro alluma  
questo cammin non puote esser assumpto.
- 8 Pero bisogna mentre si consuma 169  
la nocte obscura andar per quella strada  
che senza sol di poca luce albuma.
- 9 Questo dicendo uscimo della grada  
serra el sentier della diricta piaggia  
perche chi erra fuor di quella vada.
- 10 Chiung n esce e mestier da lato caggia  
per eccesso o difecto fuor del vero  
come persona fa ch e poco saggia.
- 11 Lasciato havemo questo buon sentiero  
seguendo el male inverso el basso infima  
vidi eravamo entrati pur nel nero.



- 12 Et quale e quel che presso ad sera stima  
andare havere a lungi a suo continuo  
& vede el sole a monti in su la cima,
- 13 Onde pensoso ferma el capo & chino  
pensa el periglio l' hora & la via trista  
& poi che ad farla ha segue suo camino.
- 14 Così pensoso in quella ombrata vista  
alquanto soprastecti & poi mi missi  
con la speranza el ben cercando acquista.
- 15 Sollecito sybilla io la seguissi  
vedendomi pensoso stare in forse  
& consorto da lei non mi partissi.
- 16 Grande speranza el suo conforto porse  
& femmi nel andar sicuro & certo  
& come suole a tempo mi soccorse.
- 17 Seguimo l' andar nostro pel deserto  
uscendo fuor di strada in gran campagna  
per largo paese spatioso & aperto.
- 18 Questa mansion pel troppo si magagna  
dando assai piu che quel ch' ella riceve  
si che dal vero molto si scompagna.
- 19 Et e lor vitio piu non si mostra grieve  
pero che aggiunto ad altri fa brigata  
& non vien si come e dimostra brieve.
- 20 L' anima in troppo dare sta legata 169v.  
entra in schiera d' altri suoi nimici  
da quali involta & presa n' e menata.
- 21 Solleccitator son di malifici  
incontinenti & van per arroganza  
& de vitij si fan di facto amici.
- 22 Senza haver freno ne va la lor baldanza  
ad meretrici retro & mala vita  
consumando quel tutto han di substantza.
- 23 Compagnia grande questo far gli aita  
vanno assentando & van porgendo loda  
sempre trahendo insin la roba e gita.
- 24 Come manca che tal masnada goda  
rimane ignudo el poverello sciocco  
& se stesso di viepiù pena annoda.

- 25 Di male gli viene ad dosso un gran trabocco  
cognosce allor perduto haver se stesso  
menato nel suo mal come balocco.
- 26 Se pur da lunge torna seco a presso  
ad guisa del figliuol prodigo al padre  
segue per via migliore el suo processo.
- 27 Se segue in compagnia di queste squadre  
gittator vede vie maggior di lui  
& genti son di cose maggior ladre.
- 28 Come con questi insieme entrato fui  
gran volonta mi crebbe di sapere  
tanto eccesso ove e famoso & in cui.
- 29 Sybilla che riguarda entro el volere  
dixe ogni volta che persona degna  
in cosa indegna spende grande havere,
- 30 Di grande infamia tale eccesso segna  
pero considra se una vil contesa  
merta gran prezzo per suo premio vegna.
- 31 Et chi di far contender fece impresa  
ostrie con tordi & beccafichi e funghi  
ad qual di lor piu sta la gola intesa.
- 32 Truovo chi hebbe tanto e vasi lunghi 170  
ad sparger el thesor della fortuna  
dixe io no vo che ad questo altri ma giunghi.
- 33 Dugento pondi d oro per quest una  
disputa gli dono di tanta fama  
hor pensa ben l honor perche raguna.
- 34 Tyberio claudio quel fu si chiama  
el prodigo dator di tanto prezzo  
per cosa vil che sol furor la brama.
- 35 Entro pero con que di questo vezo  
ad habitare in questo largho piano  
dove venuti siamo hor qui da sezo.
- 36 Non diro se tra questi e piu sovrano  
perche quel successor retro gli venne  
thesoro sparse assai con largha mano.
- 37 Ne quel superchio gli basto lo tenne  
traboccator di molte spese vane  
gittonne al popol tutto sparse e dienne.

- 38 Et furo spese si diverse & strane  
che ad voler dir di quante tutte a pieno  
parren davanzo ad le potenze humane.
- 39 Ma per exemplo queste tante sieno  
che del tempio di giulia gran thesoro  
gittando sparse ad quei lo ricoglieno.
- 40 Et fu si grande el popol ne portoro  
che in men d uno anno fur con l altre spese  
venzette migliaia sexterçi d oro.
- 41 Quel sol dico dal suo precessor prese  
sanza la grande entrata & la ricchezza  
traheva el ricco imper d ogni paese.
- 42 & tanta fu del consumar l ampieza  
mostro gittar per giuoco o per ischerno  
quel ben l humana gente tanto preça.
- 43 Seguendo vidi pur verso lo nferno  
ire un altra ombra pure ad questa innanzi  
& molto pria damnata per eterno.
- 44 Per saper dixi e par quell ombra avanzi 170v.  
per questa via l andar di queste assai  
& domandar di lei credetti dia. . . .
- 45 Chi io son rispose presto lo saprai  
& del esser innanzi n e cagione  
che innanzi ad lor per questo andare entrai.
- 46 Io feci ad roma gia gran donatione  
& molta entrata sparsi del erario  
che fu de nostri gran confusione.
- 47 Dal facto el mio parlar *tanto* fu vario  
lo difendeva non men con le parole  
che con sue armi & buon costumi mario.
- 48 Gaio graccho chiamarmi el mondo suole  
ne libri scripti *su* nell altra vita  
& tale e qua che ancor di me si duole.
- 49 Parlato questo fe da noi partita  
& noi da lei & piu passando avanti  
quivi rimase pur come smarrita.
- 50 Dilunge da color che son qui stanti  
di la dal mezo entramo del cammino  
dove per aria ad vento son gli andanti.

12 *allungi ad*  
13 *chaffarla segue*  
15 *comforto*  
17 *paese [č]*  
19 *cha guncio*  
20 *in ischiera*  
21 *van con*  
22 *drieto*

24 *congosce*  
29 *considera*  
32 *spargiere*  
34 *quel [che] fu*  
35 *abilar*  
42 *escherno*  
50 *da costor*

## CAPITOLO XVIII

Capitolo decimottavo del secondo libro nel quale capitolo si truovano e passionati de la speranza di signoreggiare.

- R**ETRO AD LA LIBERTA del suo destino  
per l ermo della vita seguitando  
l anima el ben l e dato per confino,  
2 Di mansion in mansion sospesa andando  
segue sua via quasi che smarrita  
per la tentation d esta selva errando.  
3 Et prima sia al vero ben salita  
per la via trista ricercando truova  
bene apparente come ben lanvita.  
4 Credula & prona fin che ne fa pruova  
di qua di la di giu di su menare  
si lascia errando & spesso error rinuova.  
5 Et ben che s advegga del suo errare  
per lo sperato ben che non riesce  
con gli occhi chiusi segue di cercare.  
6 Nel tempo che cercando d un male esce  
nel altró cieca va che non lo vede  
ben che ad le volte e tal la pena cresce.  
7 Mentre vi va d andarvi non lo crede  
& poi che e ve cognosce pur che e pesa  
& ben non e quel ben per ben possiede.  
8 Tra la gente e per questa via sospesa  
girano opinioni hor falsi hor veri  
seguiti son da lor con gran contesa.  
9 Passati sian fin qui tra piu leggieri  
& sian nella mansion decima nona  
piena di spiriti piu di brama altieri.  
10 Lor vanita qui par che sia persona 171v.  
& sien da falsi opinion menati  
eleggendo el regnar per cosa buona,  
11 Peregrinando van per quattro stati  
tutti nel buio per sentier diversi  
secondo ove la ruota gli a lasciati.

- 12 E primi in questo entrar vidi sommersi  
sperando di regnar si stanno in basso  
& pur di questo affanno e lor dolersi.
- 13 Per gran tormenti van di passo in passo  
tra gravi pesi & viepiu gravi affanni  
piangendo el lor desir rimangha casso.
- 14 Et non potendo farsi in ver tyranni  
ne imperare o esser de maggiori  
con forza & fraude el cercan per inganni.
- 15 El primo vidi volto ad questi errori  
nyno chiamato fu re degli assyri  
di gran paesi ladro & degli honori.
- 16 Per asya tutta vuol sua fama miri  
vincere & soggiogar tutte le genti  
& per quel non puo sen doglia & adiri.
- 17 Per tal cupidita sempre in tormenti  
si doglia & possedendo non di meno  
tra quegli e stanno per regnare attenti.
- 18 El posseder non fa richeza a pieno  
ma el temperar la vaglia & l appetito  
quel fa piu ricco che possiede meno.
- 19 Per forza vincer con potenza ardito  
guerra faccendo dove manca ingiuria  
& vincer quegli in te non han fallito.
- 20 Altro non e che d appetito furia  
accesa ad disiar quel che e d altrui  
& ladri tutti van per questa curia.
- 21 Molti seguiron poi dopo ad costui  
con tal desir ma non con tale effecto  
ne die fortuna ad lor quel dette ad lui.
- 22 Levarsi in alto vuol questo tragecto  
& molti & molti andarvi si son messi  
che tal di lor rimaso e piu suggestto.
- 23 Gli stati tanti son che chi el dicessi  
sanza fructo fare lungha scriptura  
ne sarebbe homo quel che lo facessi.
- 24 Non continua negli huomini la cura  
di render degni quei che mertan fama  
ne la memoria ad conservargli dura.

- 25 Et sel mondo che udir di tutti brama  
da voce eterna udissi dir lor nome  
men ne sapre che quel la fama chiama.
- 26 Confusion dimostra certo come  
la discretion del intellecto vincto  
nulla di vero al suo iudicio prome.
- 27 Pero quel numer che si da dipincto  
di piu rilievo l intellecto pigli  
si legge in van per non venir distincto.
- 28 Et ben l ingegno acuto s assottigli  
passar non puote el termino fu posto  
dal quale in la di qui non si puote irgli.
- 29 Lo nfinite e di si levato costo  
cosa finita mercatar nol puote  
ne quel pregio saper che gli e proposto.
- 30 Peregrinando l alme in queste rote  
per ritornare al ciel donde ella venne  
molte mansion le son per la via note.
- 31 In quel dilecto dove piu si tenne  
maggiore ha l appetito & piu le manca  
se mancar puo se concepto non fenne.
- 32 Nelle sue voglie non volendo stanca  
dove sono infiniti gli appetiti  
& molti e luoghi ove si pone a panca.
- 33 Pero describer non si ponno e siti  
tutti di quella scende & di chi sale  
ne nomar tutti quei che ci sono iti.
- 34 Ma come una legge in piu casi vale 172v.  
cosi solo un parlar di pochi mostri  
molti altri tali van per queste scale.
- 35 Quella passion non muor ne casi nostri  
piu molto val che le mortal persone  
ad far chel ver dell anime si mostri.
- 36 Et pure el far di qualchedun mentione  
di que  
sia pe
- 37 La cupidit  
nume  
che pe

- 38       & tanta e la passione ad questo tira  
          niun mal gli pesa o lascia chei non faccia  
          si che sperando di dolor martira.
- 39       Qui non e fede non dover ne faccia  
          come dimostra l'ombra di giugurtha  
          che piu che gli altri in questa strada caccia.
- 40       Per regnar questo contro a romani urta  
          uccide enganna li miglior fratelli  
          & la lor vita el regno & l'honor furta.
- 41       Ripien fu di pensier si vani & felli  
          che credendo regnar vincto rimase  
          & perde se con cio fortuna dielli.
- 42       Si speranza di troppo voler rase  
          con sua cupidita ricchezza & regno  
          & quello havea ando nell'altrui case.
- 43       Hor puoi veder lector che quello e degno  
          del anima seguir chel mal consente  
          lappena prima passi questo segno.
- 44       Questo dimostra l'ombra che e presente  
          & numero maggior del altre assai  
          che per farsi maggior tornor niente.
- 45       Tra questi e catellina che non mai  
          ne consenti ne volle esser civile  
          & tu lector come arrivo lo sai.
- 46       El gran pompeo segue questo stile  
          vincto in battaglia & in egypto morto  
          seguendo stato & gloria signorile.
- 47       Lepido & verre & sylla veggio scorto       173  
          andar pur quinci & quello anton che prese  
          contra octavian di piu regnar conforto.
- 48       Bruto con cassio d'esto loco scese  
          con altri molti assai ch'io non ridico  
          per non far vane le parole stese.
- 49       Ma mostri el sito quel dicendo strico  
          l'affanno grande & la cocente pena  
          di quel che per regnar divien mendico.
- 50       Et passiamo piu innanzi ove hor ci mena  
          la via ad gente di maggiore stato  
          dolenti che non e lor voglia piena.



2 *mansione*  
15 *deglinori*  
16 *asia*  
24 *conservagli*  
26 *dello*  
28 *termine . . . . puo irgli*

44 *la pena*  
45 *arivo*  
46 *grande pompeo . . . . egylo*  
47 *veggo . . . . antonio . . . .*  
*comforto*

## CAPITOLO XIX

173v.

Capitolo decimo nono del secondo libro nel quale capitolo  
si truovano quegli che sono passionati mentre che sono signori.

- C**OMVN ch io giunxi al solio piu levato  
indi lo mperador che quivi siede  
essere el primo rege dello peccato,
- 2 Et volto ad quella assai piu di me vede  
la nvitai ad parlar come ella suole  
quando al pensiero degna cosa accede.
- 3 Ella unita al voler di chi ben vuole  
ad la mia voglia presento tal dire  
si lesse scripto poi queste parole.
- 4 De peccati non e maggior martire  
che quel della mansione ove e superbi  
non ponno se con regola obedire.
- 5 Per questa stanno molti monstri acerbi  
bestie crudeli & si gagliarde & forte  
non lascian far chel vero ben si serbi.
- 6 Vanno insin dentro ad le ferrate porte  
quella virtu che e quasi che compita  
combacton per cercar di darle morte.
- 7 Da questa fu la luce si smarrita  
in quella creatura fu piu bella  
che tutto el mal del mondo ha da lei vita.
- 8 Pero nel suo andar la gente fella  
la quale habbian trovata o trovereno  
la sua salute qui non puo vedella.
- 9 Questa mansione e quella *or cerchereno* 174  
& dimostrommi una spiloncha aperta  
col suo entrar di sparto sangue pieno.
- 10 Vana era dentro largha & molto incerta  
& vidi in quella un ombra piu ch uom grande  
che di paura & sdegno era coverta.
- 11 Si crudel piglio da la vista spande  
mirarlo alcun non puo senza terrore  
& carne crude son le sue vivande.

- 12 Io domandai chi era tal signore  
& presto intesi egli era poliphemo  
un de superbi cyclopi el maggiore.
- 13 Così come lui sol veduto havemo  
prompti n apparvon cento piu che arditi  
gridando infn con giove la faremo.
- 14 Comun ch io gli ebbi sì parlare uditi  
strecto ad sybilla con paura dixi  
non vorrei che di qui noi fussimo iti.
- 15 Ella ad me non vorrei che impaurissi  
pel minacciar di cosa che non possa  
contro ad lalma dal suo corpo partissi.
- 16 Superbia vincer puo la carne & l ossa  
nello spirto passar come dimostra  
in questi dove contro ad giove e mossa.
- 17 Ma quando fuor di se con altri giostra  
non vince intero 1 huom quando ei non vuole  
ma sol la parte fa la forma vostra.
- 18 Onde in pelle bestial vestito suole  
fuggire ulixe da la lor caverna  
& si lasciargli che ciascun sen duole.
- 19 Molti giganti vo che tu qui cerna  
combacter con gli dij & affannarsi  
piu che non da la lor virtu paterna.
- 20 Di monte in monte mostran su levarsi  
pelion sopra ossa & piu su vanno posto  
el grande olympto vuol di fronde ornarsi.
- 21 Poi *ch allor pare al cielo* esser accosto 174v.  
giove pigliare & gia tener con mano  
saecta vien ne fa vendecta & tosto.
- 22 Queste grandi ombre senza corpo humano  
seguitan molti & molti che hanno forma  
nel mondo vista gia dal occhio sano.
- 23 Et son di numer sì calcata torma  
perche convengon qui di tutto el mondo  
gli spirti danno retro ad questa norma.
- 24 & vo che sappi non e stan nel fondo  
di quella valle giu nel basso stato  
ma su pe monti van per questo tondo.

- 25       Lungho tempo e che venne in questo bato  
          ioa ancor degno re vivo in giudea  
          nel tempo era con questi passionato.
- 26       Et era tanta larroganza havea  
          el sacro honore ad dio tutto dovuto  
          ad se da tutto el popolo el volgea.
- 27       Pero da molte pene combactuto  
          suo popol vide in preda & molti morti  
          miser rimase & piu che mal voluto.
- 28       D ogni peccato e ben che pena porti  
          quella anima al peccato s incathena  
          perche dal vero non procedan torti.
- 29       Ma non vien prompta la iustitia piena  
          facto l error ne mai tardo ne manca  
          insin che al fine giusta spada mena.
- 30       O superbia che non ti vedi stanca  
          in su levarti piu che non t e dato  
          non ti doler sel tuo disir si sfranca.
- 31       Domitian da te vedi levato  
          di terra vile ad gloria tanto vana  
          che vuole idio signore esser chiamato.
- 32       Et seco stesso in questo tanto insana  
          pacto non dica cesare el comanda  
          per legge anulla chiara aperta & piana.
- 33       Et quello honore haver chiede & domanda  
          al vero idio sol s aspecta & debbe  
          & ei pur vuol che sol di se si spanda.
- 34       Quale altra mania consentito harebbe  
          chiamarsi equal in titoli con dio  
          & pure insino ad qui sua voglia crebbe.
- 35       Tanto levata retro ad van disio  
          volle di se negli acti si scrivesse  
          vuole & comanda questo lo dio mio.
- 36       Et non faccendo questo non valesse  
          accio che fusse ciaschedun constrecto  
          ad cosi dir se dir non lo volesse.
- 37       Passionato fu poi con gran dispecto  
          nella felicità chede chiedeva  
          occiso fu & vilmente neglecto.

- 38 Non gli fu bene quel che e ben chredeva  
ne reco seco alteça & principato  
se non quel ben chel rege possedeua.
- 39 Ma sempre al regger fu per pena dato  
ciaschedun re mancasse di riposo  
se non sol quel ben chel rege possedeua.
- 40 & perche e questo ad molta gente ascoso  
goder non puote 1 anima la pace  
ne far puo non sia el regnar noioso.
- 41 Et ben ch ella habbia assai di quel le piace  
l appetito infinito la tormenta  
& fagli el suo dolor viepiu vivace.
- 42 Non vuol natura povertate senta  
el martir dato al re nel appetito  
ma sia al victo guadagnare attento.
- 43 Non puote el desider che se smarrito  
di lungi ad la passion ch altri martira  
sentir qual pena fa quel sia punito.
- 44 Pero per re vedere in re si mira  
& si dicendo ad dito mostro xerxe  
in gran copia di ben piu ben disira.
- 45 Ad pochi tanti premij mai soferse 175v.  
o fur donati ma di maggior cose  
& da fortuna piu di ben saperse.
- 46 & non contento ove fortuna el pose  
desiderando ancor viepiu dilecti  
cercava cose ancor viepiu gioiose.
- 47 Et per disporre ad questo glintellecti  
die premio ad gli inventor de piacer nuovi  
*et que* provati non gli uscir perfecti.
- 48 Ma non bisogna questo ver si provi  
poi Salomone avuto cio che chiese  
nulla altro vuol che vanita si truovi.
- 49 Di queste pene abonda esto paese  
& son di quelle che non mancan mai  
con piu dell altre fan di grandi offese.
- 50 Con queste un altra ancor ne troverai  
in giu calando al fondo piu del monte  
che insieme aggiunta piu tormenta assai.

7 *a dale*  
8 *troverreno*  
11 *cruda*  
12 *polifemo . . . . ciclopi*  
14 *chij gli*  
*no fussomo*

25 *Ioa*  
32 *tanto in questo*  
38 *credeva . . . . reca*  
39 *veger*  
43 *martyra*  
50 *troverrai*

Capitolo vigesimo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati da la paura di perdere quello che posseggono.

- D**OGNI PAURA LA VIVACE fonte  
 e quello amor che si dilecta o teme  
 gli sien l adversita parate & prompte.
- 2      Onde per questo spesse volte geme  
         prima che venga quel dolor l agrava  
         & e la pena nobil gente preme.
- 3      Et quanto l alma piu sperando andava  
         per la mansion pur hora da noi lasciata  
         tanto maggior timore hor qui trovava.
- 4      Così parlando per la nostra andata  
         passamo el giogo ad la sinistra spiaggia  
         dove son quei che vanno ad la calata.
- 5      Da questa parte pare in giu si caggia  
         per discoscesa ripa in tristo lato  
         dove di lume poco o nulla raggia.
- 6      Mostrava el poggio d essere sportato  
         sopra la valle ove faceva scrigno  
         che di bugnoso appare esser murato.
- 7      Massi ronchiosi & grade di macigno  
         uscivano della schiena sì che crocchi  
         minacciavan cader per facto ordigno.
- 8      Come si temprà piedica che scocchi  
         per pigliar l animal che l huom inganna  
         così par qui acconcio che trabocchi.
- 9      Tra questi scogli molta gente affanna  
         per non cadere & e lor gran fatica  
         perche esto sito ad rovinar condamna.
- 10     Per attenersi ciaschedun s intrica  
         co piedi & con le mani & con lo ingegno  
         & pur paura sempre e lor nimica.

176v.

- 11 Del traboccar fan continovo segno  
e massi stanno sopra lor sospesi  
& quegli in su che son non han sostegno.
- 12 Tra questi vidi in tal mansione offesi  
ne riconobbi alcun che la lor fama  
suona lor nomi ancor ne libri accesi.
- 13 Flegias de primi uno v e che si chiama  
pien di fastidio verso quegli idij  
che nel suo tempo piu la gente brama.
- 14 Et fu tanto sovran sopra gl impij  
incese el tempio principal d apollo  
& fu damnato qui tra questi rij.
- 15 Sotto d un saxo sta per dar tracollo  
& di & nocte sua ruina teme  
dove fu giusto & fu dover di pollo.
- 16 Discesono ancora altri del suo seme  
successori arroganti piu di lui  
che in questo luogho simil pena preme.
- 17 Ysione figliuol fu di costui  
per gratia in ciel levato & tanto ardito  
concuper volle & non guardo con cui.
- 18 Fare el credecte & vennegli fallito 177  
per falsa nube che gli fu supposta  
credendo da giunone esser servito.
- 19 Della voglia bestiale in lui nascosta  
centauri usciro scelerati & fieri  
damnati per passione in questa costa.
- 20 Et come nacquon di bestial pensieri  
cosi di bestia egli hanno ventre & busto  
con braccia & vista di feroci arcieri.
- 21 Tyramneggiando van retro ad lo ingiusto  
& e cagion che temon lor ruina  
assai che quei van per sentier giusto.
- 22 El padre loro volto in ver la china  
minosso condamno di doppie pene  
perche celeste fu la sua rapina.
- 23 Veloci rote in questi saxi tene  
d inferno furia le conduce & guida  
tutte ne denti di serpenti piene.



- 24 Ysione convien tra queste strida  
    strecto & lacerato da lor denti  
    pregando pur sua pena che l uccida.
- 25 Ragion non vuol che questo si consenti  
    perche el peccato offese nel eterno  
    eternalmente l anima tormenti.
- 26 Gira la ruota fixa nel suo perno  
    ysion pur volgendo che se stesso  
    seguita & fugge pur verso lo nferno.
- 27 Et ben che sia ad tal soquadro messo  
    non esce fuor del saxo chel minaccia  
    gia per cader mostrando d esser fesso.
- 28 Così sotto le ruote si scofaccia  
    & poi rinasce & come nato torna  
    convien chel saxo o ruota lo disfaccia.
- 29 In tal miseria trombectando corna  
    con alta voce & admonendo dice  
    giustitia e quella che la vita adorna.
- 30 Giustitia e d ogni ben prima radice 177o.  
    giustitia amate se temete idio  
    che senza quella non si vien felice.
- 31 Perche giustitia non seguitai io  
    & feci in ciel del ciel piccola stima  
    viepiu crudel si fece il dolor mio.
- 32 Et del peccato io fui vitiato prima  
    nacquon vitiati *e discendenti miei*  
    molto spreçando *quel* che piu sublima.
- 33 Pero minosso vuol che meco stia  
    ciascun di loro sotto ad queste grade  
    minaccian chiunq va per questa via.
- 34 Non ha d alcun de peccator pietade  
    l anima manda ove ella stessa merta  
    & niuna absolve se non ha bontade.
- 35 Questa anima che vedi star coverta  
    sotto ad la scheggia piu che l altre sporta  
    & tien gli occhi pur su levati ad l erta.
- 36 Seguendo me entro per quella porta  
    l anima scende in questa balça arriva  
    serrata nel sepolchro poi che e morta.

- 37 Sua baldanza di mia baldanza usciva  
come si vede spesso nel figliuolo  
in cui el padre morto par che viva.
- 38 Perithoo si chiamo nel grande stuolo  
de centauri di me disceso & nato  
con altri piu vorren levarsi ad volo.
- 39 Vive sepulto in questo tristo stato  
pero che trarre e volle col suo ardire  
d inferno quella el fece poi damnato.
- 40 Fello per questo cerbero morire  
& cosi morto in questa via rimase  
con gli altri van per questo stil seguire.
- 41 Pigritia con terror tutti c invase  
tutti arrossimo & divenimo bianchi  
come quel fa che cerca queste case.
- 42 Non vuol timor lo mpalidir qui manchi 178  
e la vergogna trahe fuori el rossore  
con tal viltà che par tutti ci stanchi.
- 43 Per questo sbigottiti dal terrore  
nostra temenza vagillando trema  
& cade rovinando nel dolore.
- 44 El nostro ardir da noi partito scema  
vassene el bene el nostro male abonda  
& gran passion convien ci stringa & prema.
- 45 Questa quando el peccato vuol ci affonda  
volgesi in basso & metteci in affanno.  
el quale conviene al nostro error risponde.
- 46 L anime tutte in queste grade stanno  
portando le passioni hor to qui decte  
con esse ad dosso nell onferno vanno.
- 47 Ciascun paese d esta gente mecte  
qual piu si ferma & qual sol guarda & passa  
& vanne altrove quel che gia qui stecte.
- 48 Fu di dyonisio sotto ad questa massa  
di queste pietre son si gran macia  
el suo timore & gran paura cassa.
- 49 Manconne ad syracusa tyramnia  
ad quel tyramno la cocente pena  
che di & nocte misero el facia.

50            Passo per questo al basso in altra mena  
              dove l'opinion del ben perduto  
              la passion va con l'animo non frena.

3 *da no pur ora*  
5 *(o) poco o*  
8 *tempera piedica*  
11 *traboccare*  
13 *primi un*  
20 *bestia*  
24 *Isione*  
25 *offose*

32 *i fu*  
37 *spresso*  
42 *tra fuori*  
43 *vagiellando*  
44 *& nostro*  
45 *quanto . . . ciasfonda*  
48 *dionisio*  
49 *siracusa*

Capitolo vigesimo primo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quelli che sono passionati perche hanno perduto quel che possedevano.

- S**E HAVESSI DYONISIO cognosciuto  
 nel tempo fu signore in syracusa  
 credo l arei dove ysion veduto.
- 2 Ma perche non mi fu sua forma infusa  
 nel mio concepto mentre stecte in regno  
 d un altra doglia el fine suo l accusa.
- 3 Pero gia facto habbian di sopra segno  
 chel troverremo ancor piu basso & vile  
 tra gente carica di maggiore sdegno.
- 4 El piu spiacente stato & piu servile  
 l anima truovi mentre e peregrina  
 e quel che perde l esser signorile.
- 5 La lor mansione e questa c e vicina  
 & fia la prima dove noi verreno  
 scesi saren nel fondo d esta china.
- 6 Si di dolore & grande affanno pieno  
 tra le rote ysion lasciamo in forse  
 calando infin che vien la scesa meno.
- 7 Molte brigate gia qua giu transcorse  
 vedemo in un balça le sporta & pende  
 si che ruina ad molta gente porse.
- 8 Qualunq andando nel piu *basso scende*  
 arriva tra costor & sono *migliaia*  
 quei la valle da tutto el monte attende.
- 9 Varia caduta tutti gli dispaia  
 secondo e diferenza nella alteza  
 da la qual fu la lor mossa primaia.
- 10 Chi vien da basso poco qui s apreza  
 poco aparisce & sente poca doglia  
 perche fece cader di men graveza.
- 11 Ma chi da meza piaggia in su si spoglia  
 & cade nudo in questa bassa cava  
 sin nel fondo si sente che borboglia.

- 12 Et io n udi certo un che borbogliava  
con una sferça & un camato in mano  
come preceptor gia vidi insegnava.
- 13 Parvemi in questo luogo fusse strano  
veder un di que che piu appariva  
tali strumenti dimostrare in vano.
- 14 Per contentar la voglia mi sentiva  
me gli accostai pregandol di sapere  
di quello era che questi segni aviva.
- 15 Come per cenni intese el mio volere  
verso me venne & con chinato volto  
a pena expresse le parole intere.
- 16 Dyonisio son dixè che sepolto  
in gran miseria fui nell'altra vita  
& fummi el regno giustamente tolto.
- 17 La mia superbia allor tutta invilita  
per la ragion così mi strinxè & volle  
vincta in me fu ma non tutta finita.
- 18 Ogni piacer dal mio pensier si tolte  
venne el dolore & diemmi tale affanno  
di ghiaccio e sensi strinxi & le midolle.
- 19 Non mi accordavo ad così facto damno  
el mio pensier mi dava sol passione  
che da fortuna fusse tale inganno.
- 20 Per mitigare in parte l'offensione  
sedere innanzi ad gli altri & comandare  
ritenni scuola & lessi già lectione. 179v.
- 21 Et non potendo al popolo imperare  
ne miei scolari mi parve in parte havere  
la licentia concessa nel regnare.
- 22 Di questa mutatione el dispiacere  
mi fu sì grande & grave ch'io non credo  
el possa senza pruova alcun vedere.
- 23 Senza la pruova dixi io tel concedo  
et fu tua colpa che cercasti fora  
quello era in te già posto per rimedo.
- 24 Questo e cagion questa passion t'accora  
la qual quanto e da l'anima voluta  
tanto con quella per la via dimora.

- 25        Se quando prima fu la tua venuta  
             non ti sviavi retro ad falsa gioia  
             tua non sarebbe questa stanza suta.
- 26        Hor quando esser non puote che tu muoia  
             per lungho tempo l ombra qui rimane  
             l anima sempre nellonferno in noia.
- 27        Così veggio d altre anime mondane  
             ad l onferno ve son per questa via  
             ne sono ancor qui l ombre in tutto vane.
- 28        Di quelle che son teco in compagnia  
             non ti gravi d alcuna dirmi el nome  
             & fa sappian che pena la lor sia.
- 29        Se tu sapessi allor mi dixè come  
             fortuna volge in basso la sua rota  
             sapresti queste fur da quella dome.
- 30        Et fu pur loro questa pena arrota  
             la quale vedrai cercando questa tana  
             che d ogni ben si cerca e sempre vota.
- 31        Misera gente dispectosa & strana  
             poveri di letitia & pien di stento  
             poi che divenne lor fortuna vana.
- 32        Tutti son questi afflicti del tormento  
             con la passion che molto affanno arreca  
             pel troppo disiar che non e spento.
- 33        Tra questa ciurma dolorosa & cieca  
             oetha piu che gli altri afflicti piagne  
             per torta patientia che lombieca.
- 34        Essendo in colchi re per sue magagne  
             cacciato fu & venne in tal dolore  
             conven la nocte e l di s affligha & lagne.
- 35        Gli occhi cavati co cigliati in fore  
             l ombra sua mostra scura lorda & magra  
             per la passion gli strigne troppo el core.
- 36        Tutta sua forma bieca storta & sciagra  
             di flemma & sangue & altro humor fu stata  
             sparuta e per la pena che e troppo agra.
- 37        L altro vedi spectabile in brigata  
             thelamone e chebbe ad troya gran fama  
             nel tempo fu da herchole expugnata.

- 38 Sua degna gloria infino al ciel lo chiama  
la gente degna l appetisce & pregia  
& grecia tutta lo gradisce & ama.
- 39 Come costui manco della sua regia  
manco sua fama insieme con la stima  
& tutto quello honor che piu l egregia.
- 40 Et cadendo da piu levata cima  
diede nel fondo viemaggior percossa  
tra quegli in basso la fortuna infima.
- 41 Molti altri stan dolenti in questa fossa  
barbera gente & si greci & latini  
che non rispondea al lor voler la possa.
- 42 Son tra costoro ambo due e tarquini  
l ombra del primo venne poi fu morto  
del altro poi non vinxe e suoi vicini.
- 43 Grave el dolor ma fu di quel piu corto  
di questo ad cima assai tedioso & lungho  
nella vecchiezza tolle ogni conforto.
- 44 Nostro dolor con questo dir non giungo *180v.*  
ma stimi quel ch ode quale e il vero  
per quella parte ch io dicendo mungo.
- 45 Et come el saggio e mostra dello intero  
oetha co tarquini & thelamone  
nostro dolor dimostrin non leggiero.
- 46 Gran numero ci son che fur persone  
ma d este basti ad te sapere a pieno  
chel dir di molte fa confusione.
- 47 Dell altre non curar saper chi sieno  
& seguite l andar nell altra piaggia  
dove si scuopre un ombra di sereno.
- 48 In quella el sole un poco poco raggia  
sopra agli spirti buona fama in vita  
& poi conviene errando in triste caggia.
- 49 Così facemo da costor partita  
di quella fossa uscendo in su la sponda  
dove comincia un poco di salita.
- 50 Poco appariva tra la nebbia fonda  
& quella poca sdruciolente & uncta  
come el motigno insu che l acqua gronda.

12 [gia] *omitted*  
19 *macordava*  
24 *tacora*  
32 *nel tormento*

34 *saffigga*  
35 *ciglari*  
36 *sustata*  
43 *cuma*



Capitolo vigesimo secondo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati per la cupidita del honore.

- T**RA LE TERRA & el mare in su la giunta  
 prima facemo della fossa usciti  
 dove el centro mondan tutto raggiunta,  
 2 Luogho e serrato da diversi liti  
 nel mezo ad tutto cio ch el mondo guata  
 dove son puncti piu dal ciel fuggiti.  
 3 Di questo luogho da la terra nata  
 la fama per tre mondi sparsa crebbe  
 di voce in voce andando in piu brigata.  
 4 La rocca prima ove ella habitar debbe  
 lasciar non vuol ma di su quella grida  
 si che per tutto udità indi sarebbe.  
 5 Ferma ivi stando va con chi la guida  
 per larghe strade con le porte aperte  
 cercando chi parlando la dividea.  
 6 Chiunq ne parla fa di larghe oferte  
 ella cammina & va che non si posa  
 ne mai si stanca per pianure o erte.  
 7 Trombando va per non e star nascosa  
 tutta d octon fogliato soffia & stride  
 variamente parlando d una cosa.  
 8 Mentre che va crescendo si divide 181v.  
 ode & ridice spesso ragionando  
 di veduta tal cosa che non vide.  
 9 Acquista force & sempre cresce andando  
 presta de piedi & si veloce d ali  
 le cose humane supera volando.  
 10 Per mare & terra spande beni & mali  
 levasi in aere & capo & crini asconde  
 ne nuvoli che fan che l acqua cali.  
 11 Loquace & prompta ad ciaschedun risponde  
 di & nocte senza posarsi vola  
 falso con vero a popoli confonde.

- 12 Migliaia di voci d una cosa sola  
vulgando va per piazze & per mercato  
& se truova otio fa maggiore scuola.
- 13 Quando le sono e facti domandati  
mescola ancor di quel che non e facto  
perche crescendo sien viepiu pregiati.
- 14 Quante le lingue son che fan questo acto  
tante le bocche sono & le favelle  
delle qua fu col vero el falso tracto.
- 15 Viepiu gli orecchi son levati ad quelle  
per udir la gran forma smisurata  
quello ella porta o mostra la sua pelle.
- 16 Per tutto appar di buchi esser forata  
son cemmamelle & lingue le sue penne  
& piena d occhi sta sempre svegliata.
- 17 Come lo spirto in questa mansion venne  
vidi la tromba che costei sonava  
& di quel vento pieno un sacco fenne.
- 18 Non segui quel cammino dove gli andava  
ma pien di vento tutto il capo & pecto  
gonfiato in questo loco si fermava.
- 19 Così mi fu da la sybilla decto  
per notitia del vero & poi soggiunse  
di quali spirti fusse questo affecto.
- 20 Lampression dixè questa voglia assumpse 182  
con l alme scende da l etterne rote  
dove di questo el primo lacte munse.
- 21 L alme scendendo furon piu devote  
*ad contemplare* aspecto ricto ad marte  
feciono impronta ad le improntate note.
- 22 Et se rispose loro in questa parte  
giove & mercurio con directa vista  
s uniron tutte queste posse sparte.
- 23 Fessi di tutte una potenza mista  
ad dar quella impression che ad questa voglia  
per questa via questa gente attrista.
- 24 Come el volere infin lassu si coglia  
vedesti mentre di lassu scendemo  
hor qui vedrai l error del ben le spoglia.

- 25 In questo primo loco ove noi semo  
e la prima mansion di quella gente  
che spera fama infino al primo extremo.
- 26 El primo extremo gli si fa presente  
quella voglia e che tanto in quella affisa  
vi volge el senso fermo con la mente.
- 27 Comunche in questo e l'anima conquista  
convien passione & doglia la combacta  
poiche e da quel che piu vorre divisa.
- 28 Presumendo di se dimostra & iacta  
come ypocrita ambisce & fassi altera  
di qua di la per alto o basso tracta.
- 29 Spesso ricade & si caduta spera  
pur di levarsi & rifrancare stato  
& poi s'affanna & pur riman dov'era.
- 30 Et se pur le piu degno luogho dato  
viene el timore & mostrale l'offesa  
durar non lassa el molto esser lodato.
- 31 Da molta doglia allor si truova lesa  
finge mostrando sol per gloria vana  
seguendo con fatica la via presa.
- 32 L'anima tra questa e la piu sovrana  
cerca apparire & farsi grande & degna  
ma piu seguendo gloria che e mondana.
- 33 Per questo el fin pregiato ch'ella segna  
non vien compito ne venir le pote  
fin s'accompagni ad conscienza & vegna.
- 34 Virtu perfecta premia di tal dote  
fan l'anima contenta di se stessa  
sanza aggiunta di cose sien remote.
- 35 La gente s'e per questa strada messa  
in se non e ma va cercando fuori  
retro ad tal gloria che non e poi d'essa.
- 36 Fra questi vanno retro ad questi albori  
numero grande son come tu vedi  
da falsa ombra menati degli honori.
- 37 Hora perche con l'ordin tuo richiedi  
saper d'alcuno in ogni schiera el nome  
saprai di tal che quici esser non credi.

182v.

- 38 Di pyreneo udisti gia dir come  
le muse chiuse & poiche fur volate  
rimase carco qui di queste some.
- 39 Sono ancor qui le pyeride damnite  
poi da le muse in publico confuse  
piche loquaci furon diventate.
- 40 Ozia ancor che tanto di se luse  
che contro ad dio levato ad la sua morte  
in queste carcer se con gli altri chiuse.
- 41 Nomar potre tra queste degne sorte  
d anime degne fur nella tua vita  
& son dolenti in questa triste corte.
- 42 Ma non dire d alcuna piu smarrita  
retro al opinion che inganna & froda  
l anima che e dal vero honor partita.
- 43 Che di nerone degno sol di broda  
& tanto infurio della sua stima  
credecite augusto superar di loda.
- 44 Nel suo triumpho ornato in su la cima 183  
d olympica corona & stelle d oro  
con quella palla in man che piu sublima.
- 45 Portato ad pompa & risonante choro  
tra sacrifici orato come idio  
era in questa miseria con costoro.
- 46 Di questo ancor themistocle invanio  
di questo phydia quando nello scudo  
fe di minerva se stesso scolpio.
- 47 Per questo quello spirto si fe crudo  
nel tempio di diana & quello inceso  
penso non rimaner di fama nudo.
- 48 Numero grande sotto questo peso  
sostiene & porta qui questa molesta  
& e di questa pena insieme offeso.
- 49 Ma per mostrarti quel che ad cercar resta  
sarreno innanzi su per questa spiaggia  
dove scoperta piu si manifesta.
- 50 Quivi vedrai la gloria in terra maggio  
sempre affannare & mai non dar riposo  
ma dar piu pace ad quel che men n assaggia.

10	(e) beni	28	<i>prosumendo</i>
11	<i>nugoli</i>	39	<i>pieide</i>
11	<i>col vero</i>	44	<i>tryomfo</i>
12	<i>magore</i>	46	<i>phidia</i>
14	[le] lingue	49	<i>cha cercar</i>

Capitolo vigesimo terzo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che sono passionati nella gloria & fama del mondo.

- D**I TVTTO QVEL SI TRVOVA glorioso  
cercando el centro ad la citta di vita  
sito non v e di questo piu famoso.
- 2 Di questo dico ov e hor la nostra gita  
sara nel primo andar che noi fareno  
a poco a poco su per la salita.
- 3 Così dicendo pur con passo leno  
in su sybilla seco mi conduxo  
pel fondo della selva piu sereno.
- 4 Si degni spirti non credeva fusse  
passati ancor per la sinistra via  
poi che la terra e corpi humani struxe.
- 5 Ne tanti haver lasciato signoria 184  
*quante* ombre io vidi qui nomate & magne  
huomini furon gia di gran balia.
- 6 Et perche veggio ciascheduna piagne  
in quello stato in terra piu s apreza  
vorrei sapere onde e di quel si lagne.
- 7 Et la cagione ancor d esta graveza  
queste lachrime per passion distilla  
nelle prime alme sono in questa alteza.
- 8 Troppo t inganni ad me parlo sybilla  
se credi gloria tra la gente humana  
mancar de pianti son per questa villa.
- 9 La vera gloria stabile & sovrana  
solo e da dio & sol da dio procede  
& chi la cerca altro la cerca vana.
- 10 La vera acquista sol la sancta fede  
che procedendo con giustizia adopra  
pel ben che sopra terra spera & crede.
- 11 Questa e quella che sempre sta di sopra  
per altra via sen va con altra voglia  
ne puote cosa haver la scemi o cuopra.

- 12 L'altra se di riposo & pace spoglia  
mena e seguaci & mettegli in affanno  
per mille casi in gran perigli & doglia.
- 13 & vo che sappi el gran martir che gli hanno  
di tutti esser maggior ma si nascoso  
si mostra men per far maggiore inganno.
- 14 Tutta nocte & di van senza riposo  
ne luoghi son della maggiore stima  
damnati per cammin molto noioso.
- 15 Innanzi ad gli altri quel che vedi prima  
esser piu ch'altro in questa mansione degno  
fu del romano imper la prima cima.
- 16 L'altro el quel succedete nel suo regno  
cinquantei anni & resse in tanta pace  
quanto reggesse mai nessuno ingegno.
- 17 Augusto & cesar questa coppia face 184v.  
cesare innanzi perche fece & scripse  
con gli altri augusto nello scriver tace.
- 18 Viepiu famosi in questa strada misse  
la cittade onde il loro imper si noma  
& d'indi parve questa via s'aprisse.
- 19 Quando fu la trojana terra doma  
non uscir tanti armati del cavallo  
quanti per qui passor degni da roma.
- 20 Comunque intesi entrare in questo ballo  
disideroso ancor di piu sapere  
de nostri antichi volli domandallo.
- 21 Dixi sybilla perche t'e leggiere  
dimmi se innanzi ad roma de latini  
ne venne alcun tra queste degne schiere.
- 22 Di quei rispose che ti fur vicini  
honesto e domandar ma dir di tutti  
molte parole e facte haren piccini
- 23 E primi antichi fur primi distructi  
& son loro ombre innanzi si vederle  
gli occhi non ponno degli ingegni pucti.
- 24 La vista chiara rechi da le stelle  
vedra piu molto allungi se tu miri  
quel di questa ombra la doctrina svelle.

- 25 De vostri antichi e primi ad ta martiri  
innanzi ad roma qui da latio scesi  
giano & saturno furon piu che viri.
- 26 & pico & fauno ancor di que paesi  
elesson qui venir col re latino  
& enea che fe lor nomi stesi.
- 27 Ascanio & silvio fer questo cammino  
& poi de silvij l honorata gente  
infìn fu posta roma in lor confino.
- 28 Questa fu tanto nobile & potente  
sua gloria stese sopra ogn altro impero  
crebbe este ombre & felle piu apparente.
- 29 Perche cercando e discendenti el vero  
l opere loro furon di tal fama  
ben si convenne lor questo sentiero.
- 30 Fra primi regi e quel di lor piu ama  
el divin culto & la giustitia in terra  
numa pompilio l ombra sua si chiama.
- 31 Et vo che sappi poco la via erra  
conducto qui per non haver la fede  
sanza la quale andare in ciel si serra.
- 32 Qui bruto che caccio tarquino si vede  
oratio cocle el ponte sol difende  
con tal virtute a pena el mondo il crede.
- 33 Scevola che la dextra errante incende  
fabio fabritio regulo & catone  
de qua la fede el senno & fare splende.
- 34 Innanzi e tra costoro scipione  
del qual fu l alma si capace vaso  
non l empia gloria quanto fu ragione.
- 35 Emilio col triumpho e qui rimaso  
& fur tanti gli affanni con che venne  
che sempre fu & sia di posa raso.
- 36 Di questa pena molta ad mario dienne  
la fama popolar che gia lo strinxe  
ad le passion t e noto chei sostenne.
- 37 Metel per questo molta gente vinxe  
& per venir piu degno tra costoro  
falsa gloria per gran fatiche el pinse.



- 38       Poi questi cittadini degni mancoro  
          vennon da norcia vespasiano & tito  
          che forse andando in ciel di qui passoro.
- 39       Lungho sarebbe el dire & non finito  
          & l opera perduta s io dicessi  
          el nome di ciascuno che e qui punito.
- 40       & mostrando lor fama qua son dessi  
          el nome ad tanti per lo mondo pone  
          vana lista sare se si scrivessi.
- 41       Et sappi non sol roma este persone 185v.  
          ne tormenti mando per tanta noia  
          ma son venuti qui d ogni natione.
- 42       Quella voce che fa che non si muoia  
          empierebbe le carte pur di quegli  
          per mille casi vennon sol da troya.
- 43       Di macedonia sono ancor con egli  
          philippo & alexandro in tale aspecto  
          agevol e tra principi vedegli.
- 44       Dario con xerxe in questa parte metto  
          & maxinissa ad lor sinistra mano  
          cercando el mondo per ponente ad recto.
- 45       Hanibale con lui pel piu sovrano  
          guerrier d honor che lybia mai mettesse  
          o contro havesse el gran nome romano.
- 46       Vuo che sappi chi costor vedesse  
          nel mondo cieco havere e primi honori  
          dire ciascun di lor sempre godesse.
- 47       Ma se pensasse bene e lor dolori  
          la mala vita & lor processo & fine  
          parrebbon lor tormenti de maggiori.
- 48       Et ben che sien fra l anime meschine  
          lor falsa opinion tanto gl inganna  
          col nome dolce stanno tra le spine.
- 49       Gran predator se tien la prima scranna  
          si chiama imperadore & se puo poco  
          per picciol furto ladro si condamna
- 50       Dell anime che sono in questo foco  
          saper tu puoi di molti le lor pene  
          & vedren quegli sono in peggior loco.

13 *sappia*  
18 *ellor*  
25 *di latio*  
26 *con fauno*

30 *numma*  
32 *tarquin*  
44 *massinissa*  
47 *processi*

Capitolo vigesimo quarto del secondo libro nel quale capitolo si truova quelli che sono passionati per havere perduto la gloria del mondo.

- S**E T ACCORDASSI come grecia fene  
nella contesa delle sue cittade  
quando esser la maggior ciascuna tene,  
2 Non ti parrebbe nuovo se viltade  
altro peccato o ver la ria fortuna  
son la cagion che buona fama cade.  
3 Ne se la virtu ch altri in se raguna  
aggiuncta col favore & col potere  
se rilevando el nome d altri imbruna.  
4 Ne se l anima vien nel dispiacere  
d aver la fama & buon nome perduto  
sta sempre tormentata nel dolore.  
5 Ma perche viepiu sia lo ver creduto  
da chi va tardo con la vista corta  
diro quello ho d este anime veduto.  
6 Mentre che dura el vento in su la porta  
per la mansion di questa trista piaggia  
ad tutte fa salendo buona scorta.  
7 Come adivien che poco potere haggia  
indebolito sostener non pote  
pero convien senza ali in basso caggia.  
8 Come cadute son di gloria vote  
in questo loco ancor di lor si grida  
o falso o vero son per fama note.  
9 La trista fama sempre in giu le guida  
rivolgele per terra & si l embratta  
el loto che le cuopre par l uccida.  
10 Par di levarsi voglia le combacta  
si se non fusse forza le ripigne  
innanzi ad l altre sen andren di tracta.  
11 In tale affanno el non poter le strigne  
che mai non manca lor cocente doglia  
con la vergogna molto piu la frigne.

- 12 Di tucto ben si facta pena spoglia  
serrale nel dolore & nel martire  
per modo star non pon di buona voglia.
- 13 & come ardito in campo per ferire  
entra el guerriere imperioso & prompto  
& poi che e vinto scampa col fuggire.
- 14 Et carco di vergogna & tutto smonto 187  
s assisa nella mente vinto & domo  
& piu venire in campo non fa conto.
- 15 Con lo spirto qui che gia fu homo  
poi che s advede haver la via smarrita  
del suo honore & si della sua domo.
- 16 Lasciando andar la schiera piu gradita  
caduto si riman pur giu nel basso  
dove vergogna a pena la sua vita.
- 17 & perche va l honor per ricto passo  
al vero segno e posto in altra via  
chi va per questa va di gloria casso.
- 18 La qual convien con recta vita sia  
di degni facti ornata onde ella vegna  
ma non cura il tyramno gli si di dia.
- 19 Pero costor vedendo che e si spiega  
el lor buon nome & ne tyramni cresca  
maggior passion convien gli prema & regna.
- 20 Et non andando retro ad la vera esca  
che sol sarebbe quel cercare in dio  
sta sempre lor passion vivace & fresca.
- 21 Tra passionati in questo cammin rio  
il re priamo vidi grande & degno  
chel primo innanzi a gli altri m appario.
- 22 Piccol fanciullo privato fu dal regno  
el padre morto & lui predato & preso  
& poi riscosso come fusse in pegno.
- 23 Nella patria torno si bene atteso  
ad ogni sua grandeza che con l opra  
fece lo mpero riputato & steso.
- 24 Mentre con gli altri re era al disopra  
patir parisse non pote ch el mondo  
piu la vendecta desyona cuopra.

- 25 Helena rapi & fu di tanto pondo  
che mille navi mosse contro ad troya  
sanza el campo de re piu che fecondo.
- 26 Vincita ne fu & venne in tanta noia 187v.  
gli edifici arsi & messa tutta in preda  
d incerta morte el re convien che muoia.
- 27 Questa miseria in questa carcer feda  
l affanna si la pena di se stessa  
senza posa convien che sempre el leda.
- 28 Pensa dove e vedendosi da presso  
troyol paris & molti de suoi figli  
ciascun con lui in simil doglie messo.
- 29 Vedere hectorre stretto fra gli artigli  
d achylle & morto & trascinato al carro  
& per piu scherno fargli ingiuria & dirgli,
- 30 Che se e grave el dolor che qui ti narro  
per la doglia in se l anima sente  
con questa aggiuncta fa la dragma un quarro.
- 31 Et se per alcun caso e piu cocente  
lo sdegno della infamia che e bugiarda  
viepiu la cresce & falla piu potente.
- 32 Pero vede tra questo chi ben guarda  
didon dolersi della prima tromba  
suo spirto vuol col corpo d amore arda.
- 33 Ma perche l aria scura d esta tomba  
non cuopra el vero antico di sua fama  
se altro fusse che quel che piu rimbomba,
- 34 Verso lei ti volgi & si la chiama  
& ella stessa sia quella che dica  
la cagione chel falso amor la nfama.
- 35 Mia chiara guida prophetessa antica  
queste parole ad l animo mi scripse  
si domandarla io presi come amica.
- 36 Per quel sycheo tutto el tempo vixè  
& poi fu morto tanto ben ti volle  
ti rivelo donde el tuo ben venisse.
- 37 Di dixi la cagion donna ti tolle  
l honor di pudicitia in te si degno  
& tuo buon nome riconverte in folle.

- 38 Sospirando allor fe di parlar segno  
l ombra di quella donna che gia pose  
citta famosa del secondo regno.
- 39 Poi mi dixe la fama delle cose  
narrar non e che parli sempre el vero  
ma spesso dubbia delle cose ascose.
- 40 Pero se vuoi di me saper lo ntero  
non domandar virgilio quel ne scrive  
che mi svergogna in tempo ch io non ero.
- 41 Ma sue parole duran tanto vive  
non ho difesa ad si sonante voce  
che non sia quella del honor mi prive.
- 42 Et perche molto esta passion mi cuoce  
io priegho te che fede nel dir merti.  
lievi di questa infamia che mi nuoce.
- 43 Ne bisogna per questo far coverti  
ma scuopra el vero al mondo che e si cieco  
molte bugie stima per ver certi.
- 44 Io ebbi castita si ferma meco  
che non sol col pensier ruppi mai fede  
al primo sposo che mi tenne seco.
- 45 Enea mai mi vide & questo crede  
colui che sa molti anni poi fu morto  
presi la carne chel mortal possiede.
- 46 & perche sappi infamia mi fa torto  
iarba mi volle sposa & per havermi  
fe che ad si fare e miei dieron conforto.
- 47 Et io negando gran minacci fermi  
ma pur constanza sempre al bene intera  
e miei disir salvo pudici & fermi.
- 48 Arsi nel foco per mostrar dove era  
la mente casta & non lasciva voglia  
& cosi e di me la storia vera.
- 49 Poi si parlo didon passo la soglia  
dentro ad quell ombra chiude quella vista  
sanza memoria del veder si spoglia.
- 50 Noi pur seguendo l ir per la via trista  
ci accostamo ad la carcere che chiude  
l anima in se da se la pena acquista.

4 nel dolore  
9 fama solo  
18 *chi gheldia*  
20 none . . . . nera  
24 era cogliatri re  
30 [ne] sente

34 ella stessi  
35 cara guida  
36 sicheo  
40 *chi* non ero  
43 mas scuopra  
44 I ebbi

Capitolo vigesimo quinto del secondo libro nel quale capitolo si truova i passionati da l ira.

- L** E DUE FORME CHE SI dimostran nude  
 di castore & polluce in ciel formate  
 dal mondq antico che fingendo lude,  
 2 Al giogo gia del bel monte arrivate  
 eran nel hora & tempo ch elle sono  
 d inferno spesse a superi chiamate.  
 3 E l sonno dato da natura in dono  
 solo a mortali infermi per ristoro  
 era piu la chel primo che e si bono.  
 4 La gran nocte girando van costoro  
*gia era* fuor del oceano alçata  
 con ben tre segni ancor piu che la loro.  
 5 Noi seguavan di far la nostra andata  
 pure ad sinistra verso l occidente  
 lassando indrieto la maggior calata.  
 6 L anima seco piu leggier si sente  
 facta pareva gia di miglior lena  
 & viepiu sciolta farsi piu possente.  
 7 Lasciavan l aria densa scura & piena  
 di quella a poco a poco uscendo fuori  
 sopra l anime che han piu bassa pena.  
 8 Come nello scacchier varij colori  
 mostran gli scacchi rossi bianchi o neri  
 o d altre viste piacquono a tintori,  
 9 Così innanzi ad guisa di scacchieri  
 fosse apparivan da color divise  
 obscuri tutti & non chiariti & veri.  
 10 Erano intorno d un vallon ricise  
 ampio cavato spatioso & grande  
 viepiu che fosso & facto in altre guise.  
 11 La cupa alteça questo vano spande  
 da qualunq altro sito le divide  
 si non han varco da nessune bande.



- 12 Salire in su non puo quel che non vide  
la luce vera illumina l'altra via  
& prima passi in giù chi va s'uccide.
- 13 Io che giunto era poco pria  
passar volendo per la trista spiaggia  
dove l'andata fusse non sapia.
- 14 Sybilla non consente che alcun caggia  
vedendomi fermar per man mi prese  
passando innanzi come guida saggia.
- 15 Se tu vuoi cercar dixe esto paese  
guarda tra queste fosse non cadessi  
chelle son cupe & molto discoscese.
- 16 Poi m'accosto più presso ch'io vedessi 189v.  
el varco primo tra le fosse strane  
tutto pareva che di fiamme ardessi.
- 17 Molto vedremo hor qui l'anime insane  
seguì sybilla & poi più la saranno  
d'este mansion sinistre le men vane.
- 18 Tutte quelle per queste piagge vanno  
cercando el ben che più da lor si stima  
sono spesso in cammìn ch'elle non fanno.
- 19 & ad le volte tanto vil s'infima  
la lor pigritia accidiosa & trista  
giaccion nel loto come stracca bima.
- 20 La mansion prima appare ad nostra vista  
rovente & affocata & tanto accesa  
arde le pene l'adirato acquista.
- 21 Sente tra queste la maggiore offesa  
l'anima mossa per passione ad ira  
contra ad più possa piglia vana impresa.
- 22 Questo dicendo innanzi ancor mi tira  
sopra una fossa quasi insu la sponda  
& dixe ancor più la tral fuoco mira.
- 23 Allor mirando tra la fiamma fonda  
una ombra vidi smisurata & fiera  
che senza posa tutta furia abonda.
- 24 Femina spaventata & membruta era  
audace & soza & con bestiale ardire  
coperta sì veder non puossi intera.

- 25 Cento ceraste sol per dar martire  
ombravan la sua faccia & son serpenti  
turba minor delle sue chiome dyre.
- 26 Retro son migliaia suoi crin dolenti  
gli occhi ha cavati & fiamma dentro bacte  
nerigna tutta & son di ferro e denti.
- 27 Ricorditi se mai vedesti abstracte  
in piena luna membra nella faccia  
parer d inchiostro & terra & fuoco facte.
- 28 Et poi seguire una potente acquaccia 190  
da venti combactuta & si percossa  
per ogni foro quel furor la caccia.
- 29 D esto colore infaonata & mossa  
pareva gia la donna irata & mossa  
salvo era nel livore un po piu rossa.
- 30 Di serpe cincta in su la carne nuda  
pel fuoco transcorreva enfiata & piena  
di velen fa per bocca el fuoco schiuda.
- 31 Sua gola & pecto ad nodi s incathena  
facta di capi & colli aruncigliati  
con code in su ciascuna serpe mena.
- 32 Tutti suoi membri a una son gonfiati  
e pie leggieri son d uccel grifone  
& sempre stanno per saltar levati.
- 33 Fiaccola accesa tien per gonfalone  
nella man dextra tutto fuoco ardente  
con l altra bacte l aria d un dragone.
- 34 Accompagnata va palesemente  
di lamenti di lachrime & dolore  
& fame & morte fan ciascun dolente.
- 35 E popoli tutti han di lei terrore  
perche tanta e sua forza ne mortali  
spesso gli accieca & mettegli in furore.
- 36 L anime loro involge si ne mali  
nel fuoco le conduce qui si vede  
& poi le mena paze fra gli strali.
- 37 Fra primi questa furia offende & lede  
horeste vidi nella madre crudo  
d esto veleno coperto insino al pede.

- 38 Uccise quella insieme col suo drudo  
poi clithemestra in questa fossa venne  
per gli strumenti son del ira scudo.
- 39 Con questa infuriata si convenne  
prese da lei le serpi & prese el fuoco  
e d ombra morta vivo terror fenne.
- 40 Al figlio spaventata in ogni loco *190v.*  
minacciando appariva di vendecta  
si che posar non lo lasciava un poco.
- 41 Fuor della mente esta paura el metta  
fa la giustitia che consente & vuole  
temer la pena se ragion l aspecta.
- 42 Questo martire spesse volte suole  
tormentar piu nullo altro mal tormenta  
& desso horeste qui s affligge & duole.
- 43 Con lui insieme in simil pena stenta  
matricida almeone sclerato  
& l un con l altro insieme si lamenta.
- 44 Non so chi piu di loro sventurato  
maggior passion nel animo sostenga  
o tra le pene piu dolente stato.
- 45 Ma parmi ben con loro un altro venga  
anzi vien certo tra la fiamma el veggio  
& non par punto che per lui si spenga.
- 46 Per questo intendo che ne va col peggio  
& e ragion che chi se stesso offende  
riceva pena in piu dolente seggio.
- 47 Chi sua anima fuor del corpo rende  
per violenza & dispreçare el dono  
chel corpo morto ad vita d huomo accende.
- 48 Di questo solo si magagna el bono  
che piu non puo voler quel che non volle  
sendo tra quelle ponno haver perdono.
- 49 Aiace e quel ch io veggio tanto folle  
se se per ira con quel ferro uccise  
gli dette honore & poi l honor gli tolle.
- 50 Hor perche queste fosse son divise  
lascian costor che tutti una pena hanno  
passando ad quei si dolgon di chi rise.

6 *viepiu scolla*  
12 *succiede*  
15 *disse cercar*  
21 *passion*

24 *dire*  
38 *clilemesta*  
40 *possar*

Capitolo vigesimo sexto del secondo libro nel quale capitolo  
si describe la invidia nominando alcuni passionati da quella.

- E**L RISO & bene el qual cercando vanno  
l anime speran di trovar riposo  
cagione e di martire & grande affanno.
- 2 Chi crederebbe ad l anime angoscioso  
fusse la succession cresce nel bene  
o venisse dal bene el suo ritroso.
- 3 & pur si vede le dolenti pene  
per tormentare in questa cava date  
esser da quel che prosperando vene.
- 4 Lasciate havemo l anime adirate 192  
giunti ad la extremita d un altra fossa  
genti vedemo star viepiu celate.
- 5 Non era questa si focosa & rossa  
come fu l altra ma color nerigno  
copriva gente assai di poca possa.
- 6 Per porta grande facta di macigno  
s entrava sotto sporto nascondeva  
scura spilonca in un vallon maligno.
- 7 Nel habituro sconcio si vedeva  
per l aria fusca sparsa di livore  
nebbia con fummo senza fuoco ardeva.
- 8 Fredda era tutta & rustico colore  
senza caldo era & senza sole o vento.  
piena di sdegno & vota d ogni amore.
- 9 Se v era moto v era tardo & lento  
molta pigritia in molto trista tana  
luogho certo da nonvi star contento.
- 10 In tal caverna dispectosa & strana  
la nvidia vidi magra spuncta & nera  
mostrarsi in ombra di persona humana.
- 11 Livida tutta ingruta & sordida era  
con denti rugginosi & pecto verde  
facto d humor che piu dal felle impera.

- 12 Sua lingua nel velen si spegne & perde  
rintuzata in passion che parla poco  
cagion del bene ad altri piu ben redde.
- 13 Ricto non guarda mai per nessun loco  
ma torce gli occhi sempre per traverso  
se gia non vede ad male acceso il foco.
- 14 Non ride mai se parla lieto verso  
se non e mossa dal dolore altrui  
& piu gode se piu vel vede immerso.
- 15 Se prosperar nel bene vede colui  
in chi vorrebbe adversa la fortuna  
seco si duol con ghiado dicendo hui.
- 16 Non puo dormire & nel pensiero raguna 192v.  
viepiu di bene assai ch altri non gode  
& piu vegghiando piu passione aduna.
- 17 Di spine piena molte spine rode  
in se di se se stessa tormentando  
si che conviene in gran dolor s annode.
- 18 Nel quale stecchi & serpi masticando  
di serpi sol si pasce & di lor carne  
continuo va tal vitio nutricando.
- 19 Così si vede lenta & pigra andarne  
bassa ad la terra & del continuo lascia  
serpenti rosi che non sa che farne.
- 20 Piglia di questo si dogliosa ambascia  
di se martira pure in se se stessa  
pel bene altrui che piu nel mal la caccia.
- 21 Questa dolente data per duchessa  
d esta mansion s annovera venzei  
poi fu di cielo in basso l alma messa.
- 22 Vedemo stratiar molti che con lei  
passavan questa valle sciagurata  
contro opinion son falsi & rei.
- 23 Seco tornava andando gran brigata  
nimica tutta d ogni buono stato  
di pace & feste & buona fama data.
- 24 Et quando piu vedeva adventurato  
la terra odiata o popolo o persona  
tanto teneva el cor piu passionato.

- 25 Quando vedeva alcuna cosa bona  
non meritasse lachrimar ne pianto  
del ben che vede lachrimar ragiona.
- 26 Mal contenta era & dolorosa tanto  
del altrui ben che sol di tal passione  
puniva se col suo supplicio sancto.
- 27 & e questo voler di tal ragione  
nel suo peccato se stessa punisce  
& l uno & l altro son d una natione.
- 28 Dovunque va ciascun fiorir rapisce 193  
d ombra coperta & con false parole  
case & citta con popoli colpisce.
- 29 Dove piu arti sono ivi piu suole  
fermarsi fra maestri si che spesso  
l un l altro invidia quel che l altro vuole.
- 30 Andar con loro el medico se messo  
con quel che forma & volge el vaso in rota  
contro ad sua voglia vien di terra.
- 31 L un l altro invidia & l un nel altro nota  
quel mormorando che gli tolgha fama  
& nulla arte e che sia di questo vota.
- 32 El popol tutto che disira o brama  
alcuna cosa che altro popol voglia  
con tal nemica l appetisce & chiama.
- 33 & sono e peccator di questa doglia  
numero tal non credo di mille uno  
festa o fiera o giubileo n accoglia.
- 34 Perch io volendo el nome haver d alcuno  
guardai sybilla & ella che m intese  
del disir dixे non sarai digiuno.
- 35 Pero che ben sien qui d ogni paese  
passionati color la nvidia vinxe  
pochi la fama nel passar ne prese.
- 36 & fra que pochi ch ella piu dipinxe  
nyobe piu si mostra perche volle  
pigliar l honor divino & non lo strinxe.
- 37 Questa nel mondo cieco fu si folle  
vedendo haver latona el sacrificio  
sopra latona se pregiando extolle.

- 38 & fu contraria tanto dal officio  
misura con ragion cio far si debbe  
sin su nel ciel passo suo malificio.
- 39 Di questo a figli di latona increbbe  
feron morire ad nyobe e suoi nati  
de quali el conto vostra eta non hebbe.
- 40 Ella perdessi in sensi addolorati  
& fredda & dura immobile divenne  
& fensi pietra tutti gli suoi lati.
- 41 Così di se statua ferma fenne  
tanto dolente per eterno piagne  
fra quei sepulchri ove esto mal sostenne.
- 42 Non vuol giustitia solo in se si lagne  
ma pel dolor si vede innanzi ad gli occhi  
questo peccato in lachrime si bagne.
- 43 Per questa via van di molti sciocchi  
nati & vivuti al mondo si nascosi  
silentio vuol che qui dolor non tocchi.
- 44 Altri ci sono spiriti famosi  
tutti gravati pur da questo stratio  
come mostra questo un di sopra posi.
- 45 Ben vo che veggia ancora in questo spatio  
uno spirito ha di gran demoni addosso  
che nessun par di tormentarlo satio.
- 46 Per tutta questa valle ei l an percosso  
hor l uno hor l altro lo strascina & mena  
come mar va da molti venti scosso.
- 47 Dovunq scorre ripercuote in pena  
tra demon crudi dello inferno usciti  
per far via di tristi intoppi piena.
- 48 Pero tirato da diversi inviti  
non e senza cagion se per la gola  
o prodigo el trovasti in altri siti.
- 49 Dovunq va per questa mala scuola  
gallicola si chiama & porta seco  
peccati mertan piu che pena sola.
- 50 Così rimangha poi che fu si cieco  
& noi passiamo in su la prima sponda  
che chiude vitio ancor piu vile & biece.

193v.



7 *nello abituro*  
11 *ingruata . . . felle nera*  
19 *ardarne*  
22 *con lor opinion*  
24 *quanto piu*  
    *terra odiava*  
26 *dello altru*  
30 *andar con questa*

33 *el peccator*  
34 *Per chij*  
37 *sopra [ad]*  
43 *di lor non tocchi*  
44 *tutti aggravati*  
47 *[la] via*  
49 *dovunque e*

Capitolo vigesimo septimo del secondo libro nel quale capitolo sono tormentati gli accidiosi.

- P**ERCHÉ NATURA VVOL che e si nasconda  
 nell'anima che vive ogni peccato  
 come ella muore ogni peccato abonda.
- 2      Pero si guardi l'huom com'egli è nato  
       l'anima non muoia che se ella muore  
       arriva presto in ogni tristo stato.
- 3      Et ben che alcun ne sia forse peggiore 194v.  
       che quel di là da questa sponda giace  
       la morte in questo e pur forse maggiore.
- 4      Pero se di vederlo hor qui ti piace  
       come son certo per veder lo ntero  
       vedi esser morta l'acqua che qui tace.
- 5      Così sybilla mi mostro dove era  
       sopra la sponda d'una fossa morta  
       di vischio piena puzolente & nero.
- 6      Come hebbi esta tenace biuta scorta  
       dixi questo aspalto esce di quel laco  
       riceve l'acqua chel giordan gli porta.
- 7      Egli è ben vero che questo morto braco  
       sybilla dixi tien quella natura  
       ne lì ne qui non vive solo un baco.
- 8      Et cosa morta ancora in lor non dura  
       che come è morta merge nel profondo  
       & quivi ferma si consuma & scura.
- 9      Graveza questo non sostiene ne pondo  
       per la pigritia debole s'assisa  
       quasi come non fusse facto al mondo.
- 10     L'un laco & l'altro son di questa guisa  
       ma son di sito posti sì lontani  
       assai del mondo sta per lor divisa.
- 11     Fra l'uno & l'altro son paesi strani  
       quel sotto el sol che quando vien si leva  
       questo ove parte per tornar domani.

- 12 Et se tua vista questo non vedeva  
pensa sian presso al fin di quella nocte  
che sopra ogn altra piu di scur faceva.
- 13 & nostra entrata fu per quelle grotte  
apron le porte ad gir per trista strada  
lasciando el sol che fa le genti docte.
- 14 Pero conviene ad lo occidente vada  
sempre al buio per la sinistra via  
chi piglia quella ad molta gente agrada.
- 15 Per questo esser non puo che questo sia 195  
di quel bitume l acqua del giordano  
di pura & necta fa diventar ria.
- 16 Ma fa che lo ntellecto vivo & sano  
nella mansione presente si sotterri  
in questa fossa ove al presente entriano.
- 17 Come eglie qui convien per força egli erri  
nascoso nel tormento della accidia  
la qual per força lo restringa & serri.
- 18 Qualunq spirto in questo mal sannidia  
solitario demon vien chel possiede  
si ch ogni buona cosa lo nfastidia.
- 19 Sdegnà di tutto el ben che sente o vede  
aggravato nel tedio si che nulla  
el move ad far ma pigro & tardo siede.
- 20 Carcato giace in questa fossa brulla  
quasi di vita & senza senso o moto  
di grossa pasta piena che l annulla.
- 21 & non di men cosi di vita voto  
morto none e ma quasi morto giace  
involto tutto in questo tristo loto.
- 22 In questo intriso mai non sente pace  
ma con affanno d ansa che lo strigne  
tutto quel ch ode o vede gli dispiace.
- 23 Aghiadato d un freddo che lo cigne  
vive impedito & se gravando legha  
& piu leghato piu se stesso insigne.
- 24 Non chiede mai di sciorsi & nonne priegha  
& chi cercasse di volerlo atare  
per maggior pena lo disdice & niega.

- 25 El demonio lo sta per tormentare  
gli reca spesso innançi diversa esca  
quasi come el volesse contentare.
- 26 Et questa fa perche l tormento cresca  
sappiendo certo quanto piu lo nvita  
in maggior ghiado sua pigritia invasca.
- 27 Mentre tra questa gente sepellita 195v.  
retro ad sybilla andava cosi dixè  
mostrando da qual pena era assalita.
- 28 Et io volendo ancor che piu m aprisse  
la condition di questi *sventurati*  
preghai che innançi tra le fosse gisse.
- 29 Come ci fumo piu loro appressati  
vidi & cognobbi tra l asfalto starsi  
spiriti ancor da noi non piu trovati.
- 30 Tutti ella dixè van per ingannarsi  
perche seguendo d ir verso lo nferno  
sembianza egli han di gente da salvarsi.
- 31 Loro *habito* par d huom di buon governo  
persone *timorose* & tanto honeste  
temer si dee da lor nessuno scherno.
- 32 & e fra questi chi di cappe veste  
cherici molti & molti secolari  
paion loro ombre molto esser modeste.
- 33 Ma son lor tanti diavoli adversari  
non el mal solo e quel che gli molesta  
ma sono ancora loro e ben discari
- 34 Per questo lor passion non posa o resta  
ma viepiu cresce spesso pel dispecto  
d avere a sdegno el loco che gli nfesta.
- 35 & e lor voler si maladecto  
ch ogni lor voglia si gli straccia & satia  
pensar non ponno ad cosa di dilecto.
- 36 Et se alcun pur riceve tanta gratia  
contemplar possa in quel che da salute  
di quinci andando pur se stesso stratia.
- 37 Et non tornando in via ch aggia virtute  
d operar come Pagol sancto scrive  
per ritrar l alme in questo error venute.

- 38 Uscir non puo di queste vie cattive  
ne puo ritrarsi d ir con queste schiere  
sono aghiadate in queste fredde rive.
- 39 Et se piu vuoi ancor di lor sapere 196  
e son color che non servan la legge  
colui lavori vuol le spese havere.
- 40 Mancando esto pensar per ben s elegge  
el tedio venne el buon volere offese  
rispecto al corpo che al servir non regge.
- 41 L anima che al suo cibo non attese  
lasciando la election che fe maria  
l optima parte per allor non prese.
- 42 Ne puote ad lo eterno ir per questa via  
perche non segue el sacro preceptore  
al quale insegna in otio non si stia.
- 43 Ma con l exemplo fassi degno auctore  
& scrive quel che e vaso d electione  
ciascun lavori & l otio e grave errore.
- 44 Et ben che sia piu degna l oratione  
non e quel ministrar che fece martha  
raro e col corpo haver tal perfectione.
- 45 Quando la liberta si truova sparta  
tra piu pensier da l anima si spicca  
quel contemplar che troppo la mente arta.
- 46 Saper non puossi in che terren si ficca  
ne saper puossi el seme ch ella getta  
se e si perde o in buon terren s appicca.
- 47 Da questi essendo l opera neglecta  
el tedio viene & stracca si la mente  
che tempo havendo sempre tempo aspecta.
- 48 Tedioso stassi senza far niente  
disceso in questa fossa nel piu basso  
tra piu demon tormentan questa gente.
- 49 Così si truova ad questo tristo passo  
esser venuto ove el peccato merta  
del huom che vixe troppo pigro & lasso.
- 50 Lasciando hor questa schiera si diserta  
in questo morto laco sepellita  
dician d un altra insieme si coverta.

6 *tenacie* biuta  
7 *ne lij*  
13 *gente docte*  
35 *gli stracca*

39 *e [e] . . . . servor la legge*  
40 *al seguir non regge*  
41 *leletion*  
42 *el quale*

Capitolo vigesimo octavo del secondo libro nel quale capitolo sono tormentati gli ypocriti.

- S**E coscienza fusse reverita  
 da questi spiriti come buona fama  
 none andren per questa via smarrita.
- 2 Ne quella faccia ciaschedun *piu ama* 197  
 saria bugiarda & di menzogna picta  
 ma sol sare del ver seguace & brama.
- 3 El qual rimaso nella strada ricta  
 da lor veduto ciaschedun l asconde  
 per quel mostrando una apparenza ficta.
- 4 Questa cagion rinchiude fra queste onde  
 di questa fossa sta nascosa & morta  
 l anime hor viste & queste sien feconde.
- 5 Una mansione l une & l altre porta  
 nel eterno dolore ad gran martire  
 andando queste per la via piu torta.
- 6 Così dicendo per voler seguire  
 tra quelle fosse ch eran volte in giro  
 per l argin ricto prese el piu corto ire.
- 7 Venimo in sul primo orlo del martiro  
 pel qual vanno gl ypocriti damnati  
 nella pena del mal ch ei non apiro.
- 8 Volsi la vista per ciascun de lati  
 degli argin cingono el dolente pozo  
 & tutti gli vidi essere sportati.
- 9 Un alto cupo pauroso & sozo  
 coprivan drento per un piccol foro  
 veduto dal veder non era mozo.
- 10 Partito si sarebbe stran lavoro  
 se tu havessi qui lector veduto  
 nascosa la spilonca di costoro.
- 11 Ne credo alcun n aresti cognosciuto  
 per l essersi riposti si coperti  
 el vero aspecto loro era perduto.

- 12 & come vuol natura si coverti  
el pipistrel per non veder el sole  
& quando e nocte tengha gli occhi aperti.
- 13 Così rinchiusa questa gente vuole  
coprir gl inganni & sol mostrando el bene  
sancta parer con acti & con parole.
- 14 Mancando questo crescon le lor pene 197v.  
rigastigando se con quel rigore  
in altri volto allor ritorna & vene.
- 15 Et come spesso va tale huom rectore  
punisce el poverel di tal difecto  
cognosce & sa d haverlo in se peggiore.
- 16 Così questo *collegio* maladecto  
sendo de *tristi fan* maggiore inganno  
per picciol colpa van picchiando el pecto,
- 17 & spesso gli altri riprendendo vanno  
di tale error se e lor fusson ben noti  
saren maggiori assai ma non si sanno.
- 18 Pare ad vedergli tutti sien devoti  
composti nel andar con passi rari  
con voci & acti & tutti gli altri moti.
- 19 Spesso di dio sono e lor parlari  
con gli occhi bassi stando a capo chino  
volgendo pure ad terra e lor guatari.
- 20 Et certe volte ad fummo di comino  
palida fan lor faccia per parere  
degni ministri del culto divino.
- 21 Et tanto e lor fatica & dispiacere  
quando occultar non ponno e lor peccati  
disagio & pena e lor questo temere.
- 22 Per piu coprirsi & star viepiu celati  
lungi vestiri & di colore obscuro  
usan fra gli altri stando incappucciati.
- 23 Col parlar raro & virtuoso & puro  
seguir dimostran tutti buoni costumi  
& se si crede e lor voler sicuro.
- 24 Così dipincti cercano e gran lumi  
esser veduti quel che e son di fuori  
coprendo el drento sotto vaghe piumi.



- 25 Come el pagon che s orna di colori  
la rota gira & se stesso vagheggia  
e poi visti e piedi urla con dolore,
- 26 In simil modo tutta questa greggia  
vagheggiano el di fuor che van mostrando  
con gran passion del brutto in lor folleggia.
- 27 Et come gli ystrioni si vanno ornando  
per parer re nelle gioiose scene  
vil gente son che vanno sollazando,
- 28 Così costor che mostran di far bene  
cercando d apparir fra gli altri honesti  
vil gente son di vitii carche & piene.
- 29 & ben si sforçin di parer modesti  
se gli torcassi pur fin presso al vivo  
fra piu superbi tu gli troveresti.
- 30 Et perche sappi questi di chi scrivo  
esser piu tristi forse che non credi  
mostrar ti vo tra loro un gran cattivo.
- 31 Nascoso e va pur sopra l un de piedi  
con quel portando el suo voler coperto  
come fra l herbe serpe tu non vedi.
- 32 Sopra del altro el vedi tutto aperto  
& contrafacto si che sua persona  
meza pare ombra & meza pure huom certo.
- 33 Varia credenza in me d esso tenciona  
s io vedeva quel ch era & domandai  
di questo spirto se era cosa bona.
- 34 Questo mezo huomo ch ora ti mostrai  
s asconde tutto in un cattivo sacco  
mostrando falso el mezo veduto hai.
- 35 Da vostri antichi e fu chiamato caccho  
assai piu tristo nol batteza el nome  
& fe per fraude d huomini gran macco.
- 36 Ne sieti maraviglia dixe come  
ad me sybilla tra costor lo truovi  
confraude fur da el piu genti dome.
- 37 Ragion che vuol la fraude si ritruove  
come fece a maggior virtute inganno  
dixe non vo da giusta pena el muovi.

- 38 Per ristorare el vero del suo danno 198v.  
fe che virtute la malitia vinxe  
& sotterrolla in questo tristo affanno.
- 39 Et quel che contro al vero lo nganno finxe  
palese fu ne valse per la coda  
trarre e buoi nel antro ove egli strinx.
- 40 Ne quello evandro mai non fece froda  
porto l iniquita del servo tristo  
ma buono huomo si rimase con sua loda.
- 41 El servo va sopra del pie non visto  
rimase in vituper d esta cittade  
con far di fama doloroso acquisto.
- 42 Hercole difensor della bontade  
con la sua maza el gran ladro percosse  
& poi sotto ella ognaltro ladro cade.
- 43 Caccho guida chi va tra queste fosse  
& ben gia sia nell altra vita morto  
que vengon qui la sua doctrina mosse.
- 44 Pero sel vedi tra costoro scorto  
innanzi va per guida della schiera  
di tutti que che vanno col ver torto.
- 45 Quel dopo lui piu che gli altri impera  
egli e quel phariseo di se prosumpse  
viepiu che d altri quando nel tempio era.
- 46 Dove orando col van pensiero aggiunxe  
innançi ad christo si lodar se stesso  
che e vitij in altri biasimando punxe.
- 47 Pero per pena que gli stanno presso  
gli mostran di & nocte el publicano  
per miglior via stato nel ciel messo.
- 48 Ei che si vede in questo rio pantano  
& l accusato in cielo esser felice  
con piu dolor si morde a brano a brano.
- 49 Tardi discerne d ogni ben radice  
esser la mente verso el ciel levata  
& non fuor buona & dentro peccatrice.
- 50 Chi con buon lume verso del ver guata 199  
scorge & vede che ognaltra cosa doma  
la virtu di se fa se stessa hornata.

7 *su el . . . . gli**procrili*  
che e non  
14 *ritorta & vene*  
26 che [e] van  
27 *glistrion*

31 *fra lerba*  
32 *era meza ombra*  
39 *e glistrinse*  
45 *farise . . . . prosunse*  
46 *bisimando*

Capitolo vigesimo nono del secondo libro nel quale capitolo vanno drieto ad sorte non lecito.

- L** ANIMA carica di maligna soma  
dal vero bene tanto piu si scosta  
quanto piu trista in trista via si noma.
- 2 Et quanto ad dio e piu dilungi posta  
tanto piu segue la sinistra via  
trista nomata in tristo loco ascosta.
- 3 Così viepiu del vero bene oblia  
smarrita nella maladecta strada  
nel fin conduce al peggior mal che sia.
- 4 Nello stremo non vuol piu la si vada  
nel mal che se per l universo stende  
ogni eccesso di mal convien che cada.
- 5 Questa mansione si capace attende  
tutto l avanzo d ogni trista voglia  
& l ultima e gli spirti morti offende.
- 6 Come passamo dentro ad questa soglia  
nel ventre della terra in loco vano  
spirti andar vidi nella eterna doglia.
- 7 Più affisando piu mi parve strano  
perche molti vidi che mirando in su  
stavano ascosi in fondo d un pantano.
- 8 Di molto a lungi sopra ad costoro in giu  
lustravano fiamme su di cielo accese  
& poi presso ad lor non lustravan piu.
- 9 L ali mostravan di tener sospese  
per uscir del buio che le strigeva  
& pur nel buio stavan sempre stese.
- 10 Io che loro error non intendeva  
per me saper quale fusse el lor peccato  
chiese ad sybilla quel saper voleva.
- 11 Ella piacente col suo senno usato  
di gratia piena al dir ch io fe rispose  
quel tu mi chiedi quel ti sara dato.

- 12 L anima errante fra le triste cose  
non pote andando far maggiore errore  
che quel che tiene ad dio le lode ascose.
- 13 Quella che errando fa cammin peggiore  
altro padre reverisce & honora  
ne solo idio cognosce per signore.
- 14 Qualunq degnamente non l adora  
con costor va per questo tristo stremo  
che chi non cerra va dinferno fora.
- 15 El fine della via dove noi semo  
qui si conchiude & chiamasi ventocto  
questa mansion che qui cercar dovemo.
- 16 Nulla ad sinistra ella ha che sia di socto  
d esta cupa voragine dolente  
cincta di buio & stran burrato rotto.
- 17 Questa richiude d ogni ragion gente  
distincte nondimeno per cinque tane  
dove vuol dyte ad lui si rapresente.
- 18 Tra l una & l altra sono strette & piane  
cerchie levate cingon l andar corto  
& fan tra quelle certe fosse vane.
- 19 Come si vede spesso uno argin torto  
girare un arce per la sua difesa  
& va tra l muro & quello un vallon morto,
- 20 Così munita questa grave offesa 200v.  
esser mostrommi presso dello nferno  
per via piu non e dovere stesa.
- 21 Loco non e piu presso al male eterno  
che sol questo un che l anima conduce  
retro al demonio & dalla in suo governo.
- 22 Nel mezo d esta tana senza luce  
un monticello intorno discosceso  
cinque caverne per lo ventre sdruce.
- 23 Ciascuna strigne sotto grave peso  
quella anima nel suo giron si ficca  
ne poi lo nferno l e piu la conteso.
- 24 Gia eravan dove da se si spicca  
l aperto monte nella prima cava  
che in forma d occhio al monte si rappicca.

- 25 Quando vedemo gente che adorava  
di & nocte preghando che suoi nati  
salvi fusson come ciascun bramava.
- 26 Seguivan molti poi che nominati  
superstitiosi eran con costoro  
per quel peccato perche son damnati.
- 27 Numero grande quinci ne mandoro  
gli egyptij orando cose piu che vili  
havendo fe gran ben fusse da loro.
- 28 Per tutto el mondo molte genti humili  
piu che religion vera non vuole  
di vani & falsi dei si fen servili.
- 29 Vennon da questo molte false scuole  
empiero el mondo di bugiardi idij  
de quali ancor si truova chi ne cole.
- 30 Molte cagion mostravan fusson pij  
molte offender potessono o giovare  
& ferongli adorar per buoni o rij.
- 31 Numero grande questo ne fe fare  
moltiplicando quasi senza fine  
l errore ogni cosa fe adorare.
- 32 Credendo fra le cose son divine 201  
uno exemplare abstracto & immortale  
qualunq cosa havesse per confine.
- 33 *Phylosophia* gia volta al naturale  
basse influenze per antico finxe  
per veri idij d esson bene o male.
- 34 Saturno & giove questo errore dipinx  
& fece idio con giunone & pluto  
neptumno & dite piu nel basso strinx.
- 35 Ministri molti facti per aiuto  
di questi principal ne furon tanti  
quanti di lor la gente n a veduto.
- 36 Per piu cagioni ancor con questi sancti  
furo adorate le celesti stelle  
con tutti i cieli son con quelle andanti.
- 37 Gli elementi con lor production belle  
pel beneficio che da lor seguiva  
nel choro sacro ancor furon tra quelle.

- 38 Qualunq bene da la terra usciva  
per conservar la vita de mortali  
per cosa sancta allor si reveriva.
- 39 Cerere & baccho fur per questo tali  
con templi sacri & sacrificij & feste  
stimati in terra furono immortali.
- 40 Quelle virtu che l'animo si veste  
concordia speme caritate & fede  
divine tutte fur sancte & celeste.
- 41 Gli huomini ad molti far gran ben si vede  
per quel publico ben negli altri fanno  
in ciel saliti sieno si tiene & crede.
- 42 Queste cagioni nel mondo fen gran danno  
& falsi idij fen bugiardi & vani  
& mosson que per questo cammin vano.
- 43 Huomini fenno & popoli profani  
dal vero culto un sommo padre tiene  
honora & credon gl'intellecchi sani.
- 44 Son la brigata in questa tana viene 201v.  
divinatori aurspici & propheti  
& chiunq vano el sacrificio fenno.
- 45 Molti ci son de nostri frati & preti  
auguri & vati interpreti di sogni  
che per vane arti dicono e segreti.
- 46 De quali e nomi ben che non bisogni  
pur perche sien da tutti cognosciuti  
sia ben d'alcuni gli segni scriva & pogni.
- 47 Tyresia & amphyrao de piu creduti  
son tra costoro & calcante & heleno  
& licio & pico piu preclari avuti.
- 48 Con loro e mosso non creduto meno  
ne men s'inganna andando con costoro  
& altri molti fan questo antro pieno.
- 49 Mantho fatidica certo e con loro  
& piu degli altri nello inferno entrarono  
benche nascosi sotto ymage d'oro.
- 50 L'ombre de qua punite in questo amaro  
son nello stato dove tu le vedi  
per quella colpa seco ci recaro.

19 *un argine*  
24 *laperto mecla*  
25 *che [e] sua*  
26 *poche nominati*  
34 *fece idij*

36 *celeste stelle*  
47 *amphiorao . . . . licio & picho*  
*pleclari*  
48 *mopso*



Capitolo trigesimo del secondo libro nel quale capitolo sono  
passionati gli heretici.

- E**L DRAGO conculcato sotto e piedi  
vanno ad l aspido & basilisco sopra  
non resta d ingannar con false fedi.
- 2 Sotto le quali mostrando una sancta opra  
per fin della speranza l alma mena  
lacciuoli & fraude par che sempre cuopra.
- 3 Dove poi che smarrita s incathena  
la via lasciando che nel ciel conduce  
male adviata al ciel dilungi arrena.
- 4 Così seguendo retro ad falsa luce 202v.  
morta si truova in tenebra & confusa  
d opinion si fa che qui s abbruce.
- 5 Fu per antico in questo error delusa  
quando novella ancora & simplicecta  
quel piu la parve piu credendo abusa.
- 6 Et per quello Agostino vede & coniecta  
uscito el popol di srahel d egypto  
rimase grecia vedova & solecta
- 7 Non per quello ho nel altro verso scripto  
ma pel diluvio grande che vi venne  
& fe deucaleon di doglia afflicto.
- 8 Dopo del qual la gente si rinvenne  
esser campata sopra gli alti colli  
per sicurta nel alto si mantenne.
- 9 Et per timor de luoghi bassi & molli  
selve habitando su per gioghi & monti  
invocorono idij bugiardi & folli.
- 10 E qua seguendo per diverse fonti  
di favole & di storie & di poeti  
gli huomini fenno al falso creder prompti.
- 11 Nostro adversario ascoso ne segreti  
mischio paura con piu diversi inganni  
per tor da questi spiriti l esser lieti.

- 12 Chiusi sotterra in questi tristi affanni  
rimason presi ad la seconda tana  
nel fin delle mansion de pessimi anni.
- 13 Passati fumo ad quella per via piana  
sopra del argin corto che divide  
tra l'altra & questa questa passion vana.
- 14 Una collina in mezo che ricide  
fra due vallecte l'una & l'altra trista  
vidi con gente che vi piagne & ride.
- 15 Assai di lor cognobbi nella vista  
esser persone di gran nominanza  
che al mondo fama & qui dolore acquista.
- 16 Per voglia di saper presi baldanza 203  
di domandar sybilla la cagione  
che divide in due valli questa stança.
- 17 Ella hora & sempre armata di ragione  
un simil fallo gli uni & gli altri inganna  
rispose & e fallace opinione.
- 18 Error di fede e quel che gli condamna  
ma son divisi que senza ella foro  
da quei non han con ella diricta anna.
- 19 Gran savi gli uni & gli altri di costoro  
furo stimati nello mondo errante  
& mal credendo nello nferno andoro.
- 20 Phylosophi son questi piu davante  
si van mostrando in questa prima valle  
molto dilungi da le genti sancte.
- 21 Heretici di la da questo calle  
conductor son di molti con lor vanno  
contenti sol se veggon lor le spalle.
- 22 Comun che vidi que del primo affanno  
dolarsi un vecchio udi che avea perduto  
quel dolce el tacto & gli altri sensi danno.
- 23 Per quel dolersi l'ebbi cognosciuto  
& se fussi epycuro io dixi morto  
certo sare tuo credere adempiuto.
- 24 Frate rispose io non ricevo torto  
se mena quinci l'anima in inferno  
& e ragion la pena ch'io ci porto.

- 25 Io non credetti haver l'animo eterno  
& fu mio creder di sì sciocco ardire  
elessi el male hor vero & certo cerno.
- 26 Più sicuro era non poter perire  
che col pericòl della eterna pena  
tener col corpo l'anima morire.
- 27 Di simili ombre questa bolgia è piena  
chi venne meco & chi con altra secta  
seguì l'error che tutti qui ci mena.
- 28 Io el saper che tutti ci dilecta 203v.  
m'invita ad domandar de' tuoi compagni  
se alcun vene che sia di fama electa.
- 29 Molti ne fur rispose ingegni magni  
sottili in disputar ma sì bugiardi  
di lor doctrina fer tristi guadagni.
- 30 Et certo credo se rimembri & guardi  
cognoscerei da lato ad me zenone  
nessun piacer vorre dilungi o tardi.
- 31 Dycearco con questa opinione  
seguì l'error che ciascheduno inganna  
che l'anima col corpo morta pone.
- 32 Per provar questo molto ancor s'affanna  
per mostrar cosa non lo può salvare  
ma per eterno al fuoco lo condanna.
- 33 Gli stoyci qui son per questo errare  
non sol zenon ma più di loro assai  
vogliono ad tempo l'anima durare.
- 34 Aristo & pyro sono in questi guai  
insieme con erillo & appollonio  
con tutti e brutti cinici che sai.
- 35 Porfirio ancor con l'impio suo demonio  
s'accosta per passar di là dal colle  
tra vostri son macchiati d'altro conio.
- 36 Volgemo hor qui come sybilla volle  
al fin della collina ove ella manca  
passando ad l'altro errore ancor più folle.
- 37 Comunque fumo volti ad l'altra branca  
nell'altra valle più peccato strigne  
gran gente vidi in se confusa & stanca.

- 38 Come el pictor che molto popol pigne  
alcun dimostra piu che gli altri degno  
& fa che l occhio col veder l atigne.
- 39 Si vidi farsi innanzi agli altri segno  
un prete alexandrin che separava  
dal padre el figlio nel eterno regno.
- 40 Arrio questo era quel che suscitava 204  
mortal discordia nella chiesa sancta  
se allor nycena non lo riprovava,
- 41 Col vero symbol tra christiani si canta  
ferma union di tutta nostra fede  
del bene eterno certa & vera pianta.
- 42 Pelagio ancor seguir costui si vede  
dilungi molto ad la divina gratia  
pel falso opinion che tiene & crede.
- 43 Giovinian con lor se stesso stratia  
togliendo adlhuom l arbitrio del peccare  
quando peccando di peccar non satia.
- 44 Manicheo se stesso condannare  
si vede con costor per l altro stremo  
che l huom non puo senza peccato stare.
- 45 Per tenere altri quel che non dovemo  
heretici qui venner condannati  
per creder troppo colmo o troppo scemo.
- 46 Prisciliano e d esti passionati  
con macedonio ancora o con donato  
per loro & altri mal nel mondo nati.
- 47 Eunomio con nestor poco da lato  
caduti in terra come morti stanno  
& valentinian con loro stato.
- 48 Et sopra tutti quei di questo inganno  
molto si mostra l ombra di colui  
per chi gran gente nello nferno vanno,
- 49 Maumetto intendi & chiunq va con lui  
& certo sappi nessun mai salvo fu  
ne mai sara di que che son de sui.
- 50 Basti con questi per hor non andar piu  
che cosa vana e dir senza altro el nome  
& l alba appressa & dovian cercar piu giu.

- |    |                         |    |                               |
|----|-------------------------|----|-------------------------------|
| 1  | <i>basalisco</i>        | 31 | <i>Di cearco</i>              |
| 8  | <i>nell alto</i>        | 34 | <i>eryllo &amp; apollonio</i> |
| 9  | <i>pe giochi</i>        | 40 | <i>nicena</i>                 |
| 13 | <i>dell argin</i>       | 42 | <i>che [e] tien</i>           |
| 21 | <i>lor (le) omitted</i> | 48 | <i>sopra [ad] tucti</i>       |

Capitolo trigesimo primo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che sono vexati da gli spirti maligni.

- S**E L MONDO CIECO cognoscesse  
 malinconia e stolte compressione  
 & tien le forze della mente dome,  
 2 Et sapesse assegnar vera ragione  
 come el diavol s intrinseca nel core  
 per fare effecti in mala conditione,  
 3 La cagion reca ad l anima el dolore  
 chor troveren nella seguente cava  
 intenderebbe stando ad quella fore.  
 4 Ma perche questo lume non si dava  
 ne die nel mondo sennon ad que pochi  
 gratia o virtu piu su che gli altri alzava.  
 5 Bisogna teco tua virtu rivochi  
 & venga meco nella terza buca  
 tra demon fanno piu maligni giuochi.  
 6 Così mi dixè quella mera duca  
 & poi mi misse in su la prima entrata  
 della spilonca nulla tien che luca.  
 7 Poi che li m ebbe quasi addolorata  
 si dimostro seguendo le parole  
 per quanto male e qui la gente nata.  
 8 Mentre per via l anima si duole  
 non ha miseria piu che questa cruda  
 ne pur dilungi *ad* quel disira & vuole.  
 9 Con tristi spirti qui convien si chiuda  
 da lor vexata si come allor piace  
 d ogni difesa disarmata & nuda.  
 10 Come lo stolto humor si fa vivace  
 tanto che possa piu che gli altri tristi  
*dati* per torre ad lanima sua pace.  
 11 Ella perduta fa dolenti acquisti  
 & senza lume corre in tanti mali  
 quanti altri sieno in questa valle visti.

205v.

- 12 Tutti que beni le furon naturali  
si truova per disgratia haver perduti  
& nimiche sue forze spiritali.
- 13 Gli spirti tutti furon mai veduti  
l'anime tribolare in questo stato  
pressa le fanno & sonvi sordi & muti.
- 14 Ricorditi lector se mai malato  
corpo vedesti in di di primavera  
da vespe & da mosconi molto appressato.
- 15 Et si pensando penserai qual era  
la pressa degli spirti maligni  
girando intorno con nemica schiera.
- 16 Molti ne vidi con gli sguardi arcigni  
irati & furiosi tormentare  
con graffi & morsi & far di tristi rigni.
- 17 Altri esser pazzi & pazzi dimostrare  
negli acti crudi & nelle gran percosse  
che non lascian queste anime posare.
- 18 Di qua di la le tengon sempre mosse  
fannole saltellar senza fermeza  
& spesso traboccar con grandi scosse.
- 19 Portate nondimen con questa asprezza 206  
ferme si stan nella dolente conca  
sotto l'offese della lor macteza.
- 20 Volgon gli spirti in tutta la spilonca  
pungendo hor questo hor quel come e tafani  
fanno di state per la selva tronca.
- 21 Si non si fanno e morsi in puglia strani  
se lupina tarantola gli pugne  
ne gli altri morse da rabbiosi cani.
- 22 Come quando canina mania giugne  
si fan gli spirti in questo stolto affanno  
& piu se con lupina si congiugne.
- 23 Strane son molto le passion che gli hanno  
pel gran suspecto della mala stima  
di temer sempre el mal si come e fanno.
- 24 Et ben gli offendano altri spirti prima  
lo spirto solitario & la paura  
contesa fan chi piu di lor glinfima.

- 25 Vesagro & carabinto sepultura  
lor fanno insieme & cutubuth & sahara  
che fan la mente tenebrosa & scura.
- 26 Letargia al ben nimica che s impara  
subeth asahar sybare & vertigo  
per far lor male fanno tutti a ghara.
- 27 Canthathi viepiu tristi che rubigo  
molte volte come impazato grida  
& dice incubo ad questo far ti stigo.
- 28 Allue & ilischi ogni mala guida  
fanno ad ciascuno & son maligni spirti  
per ingannare ognun di lor si fida.
- 29 Ma de peggior potessi qui mai dirti  
un n addito sybilla & si mi dixè  
di quellun voglio la malitia aprirti.
- 30 Marco & Mattheo si maligna scripse  
sua condition che sendo in corpo humano  
mestier fu Christo fusse chel guarisse.
- 31 Et era si perverso & tanto strano 206v.  
quando cadeva in acqua & quando in foco  
& non poter gli apostoli far sano.
- 32 Dove el pigliava el percoteva al loco  
mutol tenendol si serrato & stretto  
tutto bavoso l angosciava mo.
- 33 E denti stridire & gonfiare el pecto  
per l affanno faceva & per la pena  
& invasar di spaventato aspecto.
- 34 La legion che fe passar la rena  
del mare a porci & fecegli annegare  
con questi insieme e suoi vexati mena.
- 35 Confusion sare tutti contare  
e maladecti son di questa raxa  
& de peggior che anco veggo passare.
- 36 Questi ne vengon come ciurma paza  
pel peggior sito obscuri questa tomba  
crescendo el mal la prima squadra spraza.
- 37 Nel lor venir tutto el vallon rimbomba  
aquattar veggo l anime tremando  
come ave pel falcon calando piomba.



- 38 Comunque giungon l'anno tutte in bando  
& prima quelle son da primi prese  
con piu non den di questi formidando.
- 39 L'altre da dio con sue man difese  
per virtu piacque per sua gratia dare  
esser non pon da questi spirti offese.
- 40 E qua non pon ne corpi humani entrare  
con la substantia di che fur creati  
ma con l'effecto mal del operare.
- 41 Vaghi & fallaci stan sempre parati  
per dar tormento ad l'anime dannate  
di tutti quegli sono ad questo nati.
- 42 & quando l'hanno semplici trovate  
debole & credule ad seguir lor voglia  
con gran paura le fan prima invasate.
- 43 Et questo stato e quel che si le spoglia  
d'ogni poter che senza haver difesa  
manca el rimedio ad questa prima doglia.
- 44 Viene el datore d'ogni mala offesa  
& ben che occultamente le molesti  
mostra giovar se lascia questa impresa.
- 45 Numero grande furon gia di questi  
veduti al mondo l'ombre ancor de quali  
qui son rimase con questi altri mesti.
- 46 Hor per nomare alcun di questi tali  
diro di pochi ben che molti vidi  
nella miseria d'esti stracti mali.
- 47 Guida impiccato che te stesso uccidi  
da te conducto nel piu sommo male  
el primo se che in questo stato gridi.
- 48 Tre herodi ciaschedun micidiale  
teco esser veggio l'uno ad gl'innocenti  
l'altro ad giovanni el colpo die mortale.
- 49 El terço e quel piu modi dolenti  
iacopo uccise & pietro in carcer vinxe  
per crudo spirto ad chi si fer serventi.
- 50 Decio & piu altri tal demonio strinxo  
de qua non dico che volendol dire  
verso altra gente el mio pensier mi pinxe.

207

10 *omor*  
12 *que ben*  
13 *[e] sordi*  
20 *volon*

25 *charabinto*  
32 *angosciava roco*  
42 *semplice . . . . deboli*

Capitolo trigesimo secondo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che vanno drieto ad incanti & arti prohibite.

- Q**VELLA hora era chel giorno per venire  
sopral mare yndo appare esser levato  
& gia comincia la tutto ad chiarire.
- 2 El tempo m era d una nocte dato  
era si presso al fin che l ultima hora  
sol mi restava & era consumato.
- 3 Dove eravamo non ancor l aurora 208  
quivi appariva & era quasi presso  
che per uscir del oriente fora.
- 4 El mio pensier raccolto seco stesso  
passar convienmi dixè ad l altra sorte  
di quegli el demon fan signore expresso
- 5 El tempo e breve & li convien ci porte  
la nocte va che come fusse gita  
non son nel giorno queste genti scorte.
- 6 Con tal pensiero fu la mia partita  
di questa terça ver la quarta tana  
poco di lungi l una ad l altra sita.
- 7 Brigata vidi piu che l altra strana  
& tanto sciocca ciaschedun credeva  
molti huomini ingannar con arte vana.
- 8 Ad l altra squadra ciaschedunolgeva  
le reni in forma tal chel lor viso era  
dove el didrieto l altra gente haveva.
- 9 Io che non havevo notitia vera  
della cagion per altro verso volti  
gli tien non era la passata schiera.
- 10 Costor den fuggir dixi questi stolti

- 12 El qual se se adlo intellecto aprisse  
 senza el giudicio che lo fa discreto  
 mestier non era con prudenza gisse.
- 13 Di questi el vero dimostri t e segreto  
 che l'esser volti altrove n e cagione  
 che spesso spesso vanno al diavol drieto.
- 14 Quegli altri per haver poca ragione  
 non han difesa & quando el diavol viene  
 son preparati al far la sua intentione.
- 15 Pero ciascun contrario cammin tiene 208v.  
 color seguiti dal demonio & presi  
 costor seguendol nelle eterne pene.
- 16 Magi qui sono & negromanti offesi  
 nella presente tana & son con loro  
 e falsi artisti ad lo ingannare intesi.
- 17 Glicantatori ancora in questo choro  
 numero fanno & tutti e *maliosi*  
 d una insieme con costor c entoro.
- 18 E geomanti punctator ritrosi  
 per far figure hor buone hor meçe hor triste  
 & dire a caso gli segreti ascosi.
- 19 & quei nel fuoco observan varie viste  
 con questi insieme una compagna fanno  
 con molte genti in simili arti miste.
- 20 Mentre diceva uno che grande affanno  
 haver mostrava nella trista schiera  
 & piu saper che gli altri li non fanno.
- 21 Chiamo sybilla presso ad dov io era  
 & dixè ad me domandal se tu vuoi  
 haver di questi la notitia intera.
- 22 Io ch era per seguire e parer suoi  
 con voglia di saper chi costui fusse  
 & loro error ancor cognoscer poi,
- 23 Domandai la cagion che cel conduxe  
 & preghalo che mi dicessi el nome  
 hebbon sue membra son rimase scusse.
- 24 Sospirando si fe nel viso come  
 quel che se stesso accusa nel suo male  
 & da se uno sol la colpa prome.

- 25      Poi dixè io fu di me micidiale  
            zoroaste chiamato & inventore  
            dell arte ne magi e fallace & frale.
- 26      Se tu ne fusti come dici auctore  
            de non ti incresca come mastro dirne  
            se l arte e vera o e tutta d errore.
- 27      Così gli dixi & ei volendo aprirne  
            el ver secondo quel ch io lo richiesi  
            diro dixè quel tu domandi udirne. 209
- 28      E fu già tanto falso l error presi  
            della parte dell anima che piglia  
            le ymagini de corpi in forme intesi.
- 29      Credecte convenirsi esta famiglia  
            degli spirti invocati per incanti  
            ad più veder non pon le vostre ciglia.
- 30      Poi che cognobbi come sono erranti  
            intendo & veggo travagliando lente  
            quel che non e ti fan venir davanti.
- 31      Et so ciò che fanno e da lor niente  
            & tanto ponno quanto idio concede  
            ne ha senza ello alcun virtù potente.
- 32      Serpenti & sangue facto esser si vede  
            da magi ad faraone & fer le rane  
            ad far le mosche vinse miglior fede.
- 33      Glincaanti ad questo & le parole vane  
            furon co magi insieme & fur perdute  
            & confuse le gente allor pagane.
- 34      Simili cose in simili arti sute  
            sono & saranno che di lor natura  
            fallaci son ne ponno haver virtute.
- 35      Io che di sapere ancor più cura  
            nel mio pensier havea ripresi ardire  
            nel mastro d arte chegli stesso obscura
- 36      Vorre dixi da te di gratia udire  
            se l altre arti con che di qui si passa  
            come questa si den tutte fuggire.
- 37      La prudenza nol vede e molto bassa  
            rispose lui & tutti sono inganni  
            co quali el diavol vera fede cassa.

- 38 Et perche viepiu l'anima s'affanni  
cerca levare el vero culto ad dio  
& darlo ad se accio che piu la damni.
- 39 Così mena e conducti al suo disio 209v.  
fra certe verita si che gli sciocchi  
conduca meglio al falso creder rio.
- 40 E negromanti son de piu balocchi  
con oration menati & con digiuni  
con alfa & o & volgere al ciel gli occhi.
- 41 Et perche *divozion* piu si raguni  
benedir fan le veste & gli strumenti  
con acqua & fummi exorcizarne alcuni.
- 42 Glincantatori ne van con questa genti  
ad bestie *drieto* mal veggon la luce  
& ad parole channo e sensi spenti.
- 43 Apuleio *si fa* tra questi duce  
& seco mena chiunque fa malie  
& l'arte mostra quel che non conduce.
- 44 Prestigiosi con le lor bugie  
dico che molto dextri & con presteza  
mostran per vere cose son follie.
- 45 Molti altri ancor ci son di gran macteza  
venuti retro ad lor cyromanzia  
che sciocco prova chi la crede o preça.
- 46 Altri dicon seguire pyromanzia  
di qui conducti in una gregge insieme  
& van tra quei che seguon geomançia.
- 47 Tutte queste arti spargon falso seme  
tutte han conclusion che vanno a caso  
& viene a caso cio si spera o teme.
- 48 Peggio non e che a sorte sia rimaso  
diminuto con la minor fortuna  
che la maggiore in piu lodato vaso.
- 49 Nondimeno el giudicio da ciascuna  
diverso vien per quel che mostra l'arte  
ma verita riman per se solo una.
- 50 Così rispose & altro in questa parte  
non son per dir che l'alba omai s'appressa  
con altre stelle accompagnata & marte.

10 *con senno*  
14 *per avere*  
16 *et falsi*  
21 *addove i*  
23 *dicesse*  
24 *nel volto*

31 *che [e] fanno*  
33 *le genti*  
36 *aveva*  
43 *chi unche*  
47 *ad caso*

Capitolo trigesimo terço del secondo libro nel quale capitolo  
si truova quegli che adorano glidoli & le statue vane.

- S**E OMBROSA SELVA NON si fusse messa  
col buio insieme che l andare obscura  
di quella via n era nocte oppressa,  
2 L anima scesa ad far la gran voltura  
che gira a tondo tutto l universo  
non andre cieca ad sua peggior iactura.  
3 Et la sua *navicella* che a traverso  
senva conducta da captiva guida  
sare con ragion ricta in miglior verso.  
4 Ma la ignoranza ch ogni senno sfida  
l accieca si pel boscho che non vede  
che fa cammin dove se stessa uccida.  
5 Così girando inver lo nferno accede  
tanto si truova al fine el qual chi passa  
mai per eterno donde venne riede.  
6 L anima in tutto ad questo puncto abbassa  
sepolta in pene che non hanno fine  
ma son le sempre date per sua tassa.  
7 Tutte quelle che qui si fan meschine  
per passion presa in questa quinta tana  
posta ad lo nferno piu vicin confine.  
8 Conducte son da fede falsa & vana  
& piu contraria al piu divin precepto  
che pensar possa alcuna mente humana.  
9 Non harai dixe avanti al tuo conspecto  
altro chun solo idio & non farai  
ydol di cosa abstragga ad altro affecto.  
10 Questo precepto non si observa mai  
dove el maggior peccato d esta gente  
glydoli segue negli eterni guai.  
11 Ydoli dico al mondo son niente  
secondo quel l apostol sancto scrive  
ch ogni lor esser falso in tutto sente.



- 12      Fra tutte creature morte o vive  
         forma non e che d ydol forma sia  
         & questo fa che d ogni ver si prive.
- 13      Molte statue vane per mattia  
         orate fur gia in terra come sancte  
         altre in passione o perfida heresia.
- 14      D egypto propagor le prime piante  
         sparsono al mondo l uno o l altro errore  
         di questo buco piu che gli altri errante.
- 15      Syrofane ne fu lo primo auctore  
         lymagine honorando del suo figlio  
         sol per memoria d impazato amore.
- 16      Segui questo domestico consiglio  
         el popol tutto che habitava egypto  
         invano alçando el suo divoto ciglio.
- 17      Api lor re per quel si truova scripto  
         poi che fu morto come giusto & sancto  
         idio fu da lor tenuto & ficto.
- 18      Nel sepolchro adorato infino ad tanto  
         s edificassi tempio nel suo nome  
         fu per serapi adorato & pianto.
- 19      Serapi in quella lingua importa come  
         se nella nostra fusse chi dicesse  
         sepolchro d api quasi per agnome.
- 20      Et perche loro error piu s ascondesse  
         adorando huom terreno di terra nato  
         gran pena fenno ad chi cosi credesse.
- 21      Affermando di cielo fusse mandato  
         da giove primo pel maggiore idio  
         che mai piu fusse in questo mondo dato.
- 22      Questo peccato piu damnato & rio  
         che qualunq altra l anima condamni  
         da questa gente in questo modo uscio.
- 23      Pel mondo sparso poi ne futuri anni  
         questa natione & l altre insieme prese  
         & fero idij infino ad gran tyramni.
- 24      Per ogni provincia esto mal si stese  
         & pur per quella ove hermes trymegisto  
         della ydolatria piu sottile intese.
- 211v.

- 25 Et volle in quella fusse poter misto  
ad far venire spirti che risponsi  
desson del vero ancor non suto visto.
- 26 E quali uditi in quel non sanno absconsi  
ben doppi spesso fussono & bugiardi  
con quel che e fanno ad darsi fede atonsi.
- 27 Assyri & caldei in si far gagliardi  
si fer de primi & poi costor seguiro  
la grecia tutta ad questo un po piu tardi.
- 28 L error per questo mena nel martiro  
incomincia da questi & da lor venne  
nelle provincie del terrestre giro.
- 29 Toscana tutta simil rito tenne  
ad si buona hora & tempo si disteso  
che questa tana molto acquisto fenne.
- 30 Numero grande d esto paese sceso  
esser vidi con la presente schiera  
da questo inganno mal conducto & preso.
- 31 E fu gia tempo tutta quanta in terra  
la turba de mortal di li veniva  
in questa fede insieme perduta era.
- 32 Perche quei regi ad chi prima serviva  
giano & saturno & altri seguir poi  
per loro idij el popol reveriva.
- 33 Così l altre provincie fer de suoi  
primi signori amati o si creduti  
come in que tempi fenno questi noi.
- 34 Belo & piu altri idij eran tenuti  
per tutta assyria & alcuni altri altrove  
dove per paura o gratia eran tenuti.
- 35 La gente ad chi promisse el sommo giove  
la terra sancta con la sua salute  
per falsi idij sen ribella & move.
- 36 Fur per questo altre genti substitute  
nel luogho loro & fur diricte & volte  
al ben sol dato ad la miglior virtute.
- 37 Private elle ne furo & fur lor tolte  
promesse facte a padri con lor seme  
& fur per sempre in tristo luogho accolto.

- 38 D ogni luogho di queste genti preme  
nella mansion presente in questo sito  
moderni erranti con gli antichi insieme.
- 39 De quali antichi un piu che gli altri arditò  
vidi dolersi in se stesso dicendo  
hor sono io qui da glydoli exaudito.
- 40 & io adlui per quel da te comprendo  
nascere dovesti nella prima fede  
molti salvo nel ver futur credendo.
- 41 El mio disir chel tuo nome richiede  
contenta se ti piace ch io rinnuovi  
di te la fama con la voce accede.
- 42 E par rispose sua notitia giove  
tanto ad qualunq la sua fama pregia  
non puo voler suo nome non si truovi.
- 43 Et ben trovarlo spesse volte spregia  
per la infamia ne segue ad la trista opra  
sapersi piu che non sapersi egregia.
- 44 Pero non posso far ch io non mi scuopra  
sperando che rinnuovi & teco porti  
el nome mio a vivi son disopra.
- 45 Re fui tra loro & ombra son tra morti  
per questa via & nello nferno scherno  
ieroboan per tutte queste corti.
- 46 In israhel dove hebbi el mio governo  
feci ydolatria di miglior credenza  
& questo e quel mi danna per eterno.
- 47 Inteso io hebbi el fin d esta semenza 212v.  
dell anime incarnate per errare  
come han voluto per la lor sentenza.
- 48 Et ad lo extremo fui del lor girare  
per le mansion della sinistra via  
che sol poi resta nello nferno entrare.
- 49 Volto al senno della maestra mia  
cognobbi insieme al puncto esser tornato  
di quella strada onde scendemo pria.
- 50 La porta vidi onde s avamo entrati  
calare in basso & vidi un altra scala  
salir col lume al luogho de beati  
Et va per questa l alma non si amala.

- |    |   |    |                                   |
|----|---|----|-----------------------------------|
| 8  | <i>contrara</i>                               | 24 | <i>trimegisto . . . . soctile</i> |
| 9  | <i>ara di se</i>                              | 31 | <i>di la venia</i>                |
| 11 | <i>cogni loro</i>                             | 33 | <i>femo questi noi</i>            |
| 13 | <i>Fur molte s . . . . orate in terra gia</i> | 39 | <i>or sono i</i>                  |
|    | <i>si come . . .</i>                          | 44 | <i>chi non</i>                    |
| 18 | <i>se hedificasse</i>                         | 45 | <i>Re fu . . . . ieroboam</i>     |
| 21 | <i>di ciel</i>                                | 46 | <i>isdrahel</i>                   |
| 22 | <i>qualunchaltro</i>                          | 50 | <i>con lume. . . . samala.</i>    |

LIBRO III  
CAPITOLO I

COMINCIA EL TERZO LIBRO DEL POEMA CHIAMATO CITTA DI VITA COMPOSTO DA MATTHEO PALMIERI FIORENTINO: e contiensi in questo primo capitolo come sybilla con lauctore truovano calogenio el quale promecte menargli in cielo.



- A GRATIA DEL SIGNORE che sempre guida  
tutte le cose al lor perfecto stato  
sol verso el ciel ognun diriza & fida.  
Ne puo negare alcuno nel mondo nato  
l ire ad man dextra fa l huomo immortale  
lieto nel ben che glie per sempre dato.
- 3      Pero qualunq voglia spirtale 213v.  
libera viene al puncto che divide  
la buona via & quella va nel male.
- 4      Come ella vuol secondo quel che vide  
piglia el cammino & se stessa conduce  
in vita *eterna* o se per sempre uccide.
- 5      Della vita e l eterno padre duce  
per l altra va ciascun come ad se piace  
chiudendo gli occhi al lume che piu luce.
- 6      Cachogenio che guida chi mal face  
qui ci lascio & io rimasi in forse  
ad la força e del bene o mal capace.
- 7      Sybilla che altre volte mi soccorse  
come mi vide star cosi sospeso  
col senno usato suo favor mi porse.
- 8      Credecti dixè nel principio intese  
havessi le due vie & dove arriva  
chi ha di quelle o l una o l'altra preso.
- 9      L anima s e del vero lume priva  
segue la trista ove perduta & morta  
fin che non n esce mai diventa viva.
- 10      Et quando varca l ultima sua porta  
prima che torni o volga ad l altra strada  
non mai piu truova per uscirne scorta.

- 11        La trista ad molti nel andare agrada  
              prima habian cerca & volti sian tornati  
              ad le due vie onde convien si vada.
- 12        Cachogenio per quella ci a menati  
              non puo venir per questa & pero vedi  
              come n uscimo ci a da se lasciati.
- 13        Ne vien da questo el damno che tu credi  
              ma certo acquisto di maggior conforto  
              fara lume migliore a nostri piedi.
- 14        Pero non dubitar se vieni accorto  
              che usciti sian della dolente via  
              con gran tempesta & giunti in salvo porto.
- 15        El mal del universo hai cerco pria        214  
              & con la gratia su di ciel t e data  
              salvo se fuori d ogni cosa ria.
- 16        Tutta buona fia hor la nostra andata  
              ripiglia ardire & sia valente & forte  
              che tal notitia ancor ti sara grata.
- 17        Per varij casi con timor di morte  
              ad quella via si vien che mena in cielo  
              ne saper puossi el fin di vostra sorte.
- 18        Noi siamo hor fuor del tenebroso velo  
              fuor della nocte & della selva scura  
              nel antiporto onde entra el sancto zelo.
- 19        Qualunq cosa qui ci rassicura  
              promecte el fin che l anima disira  
              & dare ad quella sua maggior ventura.
- 20        El primo bene al suo favore spira  
              l angelo vien che tutta in dio l accende  
              la volve & chiama la diriza & tira.
- 21        Vanne con questo al lume che e ti rende  
              guidar ti lascia ove menar ti vuole  
              che mai da lui alcuno error s apprende.
- 22        Così sybilla al modo ch ella suole  
              mi conforto con sano & buon consiglio  
              si che mi volse ove lustrava el sole.
- 23        Comunque in su levai lo scarco ciglio  
              calogenio che al sommo bene invita  
              se con sua dextra ad mia sinistra piglio.

- 24 Mostrommi el monte & dixè esta salita  
con gran fatica mena l'alme degne  
d'esser scripte al libro della vita.
- 25 Fa nel venire ad mia dextra t'attegna  
non mi lasciar ma vienne meco ardito  
ch'io son mandato accio che lassu vegne.
- 26 La via che sale al piu felice sito  
molto e saxosa sdruciolente & uncta  
& cader puossi prima sia salito.
- 27 Piena e di spine con acuta puncta 214v.  
tanto impedita & aspra a mala pena  
s'acquista andando sua perfecta giuncta.
- 28 Ma se vieni ove la mia man ti mena  
sicuro ti trarò con tal diecto  
per tutto andrai con l'anima s'imbenà.
- 29 Come assenti seguire el sancto dlecto  
& far quel ben che la sybilla volse  
così m'aggiunse tu sarai perfectò.
- 30 Ad le mie tempie bianca benda advolse  
coprimmi tutto di sfumato incenso  
& me più su che me seco raccolse.
- 31 Et per la mano quasi che sospenso  
mi ritraxe ad lo insu dalla radice  
del monte & rilievo dal terren senso.
- 32 & come quel fa ch'altri benedice  
così m'asperse d'acqua & fece segno  
di croce come fa chi segna & dice.
- 33 Et poi segui per tutto teco vegno  
dove sybilla sia sarò con lei  
per la via tutta del celeste regno.
- 34 Non mancar d'ubidire ad chi tu dei  
al signor dico ci a per te mandati  
per trartidel cammin che fanno e rei.
- 35 Qui si volge chi va verso e beati  
con gli occhi in alto non guardando in terra  
ma verso il ciel gli tien sempre levati.
- 36 & per seguir la via dove non si erra  
guarda nel sole & servalo per guida  
come fa puncto el balestrier diserra.

- 37 Et come madre el picciol figlio fida  
reggendol nel andar perche e non caggia  
nel tempo prima della culla snida.
- 38 Così sybilla & io per questa spiaggia  
ti reggeremo & condurren sicuro  
al lume vero in tutto el mondo raggia.
- 39 Ne più consentiren torni ad lo scuro  
di quella nocte dove se passato  
ma più salendo più diventi puro.
- 40 Tanto che giunga ad quel sito beato  
dove l anime sancte per eterno  
godon contente in lor felice stato.
- 41 Come l herbecte dal gelato verno  
sotto saturno morte nel freddo anno  
e tra pianeti el primo nel governo.
- 42 Su la radice nuovo cesto fanno  
sopra la terra liete & verdi uscendo  
pel conforto da primavera elle hanno.
- 43 Così di cielo due mandati udendo  
esser venuti per menarmi ad dio  
lieto mi feci me stesso admonendo.
- 44 Fermo disposi in tutto el voler mio  
ad far sol quello che piacesse ad loro  
con tutto el cuore & tutto mio disio.
- 45 Come si feci meco s accostoro  
calogenio & sybilla & giunti insieme  
secondo el lor consiglio mi voltoro.
- 46 La via che spera da la via che teme  
son per adverso si che stan contrari  
chi l una o l altra con le piante preme.
- 47 Noi eravan già tutti & tre di pari  
volti col viso ad l erta più levata  
per dirizare in su gli nostri andari.
- 48 Quando sybilla innanzi ad questa entrata  
el luogho e dixè della prima stanza  
già per antico ad veste fu sacrata.
- 49 Le cose tutte non si salva senza  
di cielo scese in questo primo chiostro  
veston ciascun di fede & di speranza.



50            Tutto el bene dal sommo bene e mostro  
               fuor della porta vien quanto el procincto  
               dischiude el mal del altro cammin nostro.  
               Et l un da l altro qui riman distincto.

8    *le dua via avessi & dove*  
 11   *nello andare*  
 15   *a cerco*  
 20   *l angiol vien*  
 21   *s apprende*  
 23   *leva lo*  
 25   *dextra tategne*  
 26   *sassosa . . . . unta*  
 28   *andra con*  
 30   *sco raccolse*  
 36   *dove non serra*

37   *reggiendol nell andar*  
 38   *reggieren & conduren*  
 41   *lerbede*  
 42   *lieti & verdi uscendo*  
 44   *fermo dispuosi*  
       *a loro*  
 46   *colle piante*  
 47   *all erta*  
 48   *sagrata*  
 50   *dell altro*

Capitolo secondo del terzo libro nel quale capitolo si truova  
le virtu che dirighano lanima per la via sale in cielo.

- M**OLTI che fumo ad la superna rocca  
della cipta di vita che difende  
quello ad ciaschun che di ragion gli toccha.
- 2 Mia buona vista al sommo bene attende  
da pie del monte vide ad la sua cima  
lume apparir che sopra il giogo splende.
- 3 Era l hora tral cielo & monte prima  
l alba levata fuor del yndo mare  
apre la porta onde entra al nostro clima.
- 4 L aurora col seren piu vagha pare venia  
venia da primi raci accompagnata  
tra cielo & giogo giungono ad lustrare.
- 5 Pensando ad la salita m era data  
la ripa grande & sdruciolente scesa  
l anima fa che ben non e guidata.
- 6 Da me cognobbi non haver difesa  
bastante fusse ad non poter cadere  
prima giugnessi al fin di tanta impresa.
- 7 Et ben chemi mancasse ogni temere  
per l oferta del senno & buon consiglio  
m avean disposto in tutto al lor volere.
- 8 Pur perche l huom non va senza periglio  
d esser lasciato da la buona guida  
se da se vien che pigli peggior piglio.
- 9 O sommo ben d ognuno in te si fida  
propitio siami & sia quel che aspiri tu  
la gratia fa ciascun che sempre rida.
- 10 Prestami col tuo favor ch io salga in su  
per la tua via signore & siemmi arrotto  
el lume da te nel mondo sempre fu.
- 11 Se si concedi ti promecto & boto  
infino ad te verro con quello aiuto  
facto m hai gia per sancti nuntii noto.

- 12      Poi si pregai parendomi esser tuto  
         presi la via retro ad quei compagni  
         ad chi per fede m era gia creduto.
- 13      Quale e colui che dietro a gran guadagno      216v.  
         per mare & per la terra saffatica  
         & spera si non sente gli suoi lagni,
- 14      Tale io era con quella coppia amica  
         fuor della porta ancor delle vie sancte  
         dove ogni bene ad chi lo vuol sapplica.
- 15      Per aspectar le schiere tutte quante  
         si van purgando accio che piu lustrate  
         possin tornare al sito non errante.
- 16      Le buone cose fur da dio create  
         per guidar l alme in cielo & farle electe  
         fuor d esta entrata son tutte alloggiate.
- 17      & sono essentie tanto benedecte  
         senza altra qualita per modo abstracte  
         qui sendo tutte sono in ciel perfecte.
- 18      Et perche fur per altro sito facte  
         esser non hanno in bassa conditione  
         ma sono al ben del cielo empyreo rapte.
- 19      & questo sappi che e vera ragione  
         che prima s entri per la porta sancta  
         d inferma stanza non si fa mansione.
- 20      El ben procede da la viva pianta  
         onde nel mondo son tutte le vite  
         fanno la vigna sancta chiesa canta.
- 21      Prima che l alme sieno in su salite  
         pur solo un grado egli apparisce fora  
         con lustro par che andare in su lenvite.
- 22      Questo splendor la dextra entrata honora  
         la mattina esce come el giorno appare  
         & mette in opra chiunq ben lavora.
- 23      Et come vedi in otio alcun posare  
         per tutto el giorno gli conduce & paga  
         ne lascia alcun che voglia guadagnare.
- 24      Et per ridurre ad se la gente vagha  
         fuor della porta manda chi glinviti  
         riduca & chiami ciaschedun che smagha.



- 38 Victoria e lor per vero premio dato  
poi liberta congiunta ad le sorelle  
guidan lo spirto al suo piu degno stato.
- 39 Temperanza e dovunq van con elle  
mansueta continente & humana  
pudica & casta & va con l altre belle.
- 40 Timida pare honesta & non mondana  
ma sia di ciel divina & sancta scesa  
per ordin dare ad ogni cosa strana.
- 41 Con patientia segue questa impresa  
di condur l alme al sommo d esta scala  
sanza nimici faccin loro offesa.
- 42 Di ciel per questo questa schiera cala  
cantando & giubilando in su la soglia  
dove non entra l anima s amala.
- 43 Infino ad qui convien di buona voglia  
con orationi & ymni salmeggiando  
l alma che se del ben terrestre spoglia.
- 44 Speranza ognun che passa confortando  
promecta contentar chi vuole entrare  
cento per uno & vita eterna dando.
- 45 Carita sol consiglia ad questo fare  
unisce con amore strigne & legha  
un zelo di ben non lascia alcuno errare.
- 46 Così d accordo tutta insieme priegha  
la gesta sancta l alma peregrina  
per buon cammino el suo passaggio regha.
- 47 Tutti gli amici dogni ben s affina  
di cielo scesi per mostrar la via  
al sommo nostro ben piu s advicina.
- 48 Si fanno innanzi in su l entrata pria  
giovani tutti di formosi aspecti  
si ch ogni gratia mostran con lor sia.
- 49 Militia e tutta lieta & di dilecti  
piena di gratia sita in suo disio  
contenta sol ne suoi felici effecti.
- 50 D angeli milion con lor vidi io  
insieme tutti dire in una voce  
venite al regno benedecti ad dio.

## Al regno aperse el verbo eterno in croce.

- |    |                                      |    |                          |
|----|--------------------------------------|----|--------------------------|
| 3  | <i>dell indo mare</i>                | 31 | <i>convene</i>           |
| 7  | <i>offerta</i>                       |    | <i>sobviene</i>          |
| 9  | <i>chaspiri</i>                      | 33 | <i>sasenta</i>           |
| 10 | <i>chi salga</i>                     |    | <i>piatate</i>           |
| 11 | <i>ma gia . . . . nunzij</i>         |    | <i>ma none da lor</i>    |
| 12 | <i>po si prega</i>                   | 34 | <i>lesta</i>             |
| 13 | <i>colu che drieto ad</i>            | 37 | <i>constanza a</i>       |
|    | <i>sua lagni</i>                     | 41 | <i>faccian</i>           |
| 17 | <i>essenzie</i>                      | 43 | <i>del mal terrestre</i> |
|    | <i>astracte</i>                      | 47 | <i>safina</i>            |
| 18 | <i>racte</i>                         |    | <i>sciesi</i>            |
| 19 | <i>sappia</i>                        |    | <i>s avicina</i>         |
| 30 | <i>tucia va (i erased in L also)</i> | 48 | <i>grazia mostron</i>    |



Capitolo terzo del terzo libro nel quale capitolo si truova  
certe buone cose fanno paura ad lanime vanno per buona via.

- L** EXERCITIO DEL CIELO che l alma chiama  
tutte le condurrebbe ad lor salute  
se la via fusse quella che piu sama.
- 2 Ma per dar giusto premio ad la virtute  
el dator volle delle buone cose  
mostrarne parte & parte dar credute.
- 3 Fral tempo in basso l apparenti pose  
fe l altre eterne & volle che per fede  
con merto havesse l alma queste ascose.
- 4 Per mostrar l uno & l altro ben concede  
per lume pose ad ciaschedun ragione  
la qual con l alme dove van procede.
- 5 Et intendendo ben le cose buone  
conserva & guarda quelle le son date  
& merta quelle cha per promissione.
- 6 Intender bene quelle son levate  
piu su chel senso del humana vista  
posson sol lalme poi che son purghate.
- 7 Sperar quello invisibil che sacquista  
per fede & merto d ogni ben si face  
l anima piu puo mentre piu s attrista.
- 8 Pero per farsi d esto ben capace  
convien che lasci quel che poco dura  
& perda assai di quel che piu le piace.
- 9 Cosi disposta passa poi sicura  
dentro ad la soglia della sancta entrata  
dove piu cose son che fan paura.
- 10 Teste sara tra queste nostra andata  
sybilla aggiunxe poi ch ebbe parlato  
quella doctrina e qui disopra data.
- 11 Io che gia m era ad lei accostato  
quasi ad lentrata della porta strecta  
aperto sol ne vidi un picciol lato.

- 12 & come in calca el popol si rassecta  
per dar la via ad chi pel mezo passi  
si far qui vidi accio *di qui si mecta.*
- 13 Pareo di buoni spiriti abondassi  
multitudo si grande che da loro  
la sancta andata tutta s occupassi.
- 14 Vero e da lati insieme s accostoro  
da le due bande rassectati & stretti  
& per lo meço stretta via mostroro.
- 15 Bisogna in te diricto ti rassecti  
& stringha teco si che caper possa  
per questa doccia dove tu ti mecti.
- 16 Con questo dirmi fu sybilla mossa  
& seco per lo stretto andar mi misse  
quasi come ir per poco largha fossa.
- 17 Nel mondo mai tanta gente vixe  
quanti spiriti in questa via luceva  
vidi che ognun di lor ci benedixe.
- 18 L aspecto nel guardar non mi piaceva  
di molti & molti intorno me ne vidi  
per darci via ciascun si ristrigheva.
- 19 & cominciai o savia che mi fidi  
io mi credecti sol trovar dolceza  
per la via buona dove tu mi guidi.
- 20 Et parmi gia veder di molta aspreza  
sol nel aspecto d este forme honeste  
con le qual si sale ad questa alteça.
- 21 Guarda el poter che mia virtu si veste  
prima ad salir mi mecta l erta ricta  
fin ad quel ben lassu mi promecteste.
- 22 Al navicante che temendo gitta  
nella fortuna sue substance in mare  
non e iactura per guadagno scripta.
- 23 Ella rispose & poi per confortare  
la mia vilta segui pensa col senno  
mal non e ogni cosa che mal pare.
- 24 Temer non *de si* sempre al primo cenno  
del mal che si dimostra infin chel saggio  
pruova non fa le cose quel chelle enno.

219v.



- 25      Truovasi spesso in questo buon viaggio  
           dispiacer cose *che si* mostran grave  
           & vincte fanno dolce esto passaggio.
- 26      La costa & l erta poi si fa soave  
           piu sapre l ir tra queste virtu sancte  
           in poppa va come ad seconda nave.
- 27      Passa pel *mezo* & va fra tutte quante  
           lieto & contento senza alcuna noia  
           sennon di farsi in tutto loro amante.
- 28      Quanto piu l ama piu ne piglia gioia  
           gode la poverta gode el servire  
           con le virtu fan chel vitio muola.
- 29      Le qua son queste che tu vedi unire  
           insieme strecte da ciascun de lati  
           accio pel mezo el buon voler possa ire.
- 30      & perche le conosca meglio & guati  
           d alcune e nomi ti diro chi sono  
           con gli altri beni che sono qui alloggiati.
- 31      Et se lor primo aspecto non par bono  
           erra el parere & la ragione intende  
           per freno de vitij date son per dono.
- 32      Molto fra queste povertate splende  
           & e riccheza ciaschedun contenta  
           del suo poco che quel che basta rende.
- 33      Ubidenza ancor qui si rapresenta  
           farsi suggestto & esser dileggiato  
           tenuto ad vile & quasi cosa spenta.
- 34      Ripreso a torto & essere spreçato  
           sono e compagni in questa via si truova  
           amici ad qualunq e pel ben menato.
- 35      Et sappia vo da chi ne fe gia pruova  
           non ha maggior nimici l alma buona  
           ch avere in casa van piacer la muova.

220

- 38 Da questo advien che andando e pie percuote  
duolle el cammino & parle gran fatica  
lasciar le voglie ad l appetito vote.
- 39 Et ben chel ben sia quel che la nutrica  
el senso mal contento si ribella  
& la combacte come sua nimica.
- 40 Quando ella vince si rifa piu bella  
peregrinando in su per questo monte  
con le virtu la fan salir piu snella.
- 41 Quanto piu s alça piu si fanno prompte  
alle servir perche quanto piu sale  
tanto piu son le male voglie sconte.
- 42 Abonda & cresce el bene spiritale  
d abstinencia si gode & di digiuni  
uccide el corpo & non lo stima male.
- 43 Et sono ancor de piu perfecti alcuni  
non han nimici & sel nimico viene  
prieghan perche con loro amor sinuni.
- 44 Se sono odiati non ne cercan pene  
ma col precepto andando che die Christo  
contenti stanno & rendon per mal bene.
- 45 La gratia merta haver si facto acquisto  
da questo monte scende & dassi ad pochi  
come piace ad chi sempre ha tutto visto.
- 46 & ben che ciaschedun lassu rivochi  
a piu convien salir con passi lenti  
di mansione in mansion per molti lochi.
- 47 Così sarren per farci piu presenti 220v.  
ad le virtu che menan con fatica  
dove han riposo e buon voler contenti.
- 48 Et quando vuogli alcuna cosa io dica  
ad te men nota fusse & *tu domanda*  
& sempre sieti mia *risposta amica*.
- 49 Poi si parlo entramo dentro *arranda*  
per lustro dun pertugio tanto stretto  
quasi percossi l una & l'altra banda.
- 50 Giugnemo in luogho ornato di dilecto  
nella prima mansion che l alma face  
volta chella e al monte benedecto  
Et salir cerca nella eterna pace.

- |    |   |    |                                     |
|----|---|----|-------------------------------------|
| 7  | <i>quelle . . . . saquista</i>              | 38 | <i>alla petito</i>                  |
| 15 | <i>rasetti</i>                              | 43 | <i>priegon</i>                      |
| 24 | <i>quale elle enno</i>                      | 46 | <i>lasu</i>                         |
| 25 | <i>mostron</i>                              | 48 | <i>vuoi . . . . i dica</i>          |
| 30 | <i>che sono cogli</i>                       | 49 | <i>entramo drento aranda</i>        |
| 33 | <i>suggiello &amp; essere sprezo</i>        |    | <i>. . . . duno . lanco . . . .</i> |
| 34 | <i>esser dileggiato . . . . a qualunche</i> |    | <i>bamba</i>                        |

Capitolo quarto del terzo libro nel quale capitolo si truova  
phylosofi con varii opinioni in che stia el sommo bene el quale  
si accerca da tutti.

- G**IVNTI CHE FVMO NELLA mansion prima  
lanima face inverso el ciel rivolta  
spirti vidi apparir di grande stima.
- 2 Et grande auctorita pareo raccolta  
nel loro aspecto & nel andar pesati  
& nel parlar che l'un da l'altro ascolta.
- 3 Tutti dicevan d'esser adviati  
al sommo bene & essere el lor fine  
fare & non far per divenir beati.
- 4 Et per trovare el ver d'esto confine  
disputando tra lor si contendeva  
quel fa piu l'alme al sommo ben vicine.
- 5 Eravi alcun fra gli altri difendeva  
quello splendor che l'honoranza rende  
essere el fin che ciaschedun voleva.
- 6 Per acquistare stato l'huom contende  
con pericoli & spesa s'affatica  
& giusta possa el proprio honor difende.
- 7 In disagi per questo si nutrica  
in molti affanni & piu passion s'annoda  
contento pur che assai di lui si dica.
- 8 Reputa esser felice & di gran loda  
soprastar gli altri & esser honorato  
& sol di questo par s'allegri & goda.
- 9 Fra le fedite cerca honore & stato  
& prima elegge di voler morire  
che viver sendo del honor privato.
- 10 Porre altri nel dilecto el lor gioire  
vidi & farsi felici nel piacere  
credendo in questo el lor disir finire.
- 11 Dicon questi altro oggecto non vedere  
che piu *gli muova* & perche glie dilecto  
si cerca honore & gloria stato havere.

- 12 Ciascun voler si volge ad questo effecto  
l honor fuggendo sempre & la grandezza  
che chi l avesse stessee con dispecto.
- 13 & chi ben pensa ad la superna alteça  
della militia in ciel come e felice  
nulla altro intende che giovì dolceza.
- 14 Altro parer costor riprende & dice  
troppo esser basso generale & vile  
quel ben haver ciascuna bestia lice.
- 15 Nostra virtu non ir con questo stile  
ma piu levarsi ad piu degna excellenza  
farsi madonna & viver signorile.
- 16 Con piu ragioni afferman lor sentenza  
che sol virtu al ben perfectò basta  
ne puo trovar che l abbia ad far violenza.
- 17 Ad altri par che questo ben si guasta  
per doglia havere il virtuoso puote  
se non gli vien favor da stella fausta.
- 18 Parvon per questo queste ragion vote  
esser del vero & piu per dire honesto  
che dir dellalme lor felice dote.
- 19 Chi vuol pensando por rimedio ad questo  
non sol virtu ma sua operatione  
dice esser quel ben che e da tutti chiestò.
- 20 Di questo assegna & dice la ragione  
mostrando quello ad chi facultà manca  
haver non puo virtu con perfectione.
- 21 Pero l operativa e la piu franca  
la piu presso al vero & la piu electa  
& regge innanzi ad la felice panca.
- 22 Udendo disputar ciascuna secta  
& vagillar tra lor qual fusse el vero  
ad far la vita in ogni ben perfectà.
- 23 Per sapere ancor piu di lor lontero  
pure ad sybilla volto domandai  
chi son costor che fan questo sentiero.
- 24 De mille l un veduto ancor non hai  
ad me rispose & son di molte scuole  
che pur tra lor non fur d accordo mai.

- 25 Et non volendo l un quel laltro vuole  
giunti non sono al ben dove n andiano  
& stansi in forse al suon delle parole.
- 26 Platone innanzi agli altri (e) el piu sovrano  
penso molto alto & suo fine esser volle  
quanto men puo farsi da dio strano.
- 27 Ad questo dixè la virtute extolle  
con gli strumenti aggiunta che la fanno  
venire al acto el fructo d essa colle.
- 28 El secondo de que che piu ne sanno  
aristotile fu, che volle l uso  
delle virtu con vostra vita vanno.
- 29 Gli stoyci tra lor vario & confuso  
fanno l opinion del sommo bene  
tutto da parte nel honesto incluso.
- 30 Et pure in loro scuola altri e che tiene  
seguir se debbe el buon che da natura  
& con virtu levarsi doglia & pene.
- 31 Ad la sentenza di costor piu dura  
carneade s oppone & dice & mostra  
che usare el maggior ben si cerca & cura.
- 32 Secondo molti per piacer si giostra  
& per voler dilecto si quistiona  
piu che per altro ben di vita nostra.
- 33 Vario tra savi questo si ragiona  
ad chi el dilecto semplice & diviso  
ad chi l unito par piu cosa bona.
- 34 Vuole epycuro nel dilecto intriso  
l animo goda & sievi ben contento  
solo aristippo el corpo essere in riso.
- 35 Dynomaco risponde io nol consento 222v.  
sanza l honesto & vo che sempre seco  
ogni dilecto observi l honor drento.
- 36 Girolamo al honor si mostra cieco  
& se si truova pur senza dolore  
dice altro bene io non disio ne preco.
- 37 Così ciascun del suo creder doctore  
dubitar fan ciascuno che meno intende  
& perder molti el ben per questo errore.

- 38 Et questo e quel che tanto questi offende  
d esta mansion nessun salir si vede  
al sommo Ben che piu felice splende.
- 39 Ne venirvi alcun puo senza la fede  
l anima & corpo den ripigliar vita  
& premio o pena haver insieme crede.
- 40 Et quel proprio huomo ove ella fu sortita  
con buono o ver con trista operatione  
letitia o pena haver non mai finita.
- 41 El sommo bene ancor senza ragione  
haver non puossi & pero sua natura  
e che sol l huom n acquisti perfectione.
- 42 & perche piu perfecta creatura  
e l huom chel corpo o ver l anima sola  
insieme ad questo sieno una mistura.
- 43 El qual composto ad dir nuna parola  
la scientia con la virtute activa  
conduce al ben che sopra gli altri vola.
- 44 Questa e la vita che si fa piu viva  
questa e la vera al sito de beati  
questa e la via ad vita eterna arriva.
- 45 Per questo fine gli altri son cercati  
& per se solo sol cerco e quest uno  
& per quest uno gli altri son lasciati.
- 46 Et questun solo vuol degli altri niuno  
& cio che vuol possiede & non gli manca  
ne puote altro voler che questo alcuno.
- 47 Questo cercando questa gente stanca 223  
rimansi assisa & non aggiugne al vero  
per non haver buon lume o guida franca.
- 48 Ma pur salendo lor salir leggiero  
si fa su per la piaggia infin che sale  
piu su chel mezo del salire intero.
- 49 Et l esser li salito nulla vale  
che chi comincia & poi non segue al fine  
si riman dentro al fil che serra el male.
- 50 Pero cercando l ultimo confine  
dove han riposo l alme in terra scese  
con queste prime andren che son vicine.  
Et poi con altre al sancto zelo incese.

- |    |                                       |    |  |
|----|---------------------------------------|----|--|
| 1  | <i>face verso</i>                     | 35 | <i>i</i> nol . . . . (seco) omitted in M.,<br>perhaps because of previous blot |
| 6  | <i>propio</i>                         | 42 | <i>niuna</i> parola  |
| 12 | <i>fuggiendo</i>                      |    | sopra <i>agli</i>  |
| 16 | <i>affermor</i>                       | 45 | <i>questo</i> . . . . <i>questo</i> uno  |
| 21 | (e) omitted in M., late erasure in L. | 49 | (li) omitted in M . . . . <i>cominca</i>                                       |
| 30 | <i>debba</i>                          | 50 | <i>lutimo</i>  |
| 34 | <i>siavi</i>                          |    |  |



Capitolo quinto del terço libro nel quale capitolo sentra nella mansione della prudentia & dimostrasi qual prudentia ella sia.

- P**OI FVMO ENTRATI PER la ricta strada  
 tra l anime ad salire in ciel levate  
 vidi ad sinistra sdruciolente grada.
- 2 Al sommo d essa vidi ragunate  
 anime molte & quivi star sospese  
 & altre per la grada rovinate.
- 3 Le non cadute stavano in contese  
 tra lor dicendo e non si puo negare  
 l anime tutte sono in cielo attese.
- 4 Et per voler che questo sia mostrare  
 una n udi che domandando dixè  
 vuole idio tutte anime salvare.
- 5 Rispose un altra perche el vero s aprisse  
 neghar non puossi chel voler di dio  
 vorre che salvo in ciel ciascun venisse.
- 6 Soggiunxe quella fece el parlar prio  
 se questo vuole idio che tutto puote  
 onde e non segue a pieno el suo disio.
- 7 El mal voler dell anima percuote  
 l altra rispose in quel voler divino  
 & fa sue voglie d essa voglia vote.
- 8 La prima che fra l altre piu dômino 224  
 haver mostrava seguito col dire  
 non so se si si va per buon cammino.
- 9 La gratia eterna che e nel sommo sire  
 qui certo manca & vedesi haver fine  
 se come e vuole non si puo gioire.
- 10 & se son premio le gratie divine  
 & dansi ad chi le merta non son dono  
 ma debito del ben si fe piu fine.
- 11 Pero non par dover che tanto bono  
 senza lo qual salvar l alma non puossi  
 non salvi tutte quelle in vita sono.

- 12 Et se questo da chi puote & vuol fossi  
el suo voler col suo potere insieme  
non giugneremo al fin perche son mossi.
- 13 In dio esto difecto non si teme  
credesi voglia ne veggian l effecto  
& tal contrario nostro intender preme.
- 14 Così cercando per la via dilecto  
tra lor vanno queste anime pensando  
retro ad quel ver che cerca l intellecto.
- 15 Et per questa citta per tutto andando  
sito non truovan dove piu si pensi  
che la mansion dove hor lector ti mando.
- 16 Quella prudenza che discerne e sensi  
di tutto quel che lo ntellecto apprende  
& fa sien gli acti piu migliori apprensi.
- 17 Tanto di vero in questo luogho intende  
quanto consente la virtu civile  
al non errar nel suo governo attende.
- 18 & non uscendo del diricto stile  
governa se sua casa & la cittade  
con util vero & ben giusto & virile.
- 19 Et non lasciando viemaggior bontade  
volto ad dio col suo timor governa  
pel qual respecto fuor del ver non cade.
- 20 Ma accio che quello piu diricto cerna  
pensando cerca & l election de facti  
con regola & ragion fermando imperna,
- 21 Con tal virtù queste anime loro acti  
guidano al facto infin dove elle vanno  
salendo a veri fuor dell ombre abstracti.
- 22 Con loro andando piu compagni elle hanno  
prima ragione & poi scienza & arte  
che l intellecto piu discreto fanno.
- 23 Occhi han per tutto volti in ogni parte  
onde e la providenza che raguna  
le ragion vere ondunche sono sparte.
- 24 Caute vanno & provida ciascuna  
con quella sapienza al civil basta  
benche non sia la vera che e sol una.

224v.

- 25 La quale in tutto fortunata & fausta  
tanto se stessa piu nel alto india  
cosa mortale non la tocca o guasta.
- 26 Ma tutta abstracta tutto el basso oblia  
levata assai piu su come vedrai  
quando saren saliti ovella sia.
- 27 Questa di qui non sale lassu giammai  
stassi contenta solo in questo sito  
giovando in ogni bene ad lalme assai.
- 28 Fa loro ad tutte cose honesto invito  
& per tor loro el pentersi del facto  
le vuol sicure in ogni lor partito.
- 29 Riputino incerto ogni futuro acto  
ne quella advenga stimin maraviglia  
ne sia nuovo del non pensato tracto.
- 30 Di buon costumi & di virtu consiglia  
& che ognun segua el piu perfecto stato  
di quella vita al ben salendo piglia.
- 31 Lo ntender fa di ciascheduno ornato  
in modo tal cognosce sempre el vero  
& ben consiglia el dubbio che glie dato.
- 32 Segue da questo l appetire intero 225  
quel solo intende & mostra la ragione  
& quello elegge che e piu terso & mero.
- 33 Ne sol la muove al bene una cagione  
che vengha d un solo acto che ella faccia  
ma tutta vita in fermo stato pone.
- 34 Ne per se sola el ben cerca o procaccia  
ma quel di molti innanzi agli altri elegge  
& quel piu giova piu contento abbraccia.
- 35 Cosi salendo in su con questa legge  
di virtute in virtu divien felice  
giugnendo al ben del sir che tutto regge.
- 36 Vero e per quanto el ver dimostra o dice  
passan qui molti ad questo fin diricti  
infino al quale giugner l or non lice.
- 37 Perche dilungi ad quel fermati & stricti  
salir non ponno al monte si levati  
nel vero specchio tengon gli occhi ficti.

- 38 Son di costoro questi habian trovati  
& tutti gli altri qui sintende o vede  
da questo primo lustro esser menati.
- 39 In un choretto innançi agli altri siede  
thales mylesio primo di que septe  
piu savi in grecia come el mondo crede.
- 40 Molti altri savi esta provincia mecte  
drento al porton di questa strada degna  
dove giunti ciascuno ivi si stecte.
- 41 Pericle athene governando regna  
con tal virtu ad tal bene adviato  
che tale e crede in ciel con ella vegna.
- 42 Giove celeste e fu pero chiamato  
come disceso e fusse del ciel figlio  
veduto el bene haveva al mondo dato.
- 43 Lycurgo ancor con questi savi pigliò  
nestor con lui & quel prudente ulyxe  
contro ad le syrene ebbe el gran consiglio.
- 44 Athlâte sostenere el ciel si dixè 225v.  
converso in monte poi che fu veduto  
l alto saper ch egli ebbe mentre vixè.
- 45 Promotheo passar fu di qui creduto  
quando si dixè in cielo esser salito  
per quello in terra non havea potuto.
- 46 Cepheo con la sua donna esser gradito  
dixonò in cielo & poson lor figura  
intra le stelle in molto degno sito.
- 47 Et credo sare vero esta scriptura  
se fusse stato al tempo della gratia  
data ad salvar l humana creatura.
- 48 Ma la felicità che l alma satia  
non era aperta sennon ad que pochi  
vidono el ben che gli altri beni spatia.
- 49 Pero queste virtu per questi lochi  
si stan con l alme degne di salire  
assai piu su pur gratia ve le vochi.
- 50 Hor noi volendo esto cammin seguire  
sarren nel giro ove modesta donna  
guida chi vuol per quella mansione ire.  
Et fassi ad tutti mentre van madonna.

- |    |                             |    |                                   |
|----|-----------------------------|----|-----------------------------------|
| 6  | <i>soggunse</i>             | 40 | <i>gunti ciascun ivi sistette</i> |
| 7  | <i>sua voglie</i>           | 42 | <i>discieso (e)</i>               |
| 11 | <i>el qual</i>              | 43 | <i>Ligurgo</i>                    |
| 12 | <i>gugnereno</i>            |    | <i>ulixe</i>                      |
| 18 | <i>cictade</i>              | 44 | <i>Athalante</i>                  |
| 24 | <i>solo uno</i>             | 47 | <i>vera esta</i>                  |
| 25 | <i>tocca o gusta</i>        | 48 | <i>sasia . . . . spasia</i>       |
| 27 | <i>all'alme</i>             | 50 | <i>cammino</i>                    |
| 37 | <i>lengan . . . . fitti</i> |    |                                   |

Capitolo sexto del terço libro nel quale capitolo si truova quegli che vanno accompagnati con la temperanza civile.

- O** PREMIO O DONO O debito che e sia  
 l honore in cielo l anima riceve  
 maggior non l ha che se felice fia.
- 2 L anima questo honor supremo crede 226r.  
 acquistar puollo sol con la virtute  
 ad quel conduce per la via piu breve.
- 3 Per tal figura furon gia vedute  
 insieme aggiunte le chiese & l entrata  
 di due templi di queste due salute.
- 4 Et fu la construction loro ordinata  
 che andar volendo al tempio del honore  
 per quel di virtute era sol l andata.
- 5 Chi fece ad roma allor questo colore  
 volle mostrare a gl intellecti sani  
 la via dell alme son di piu valore.
- 6 Per questa via gli spiriti mondani  
 retro ad quel ben che piu tra gli altri raggia  
 tutti convengon da lor corpi humani.
- 7 & salendo ad lo insu per questa piaggia  
 passan per le virtu che son divise  
 con ordin tal che l una l altra ingaggia.
- 8 Vero e non son pero tra lor ricise  
 ma di splendore ornate le congiugne  
 & tienle insieme mescolando intrise.
- 9 Et non dimeno ad tutte nonsi aggiugne  
 stando nella mansion pur d una sola  
 se ancor dellaltre non si apprende & mugne.
- 10 Per questo essendo nella prima scuola  
 della prudenza delle donne sancte  
 parlo sybilla ad me savia parola.
- 11 Le belle forme insieme tutte quante  
 saranno unite su nel ciel mi dixè  
 al puncto *necto* d ogni cosa errante.

- 12 & mostro ebbe come l andar s aprisse  
per piu salire in su nel altro giro  
ella v entro & seco mivi misse.
- 13 Come a miei occhi l anime s apriro  
che andavan riposate per quel sito  
molte ne vidi che ad lo insu saliro.
- 14 Un tondo tabernacolo & gradito 227  
era nel mezo d un piacevol prato  
lieto d erbecte & varij fior fiorito.
- 15 Tutto di festa si mostrava ornato  
tutto d honor coperto & d allegrezza  
& sopra el piano in gradi rilevato.
- 16 L alma che questi gradi salir preça  
accompagnata va per quella scala  
& fassi atare infino ad questa alteça.
- 17 Così bisogna ciascheduna sala  
così salivan quelle salir vidi  
& quella e sola sola andando cala.
- 18 Donna di cielo e data che la guidi  
& vada innanzi temperando e passi  
& ben sicura la conduchi & fidi.
- 19 Ne primi tre scaglioni eran piu bassi  
lessi tre versi d un colore scripti  
& que leggendo questo dir ne traxi.
- 20 Diceva el primo fa che non ti gitti  
per appetito ad cosa poi fia facta  
in doglia stieno e tuoi pensieri afflicti.
- 21 Non sia tua voglia per dilecto tracta  
era el secondo & va con quella legge  
l honesto col piacere insieme adapta.
- 22 Seguiva el terço verso vi si legge  
le voglie doma & non lassare el freno  
le bestie brave el giogho le corregge.
- 23 Era el prato di buona gente pieno  
ornate tutte di vestiti honesti  
& riposate nel andar parieno.
- 24 Modeste andavan con modeste vesti  
con gran timor di non haver vergogna  
o fare error si scuopra o manifesti.

- 25 Lor passi rari a guisa di cicogna  
movean pel prato & per la scala andando  
come lo studio ad festa per bologna.
- 26 Così già vidi ad procession passando 227v.  
con l andar tardo muoversi prelati  
o cortigian di regi pompeggiando.
- 27 Volto ad sybilla non habbian trovati  
spiriti dixi ancor si continenti  
come son questi o vadin si posati.
- 28 De dimmi accio chel mio disir contenti  
& come suo risponda alle mie voglie  
perche piu ch altri vanno questi lenti.
- 29 Se tacordassi e versi nelle soglie  
pur teste lecti dixi nel andare  
quel tu domandi in lor parlar saccoglie.
- 30 Regola egli han tra lor di non passare  
fuor della legge scripta per que versi  
& chi vi passa non ci puo piu stare.
- 31 Molti di lor sarien di la già spersi  
sennon che buona gente gli accompagna  
perche e nimici lor non sien traversi.
- 32 Fedele scorta egli han per la campagna  
di donne honeste benedecto choro  
che nectan lor pensier d ogni magagna.
- 33 Di queste van gran numero con loro  
per conservar qualunq uficio honesto  
& con virtu quel acto e piu decoro.
- 34 Posato e loro andar grave & modesto  
unite insieme si che mentre vanno  
conforta l una l altra pur di questo.
- 35 Temperanza & modestia prime stanno  
& guidan lalme per un certo modo  
lor decti aguaglia & tutto cio che fanno.
- 36 Per questo ferme stan dentro nel sodo  
si che nessuna mai da lato cade  
ne pensa cosa che habbia errore o frodo.
- 37 Continenza e con loro & castidade  
& con vergogna vanno accompagnate  
che spesso son cagion di gran bontade.



- 38 Et sonsi este alme spesso piu guardate 228  
mentre che vanno retro ad buona fama  
che ad conscienza l abbia consigliate.
- 39 Ciascuna d esse l abstinencia chiama  
& sobria seco pudicitia merta  
lasciando quel che troppo o poco brama.
- 40 Di simil forme questa stanza e piena  
belle che chi con gli occhi le vedesse  
ben lamere d amor di buona vena.
- 41 & fan contento si che chi el credesse  
con lor sare di si perfecto amore ,  
lieto sarebbe si come e volesse.
- 42 Et molti degni gia di grande honore  
nel lor passar lascioron qui quello acto  
mostra se tal virtu regna nel core.
- 43 Nomarne alcun piu chiaro sara el facto  
& di piu dir sarebbe dire in vano  
poi fusse el senso dello scripto tracto.
- 44 Chi gli cognosce intende quel diciano  
dicendo ad altri dir sare con sordi  
da quegli in su che veggon quel veggiano.
- 45 Pero credendo meco tu taccordi  
basti tra questi primi cognosciuto  
alcun ne sia & gli altri sien per lordi.
- 46 Fu giovinetto scipion veduto  
tra molti vecchi di costor si degno  
quanto altro sia con queste virtu suto.
- 47 Fabio dotato in si pesato ingegno  
che fermo stando pure ad la salute  
per falsa fama non uscì del segno.
- 48 Lucretia tra le caste combactute  
piu tosto elesse di finir sua vita  
che mancare impudica di virtute.
- 49 Molti fabritio per exemplo invita  
molti ancor pyrrho & altri degni assai  
che lascioro oro & fen virtu gradita.
- 50 Questi veduti in questo prato sai 228v.  
che gli altri tutti son di simil raza  
che vincti da passion non furon mai.  
Pero salian piu su nell altra piazza.

2 *suppremo segue*  
8 *tielle*  
13 *mia occhi*  
13 *challo insu*  
16 *quella alteza*  
20 *stiano e tua*  
21 *unendo adatta*  
22 *lasciare*

23 *nello andar pareano*  
25 *lustudio*  
33 *qualunche offitio*  
42 *quel lacto*  
43 *fara piu*  
45 *sian*  
49 *fabrizio*  
*pyrro*

Capitolo septimo del terço libro nel quale capitolo si sale  
nella mansione della forteza civile.

- L** ANIMA unita con la sua grandeza  
se va diricta per la giusta via  
sicura viene al loco che piu preza.  
2 Ma prima giunga ad quel che piu disia  
felice farsi & ben contenta & tale  
quale e lo spirito ch ogni male oblia.  
3 Andando in su a poco a poco sale  
di mansione in mansione infino arriva  
dove ella vuole in cima delle scale.  
4 La mansion prima ove si fa piu viva  
con piu virtu quella forteça unisce  
di vil timore rende l anima priva.  
5 Questa e quella che prima hor ci apparisce  
piu su che quella onde al presente usciano  
per ire ad l alme electo ben grandisce.  
6 Si parlando sybilla la mia mano  
per piu levarsi con la sua mano prese  
& poco m alço fumo ad l altro piano.  
7 Natura quando questo sito stese  
gran montata ordino fusse la gita  
che conducesse in cima del paese.  
8 Et fusse in modo nel andar partita  
le virtu piana avesson lor mansione  
& da l una ad l altra erta la salita.  
9 Paese io vidi gia di tal ragione  
salir volendo al monte dal suo piano  
di colle in colle andavano le persone.  
10 & salite el collecto era piu nano  
andavan piano al cominciar dell erta  
saliva in cima ad l altro piu sovrano.  
11 Così la gente in tal cammino sperta 229v.  
dal colle al piano ad l erta ad l altro colle  
montava al sommo della alteça certa.

- 12        Simile andata el gran maestro volle  
             fusse ad man dextra per poter salire  
             al fin pel quale l anime creolle.
- 13        Saliti fumo al pian dove l ardire  
             nell animo costante si rinfranca  
             sicche vuol dritto per virtu patire.
- 14        Mirando l aria rilucente & bianca  
             quanto gli occhi poter guardando fiso  
             per tutto el campo ad man diricta & manca,
- 15        Lo spatio grande m apparia diviso  
             da strecta via per diricto andava  
             come ad broccho saecta scoccha ad viso.
- 16        Dal colle ad l erta tutto separava  
             la via tal piano & da ciascun de lati  
             scudi o colomne le pareti armava.
- 17        Gli scudi ad filo parevano ordinati  
             da l una banda per coprirsì come  
             fanno ne campi gli nimici armati.
- 18        Mani che brandivan l elsa & el pome  
             fuor degli scudi havean le spade ricte  
             & bestie molte troppo ardite dome.
- 19        Teste coperte da celate stricte  
             mostravano gli occhi al sommo degli scudi  
             per si veder non possono esser victè.
- 20        Et per mostrar non fusson segni crudi  
             gli habiti armati ch erano scoperti  
             havean per brevi certi versi nudi.
- 21        In ogni scudo si leggevan certi  
             con sententie leggiadre di parole  
             non puo parlargli nostra lingua sperti.
- 22        Ma se toscano e quel che dir gli vuole  
             e nomi seguiranno hor qui co quali  
             simil sententie dimostrar si suole.
- 23        Non fare ingiuria ma difendi e mali  
             combatti per giustizia e pel dovere  
             senza vergogna andando o tu che sali.
- 24        Queste parole si potean vedere  
             da l una banda negli scudi scripte  
             parte di quel che qui si debbe havere.

- 25 Da l altro lato si vedevan ficte  
colomne eran di porfido ordinate  
come se ad corda fusson ferme & ricte.
- 26 Mostravan queste molto esser carcate  
d archi ritorti sconi pesi & massi  
& piu graveze v eran su posate.
- 27 Spine cresciute tra diversi saxi  
eran disopra con si grave peso  
creduto arei ciaschuna si pieghassi.
- 28 Et nondimeno el fusol ricto & steso  
fermato stava si senza fatica  
di nulla era pel grave carco offeso.
- 29 In ciascuna era una scriptura antica  
di lettere dorate che diceva  
con virtu vinci el mal che ti nimica.
- 30 Questo verso punctato si vedeva  
quasi seguisse & poi ponesse fine  
ad quel che negli scudi si leggeva.
- 31 L anime sono ad tal sito vicine  
unite spesso l une & l altre insieme  
van per la via che hanno per confine.
- 32 Et mentre vanno in su le prode streme  
venir non ponno al mezo dove viene  
quella quel debbe ardisce fugge o teme.
- 33 Poi veduto ebbi queste stanze piene  
d anime armate & vidi le colomne  
& gli scudi ciascuna innanzi tiene.
- 34 Per piu sapere el mio concepto andonne  
ad quella fonte onde attigheva el senno  
di piu saper che quel che da me sonne.
- 35 Con gli occhi feci ad la maestra cenno 230v.  
alçando el muso come chi domanda  
ad quei col capo poi risposta fenno.
- 36 Sybilla vuole el suo saper si spanda  
per satisfare ad me non fe con cenni  
ma sua risposta con parole manda.
- 37 Io vengo teco sol perche assenni  
el suo dir fu & veggo che vorresti  
quel ver da me perche con teco venni.

- 38 Miei parlari saranno sempre presti  
ad dar notitia ad te com io promissi  
al primo tuo preghar che mi facesti.
- 39 & come teco allor rimasi & dixi  
sanza parlar ti basti purch i ntenda  
quel tu vorresti che da me saprissi.
- 40 Et pur chel facto al tuo disir si renda  
s intenda esser proposto quel domandi  
& basti sol per cenni ti comprenda.
- 41 E gradi che salendo meco scandi  
di virtute in virtu fanno piu degni  
gli spirti nel salir si fan piu grandi.
- 42 Questi che vedi ornati d esti segni  
hanno tra gli altri viemaggior grandeza  
unita ad pazienti & fermi ingegni.
- 43 Comun virtute in loro e la forteça  
potente viene al acto con due braccia  
che fanno insieme solo una fermeza.
- 44 Quel dello scudo el mal vegnente scaccia  
con quello ardir questa virtu richiede  
& sol di questo in suo voler s impaccia.
- 45 L altro con la colonna star si vede  
sopporta el mal venuto & tanto el tene  
con virtu ferma l uno & l altro pede.
- 46 Quando l un braccio & l altro si conviene  
assai piu s orna esta virtu chiamata  
d animo generoso che degno ene.
- 47 Et e per modo in se stessa ordinata  
l anima aiuta & fa piu su salire  
atando quelle fan miglior giornata.
- 48 Et perche vuoi di lor viepiu sentire  
cercando in giro l una & l altra schiera  
dirotti assai di quel sene puo dire.
- 49 Et per far piu la nostra cerca intera  
girando a tondo tra la costa & piano  
nel mezo lasceren la via piu vera.
- 50 & ben cercando ad l una & l altra mano  
vedren la squadra con virtu resiste  
& chi sostien con buono ardir ben sano  
Et son d un zelo l une & l altre miste.

4 *redde* lanima  
5 *gradisce*  
6 *levarmi*  
10 *piane*  
15 *albroccho*  
17 *a fil*  
18 *schudi* avean

35 *po riposta*  
36 *sodisfare*  
38 *chij*  
43 *allacto. dua*  
44 *schudo . . . caccia*  
50 *vederen risiste.*

Capitolo octavo del terço libro nel quale capitolo si truova  
quegli con virtu di forteza resistono a casi adversi.

- S**EGVITANDO MIA GUIDA benedecta  
entramo tra la gente si copriva  
retro ad gli scudi & ferma si rassecta.
- 2 Nel nostro andare el suo parlar seguiva  
con modo assai piu degno che parole  
decte nel modo tulio vuol si scriva.
- 3 Non potrei dirle semplicecte & sole  
ma fu l effecto stan costor coperti  
come l andar per questa mansion vuole.
- 4 Gli spirti son per questa via piu sperti  
temer non den ne den pigliare ardire  
se senno non cognosce el caso el merti.
- 5 Et se lo merta non lo den fuggire  
ma nel pericol per virtute entrare  
perche peggio e vergogna che morire.
- 6 Se nol merta si vuol lasciare stare  
perche senza cagion non sare senno  
cosa seguir gran mal ti possa fare.
- 7 Nel mar tranquillo e marinar non denno  
força cercar contraria ne tempesta  
ma vincer quando in quella venuti enno.
- 8 Così far den color di questa gesta  
se trovar non si vogliono smarriti  
fuor di quella opra e lor piu qui richiesta.
- 9 Et sol far densi ne perigli arditi 232  
combactendo ad ragione & per dovere  
non per farsi vincendo e piu graditi.
- 10 Lo spirito troppo acceso nel volere  
se sol per vincer si rifa gagliardo  
fermo non puossi in questa via tenere.
- 11 Nella qual sempre haver si dee riguardo  
non fare ingiuria & contro ad chi la face  
se puo difender non e star codardo.



- 12 Per questo ad questi spiriti piu piace  
    quel per giustitia la ragion difende  
    & sol per questo ben si mostra audace.
- 13 Audace con forteza vera intende  
    la quale e quella nella sua grandeza  
    l'anima degna d'esta voglia accende.
- 14 Accesa segue in su verso l'alteza  
    salendo e gradi infin che si conduce  
    ad quel felice stato che piu preza.
- 15 Mentre questa virtu seco ha per duce  
    perseverando sale & va sicura  
    per l'erta alçando piu salendo luce.
- 16 Quanto piu sale piu si rifa pura  
    semplice & schietta ricta sol nel bene  
    nel quale ha posto suo pensiero & cura.
- 17 Con questo stato al mal pensier non vene  
    ogni malitia a lunge si rimane  
    & senza inganno in tutto el cammino ene.
- 18 La bonta degna questo sito fane  
    solo e compiuta quando e facta amica  
    del vero schietto in tutte parte sane.
- 19 In questo bene armata si nutrica  
    di questo si contenta si non teme  
    pur con virtu s'honori & faccia & dica.
- 20 Nulla paura nel ben far la preme  
    sennon d'errare & senza errar consente  
    per ben quel mal perche da piu si geme.
- 21 Fatiche & doglie stima per niente  
    sostien con pazienza & ben riputa  
    pur veggia di giovare ad molta gente.
- 22 In se stessa costante non si muta  
    severa & ferma pur che ragion viva  
    exilij & pene & morte non rifiuta.
- 23 Et vo che sappi d'esto ben si priva  
    quel che non sendo si dimostra forte  
    & per parere ad l'esser non arriva.
- 24 Fra le gratie di cielo ad l'alme porte  
    di pregio una ne non delle minori  
    quel ben portar che vuoi mostrar che porta.
- 232v.

- 25 Tra l essere & parer di molti errori  
per tutto sono sparti tra gli sciocchi  
sol guardan quel che si dimostra fuori.
- 26 Ma se giudicio aguza qui ben gli occhi  
ricti nel ver che l apprensiva porge  
si l una & l altra el certo insieme tocchi.
- 27 Alcuna ombra vedran che men si scorge  
& fra queste altre molto meno appare  
perche della via ricta non si accorge.
- 28 Fa la paura contro ad voglia andare  
& tanto innanzi va quanto ella crede  
senza infamia potere o pena stare.
- 29 Altri che van per questa via si vede  
sol per honore & questi son paghati  
al cominciar dell erta insuprocede.
- 30 Per ignoranza molti son menati  
che facti sperti lor franchigia manca  
& son poi qui senza virtu lasciati.
- 31 In certi l ira grande ardir rifrancia  
ma se con essa fuor del termin corre  
lassa virtu & vien la forza stanca.
- 32 Sperienza ad questa opera soccorre  
& fa gagliardo tal che temerebbe  
se nuovo ad questo far s avesse a porre.
- 33 L anima in questi modi andando crebbe  
giunta al principio della degna scala  
non venne al fin dove venir vorrebbe.
- 34 Fessi grave ombra che sparendo cala  
pero sparendo vedi si consuma  
come salina in acqua che s insala.
- 35 Et non durando el ben che la ralluma  
perde el salire & cosi perde el nome  
come si perde in acqua bolla o schiuma.
- 36 Forteza vera spesse volte ha dome  
quelle per forza troppo ardite vanno  
e quando ad l altre le sguagliate some.
- 37 Molte ci son venute & non ci stanno  
per non seguir la via che mena al fine  
quelle piu sperte questo cammin fanno.

- 38 Delle smarrite che ci fur vicine  
chi vuol sapere e nomi ne domandi  
grezia girando intorno suo confine.
- 39 Volti e lacedemonij ad farsi grandi  
cercavan vincer per qualunq modo  
& farsi el popol primo che comandi.
- 40 Rimason questi fuor di questo lodo  
infiammati come platone scrive  
in desider non regna senza frodo.
- 41 Per questo fur di questa mansion prive  
l anime loro excepto che di pochi  
si fero al segno viepiu prompte & vive.
- 42 Questi passoron qui per questi lochi  
pe quali andando l ombre lor vedreno  
che ancor di lor non sono e parlar fiochi.
- 43 Così girando in luogho molto ameno  
due ombre mi mostro sybilla antiche  
& diemmi e nomi & lor notitia a pieno.
- 44 Pausania con lysandro & tanto amiche  
queste ombre furon della lor cittade  
quel fen per lei non e mestier si diche.
- 45 Pero nol dico dixè & per bontade 233v.  
l ombra han vicina assai tra lor si stima  
& l une & l altre pur ci vengon rade.
- 46 Themistocle fu questa & passo prima  
tal se passata fusse quand e loro  
forse non era lor cittade in cima.
- 47 Molti ricchi di questo gran thesoro  
ci venner poi da roma & fur de primi  
quello ad chi retro el ponte già taglioro.
- 48 Et ben più altri ancor sene sublimi  
d esta natione sol l exemplo basti  
di quegli in questo più che gli altri stimi.
- 49 Catone quello uno e che tu notasti  
quando vedesti le fedite aperte  
& solo uscirne gloria mi mostrasti.
- 50 In utica eran le sue membra certe  
qui solo e l ombra quella che si vede  
rimasa ad questo far le genti sperte  
Poi che ben facto così far si crede.

2 *tullio*  
8 *vogliano*  
*quellopra*  
11 *ai de*  
17 *allungi*  
21 *vegga*  
23 *sappia*  
25 *guardon*

26 *luno &*  
29 *proccede*  
41 *segno ver piu*  
44 *quel per le fen*  
46 *Temistocle*  
*quandelloro*  
47 *tagliaro*  
49 *quelluno*

Capitolo nono del terzo libro nel quale capitolo si truova  
quegli che per virtu di forteza sopportano e casi adversi.

- G**IA ERAVAN TVTTI CO lor passati  
sotto gli scudi stan fermi & coperti  
& ad l'altra erta in su sale arrivati.
- 2 Quando per veder gli altri ancor piu certi  
sali sybilla tanto di quella erta  
si feron tutti a gli occhi nostri aperti.
- 3 Poi al tornare indrieto nonsi merta  
ella mi dixè ma di qui vedreno  
l'altra campagna che si mostra aperta.
- 4 Et' come quello ad chi la lena meno  
vien nel salire si volge ferma & guata  
segnando poste benche non vi sieno.
- 5 Si ci volgemo inverso la brigata  
forte si regge & sta tra le colonne  
accio nel sostener sia piu pregiata.
- 6 Quinci segnando nostra vita andonne  
l'anime tutte stan da questo lato  
quasi emiciclo terminandol'fonne.
- 7 Mentre tra lor la vista fermo & guato  
ad parte vidi che splendeva al sole  
ad l'altre ancor non par che sia levato.
- 8 & come spesse volte advenir suole 234v.  
quando e nuvoli son per l'aria sparti  
chel sole splende dove el chiaror vuole.
- 9 Et vedesi per terra in certe parti  
esser buiore & altrove esser luce  
come e nuvoli danno aperti o arcti.
- 10 Così sopra quelle alme si conduce  
di cielo el sol ad buona parte chiaro  
ad l'altre sì che fuor di lor non luce.
- 11 Come e miei occhi questo ver guardaro  
sanza pensare ad mia savia mi volse  
& fur miei cenni tal che dimandaro.

- 12 Di si facti acti tal sembianti accolsi  
segnar tale impression nella mia mente  
queste parole chor saranno tolsi.
- 13 La forteza che sostenendo sente  
el troppo bene o mal poi che e venuto  
in questa stanza se ne fa possente.
- 14 Patienza si chiama onde e l'aiuto  
fa con virtu portare e casi adversi  
& temperare el troppo bene avuto.
- 15 El qual menando spesso e sensi spersi  
nella fortuna prosperante & lieta  
ponno a fatica e savi contenersi.
- 16 Gli altri e quali ragion non aquieta  
vincti da gli agi o da la troppa festa  
altra mansion fan poi di lor repleta.
- 17 Modo & misura in quegli han senno resta  
ad sopportar quel vuole o da fortuna  
secondo el bene o mal che piu molesta.
- 18 & dove el bene o mal piu si raguna  
da cielo el sole piu o meno risplende  
& sempre in tutti gran virtute aduna.
- 19 Questo (*sic*) risposta ad quel domandi rende  
era segnato dopo ad quel di sopra  
& poi quello hor diro piu giu s'intende.
- 20 Qui non si assente l'anima si scuopra  
retro a piaceri el buono stato arreca  
ma guidi el senno cio che l'acto adopra.
- 21 Troppa bonaccia spesse volte accieca  
l'anime liete in pace & con riposo  
si che piu questo che la guerra anneca.
- 22 El sopportar gran bene e piu noioso  
chel grave male & chi lo sa ben fare  
e tra costoro innanzi & piu famoso.
- 23 & se qui s'avessi hora ad dimostrare  
roma assai piu con questa virtu vinxe  
che con le gente mai potecte armare.
- 24 Et come al contenersi non si strinx  
dissoluta divenne & fessi bassa  
sanza nimici & se stessa vi pinse.

- 25       Gli atheniesi poi che venne cassa  
          la forza de nimici per la morte  
          di epaminonda in chi lor virtu passa,  
26       Rimasi in pace furo in peggior sorte  
          pe costumi non buon che per la guerra  
          & fessi pigra quella gente forte.  
27       Macedonia poco stimata terra  
          levo suo nome & facta grande prese  
          gran parte d asya & sotto se la terra.  
28       Conduce spesso in viemaggiori offese  
          prosperita favore ad que dilecti  
          ad qua piu stan le voglie humane attese.  
29       Virtu maggiore e reggere ad gli effecti  
          che tu fortuna prosperando muovi  
          che patir quello ove mancando metti.  
30       Con l uno & l altro continenza pruovi  
          che l anime constanti non son vincte  
          & qual son quelle qui passando truovi.  
31       Da queste habbian gia viste son distincte  
          l altre che mostran men fortuna andando  
          & son pur d ombra in apparenze cincte.  
32       Molestie & doglie con virtu portando       235 v.  
          si fanno ardite & salgon verso el monte  
          col ben quel che dispiace temperando.  
33       Ne sol basta el salir di lieta fronte  
          col tempo buono & quando l erta manca  
          ma sien continuo ferme andanti & prompte.  
34       Et tanto sia la lor prompteza franca  
          voglian piu tosto pel dovere patire  
          che mai sentirsi di forteza stanca.  
35       La ragion da piu tosto di morire  
          intra nimici o tra le giuste pene  
          che per viltade ingiusto o vil servire.  
36       Spregiar la vita ad fin di maggior bene  
          sara virtu se questo ben fia tale  
          quale e quel vero al qual questo conviene.  
37       Torsi la vita per fuggire el male  
          l anima tanto sol per questo imbructa  
          che mai disciorsi da lo nferno vale.

- 38 Natura vuol che poi ch ella e reducta  
ad dar la vita al corpo che l e dato  
da se non esca pria la cerchi tuta.
- 39 Et come quel prigion che sta serrato  
fuggir non debbe se non ha licenza  
da quel pretor che ad questo la damnato,
- 40 Perche el fuggir per furto penitenza  
crescer dee pena & non la de scemare  
ne solver fraude el ver della sentenza,
- 41 Così dove el signore el servo stare  
ha stabilito fuor di quel volere  
altro voler non dee pur col pensare.
- 42 Quegli han voluto quella via tenere  
non van di qui ma que che di qui vanno  
son quegli han patientia pel dovere.
- 43 Fra quali e primi innanzi agli altri stanno  
sanza nomargli si dimostrian noti  
ad tutti que che quel ragiono fanno.
- 44 Agli altri son di questo saper voti 236  
scevola diro con sua dextra incesa  
de migliori esser che veder ci puoti.
- 45 Errando nella morte & nella offesa  
quando ad porsenna volle tor la vita  
vita gli fu per l acto degno resa.
- 46 Con tal francheza di vigore ardita  
anaxarco tra questi ancor s honora  
che fe sua lingua nel tacer gradita.
- 47 Seco dicendo prima vo che mora  
delle mie membra questa parte strema  
che da lei vengha el mio segreto fora.
- 48 & mostrando al tyramno non lo tema  
la lingua stretta si tronco co denti  
sputogli in volto questa parte scema,
- 49 Si dicendo ti stringho che consenti  
sforçar non puola ne puote ella dirti  
quel volendo saper tu mi tormenti.
- 50 Basti hor di questi per exemplo aprirti  
& gli altri intendi son di simil sorte  
& salian l erta per in su gradirti  
Dove convien maggior virtu ti porte.



- |    |                                  |    |                            |
|----|----------------------------------|----|----------------------------|
| 3  | Poi <i>ad t.</i>                 | 26 | <i>pegor</i>               |
|    | <i>compagna</i>                  | 28 | <i>umane voglie</i>        |
| 5  | in ( <i>erased in M.</i> ) verso | 30 | <i>constante</i>           |
| 6  | nostra <i>vista</i>              |    | <i>sono</i>                |
| 8  | <i>nugoli</i>                    | 31 | <i>mostron</i>             |
| 9  | <i>arti</i>                      | 33 | <i>pronte</i>              |
| 10 | [ <i>ad</i> ] quelle             | 34 | <i>prontezza</i>           |
|    | <i>sole</i>                      | 35 | <i>villa ingusta &amp;</i> |
| 11 | e <i>mia</i>                     | 39 | <i>se e nona</i>           |
|    | <i>volsi</i>                     | 40 | <i>de pena</i>             |
|    | <i>mia</i>                       | 43 | <i>sanno</i>               |
| 12 | <i>si facto acto ta</i>          | 48 | <i>in volta</i>            |
| 23 | <i>ma polette</i>                |    |                            |

Capitolo decimo del terzo libro nel quale capitolo si dimostra  
giustitia essere principalissima d ogni altra virtu.

- T**RA le donne che son di cielo scese  
per condur l alme al lor natural sito  
pel qual crearle el sommo padre intese,  
2 Regna nel solio piu che alcun gradito  
la reina che sopra l altre splende  
nel regno stato ad le virtu sortito.  
3 Questa che piu al ben l anima incende  
piu su che l altre siede & quelle regge  
si che nessuna ingiustamente offende.  
4 Comanda ad tutte dando ad tutte legge  
fassi ubidire & come alcuna manca  
non piu l accepta o vuol nella sua gregge.  
5 Giustitia e questa & tien la prima panca  
tra le virtu che son nel primo choro  
& quel piu ch altra ringrandisce & franca.  
6 Quattro son fermi e primi nomi loro  
tutte intricate & rannodate insieme  
con piu figliuole uniscon gran thesoro.  
7 & come sopra un sol granel di seme  
germuglia un cesto con piu gambi & spigha  
& poi di quelle piu grane si preme,  
8 Così tal madre tal figliuole ligha  
che da ciascuna el proprio fructo nasce  
che piu raccolto insieme piu lentrigha.  
9 Molte figliuole la prudenza pasce  
temperanza con molte s accompagna  
& tengon che forteza non si accasce.  
10 Giustitia piu che l altre degna & magna  
queste governa con la lor famiglia  
& regge si non hanno mai magagna.  
11 Con questa la prudenza si consiglia  
insieme con lei va ne da lei muove  
ne stando insieme troppo s assottiglia.

- 12 Perche callida facta arriva dove  
fuor della via ricta si smarrisce  
& credendo ir con lei si truova altrove.
- 13 Giustitia sola e quella che imbellisce  
el modo degno temperanza observa  
reggendo ogni voler che troppo ardisce.
- 14 Pero che quel vigor che piu la nerva  
e con quel giogo che le da ragione  
domi ogni volonta che vien proterva.
- 15 Forteza dove manca discretione  
& per passion senza dover combacte  
ingiusta per virtu non piu si pone.
- 16 Così si vede tutte insieme facte 237 v.  
fur le virtu & data lor per guida  
giustitia donde furon l altre tracte.
- 17 Questuna e quella tutte l altre fida  
tutte conduce & va sempre di sopra  
legge ponendo ove ogni ben s annida.
- 18 Et come sopra ognaltra appar sua opra  
cosi conviene andando verso el cielo  
piu su che l altre sua figura scuopra.
- 19 Percio havendo di vederla zelo  
piu su saliano al sommo di questa erta  
dove ha la forma in questo basso cielo.
- 20 Parlando fe sybilla esta proferta  
& me conduxe infino al quarto piano  
riposo ad l alma che salendo merta.
- 21 In questo sito agli altri piu sovrano  
piu che ancor prima vidi alçato el sole  
al diricto del loco ove saliano.
- 22 Segui la prophetessa le parole  
l alma dicendo che e di cielo scesa  
qui piu che altrove truova quel che vuole.
- 23 Poi mosse degli elysij & fece impresa  
scendere in terra per mostrar la pruova  
ad qual via volta piu si mostri accesa.
- 24 Contando tutte le mansion che truova  
tre piu di trenta sono insino ad questa  
come quel puo veder che ben lannovra.

- 25 In questa si truova ogni ben che resta  
non ritrovato ancora o non compiuto  
fra tutto quel che ogn altra virtu presta.
- 26 Et nondi men questa mansion potuto  
ad perfection non ha render felice  
l alma ad piu su salir non truova aiuto.
- 27 La virtu piu perfecta esser si dice  
quanto piu su levata s alça & purga  
lasciando ogni miseria peccatrice.
- 28 Non fan le virtu basse assai si surgha 238  
perche guardando el ben si mostra in terra  
par che ad lor basti questo non si struggha.
- 29 Civili sono & giudican chi erra  
provide & freme con giustitia & modo  
se conservando & le sue cose & terra.
- 30 Altre ne sono assai di maggior lodo  
come vedrai nel ir piu su salendo  
dove si purgha l alma d ogni frodo.
- 31 Non fien quelle perfecte dove intendo  
condurti infino al luogho de beati  
dove ire alcun piu su non puo morendo.
- 32 Gli spirti humani poi che son purghati  
splendidi & lievi in lor purita prima  
del bene eterno sono in ciel premiati:
- 33 Quivi godendo el maggior ben si stima  
vicini al thron della divina mente  
l exemplar primo in lor convien s imprima.
- 34 Questa felicità l anima sente  
essere el fine d ogni suo disio  
al qual venute tutte son contente.
- 35 Quando saliti su piu presso ad dio  
saren tra le virtu che son piu degne  
piu pure le vedrai nel esser prio.
- 36 Com ella e qui cosi convien ch' vegne  
ad qualunq alma in questa mansione **sale**  
& come vien ciascuna in se la segne.
- 37 Questa e quella sopra le quattro scale  
regge el piano agguagliato che tu vedi  
ne mai consente alcuno errore o male.

- 38 Hor per mostrarti el ver di quel che chiedi  
mira al diricto & vedila degna  
fino al extremo ove ha posato e piedi.
- 39 Voltomi al cenno che sybilla insegna  
seder la vidi di splendore ornata  
come hor diro sel dir vorra vi vegna.
- 40 Era sua sedia sopra el pian levata 238v.  
piu gradi d oro splendido & brunito  
la basa porfido ove sta posata.
- 41 Sopra la basa uno scabello ardito  
d alteça giusto piu che non e luso  
serpentino era lucido & pulito.
- 42 Facta ad misura & rilevata in suso  
era sua sedia aperta inverso noi  
con tutto el resto che la forma chiuo.
- 43 Le bande ad filo quanto far le puoi  
faccendo al dirimpecto sol due lati  
d un chiuso quadro se perfecto el vuoi.
- 44 Eran di drieto tutti e due serrati  
d un mezo cerchio gira ad le due teste  
come in chor sono e luoghi de prelati.
- 45 Forteza la diricta banda veste  
scolpita un corpo di diamante vivo  
modestia l altra di zaphir celeste.
- 46 Tutto el didrieto di cristallo un divo  
esser dimostra si chiaro impromptato  
che fa prudenza questa parte scrivo.
- 47 Giustitia sopral solio piu levato  
ferma sta ricta sopra lo scabello  
nel mezo ad le virtu che son da lato.
- 48 Viso affilato verginile & bello  
mostra con tutte rannodata & stretta  
nodo sancto & terribile ad vedello.
- 49 Mirasi el pecto & fa chel pecto getta  
ardire al braccio tien la spada ricta  
con laltro pari le balance assecta.
- 50 Sancta severa vigorosa invicta  
e giusti premia nell etterna pace  
& lascia in pena laltra gente afflicta  
Come hor vedren cercando el ben le piace.

- |    |  |    |                    |
|----|--|----|--------------------|
| 1  | <i>crealle</i>                           | 24 | <i>la novera</i>   |
| 2  | <i>chalcun . . . sopra allaltre</i>      | 31 | <i>fian</i>        |
| 3  | <i>chal bene piu lanima</i>              | 38 | <i>allo stremo</i> |
| 8  | <i>piu figliuole liga . . . lentrica</i> | 40 | <i>fu posata</i>   |
| 11 | <i>le va ne da le</i>                    | 46 | <i>zaffir</i>      |
| 19 | <i>Per questo</i>                        |    |                    |

Capitolo undecimo del terço libro nel quale capitolo si dice  
come giustitia offesa da vitij degli huomeni si torno in cielo  
& descrivesi quale e la vera legge.

**S**E MAI IO VIDI CALOgenio lieto  
poi ci adviamo per la ricta via  
che pria nol dico chel lasciamo adrieto,  
2 Mirando in questo sito ovio salia  
lieto & contento certo el vidi tanto  
che se dire si volessi io non potria.  
3 Perche mancando in terra el secol sancto  
giustitia offesa da la mala gente  
fuggi da lor lasciando el mondo in pianto.  
4 Sali con giove in quella parte ardente  
gli venne in sorte quando si divise  
da suoi frategli & fessi el piu possente.  
5 Dopo esto tempo in terra non si intrise  
rimase in ciel ne mai co tristi scende  
& que non salgon qui da se ricise.  
6 Calogenio cha questo bene intende  
conduce l alma che provando passa  
sel ben la mena o tristo zelo l offende.  
7 Comunque vede chella non si abbassa  
ma con sybilla alçando si consiglia  
la regge si che mai cader la lassa.  
8 Insieme uniti ciaschedun la piglia  
muovonla & guidan lieti di quel bene  
& fanno ancora al meglio s assottiglia.  
9 El secol primo questo in terra fene  
sotto saturno & fu leta del loro  
chebbe le menti di giustitia piene.  
10 Da questo ben di ciel venne con loro  
trovato el mondo in terra fu si netto  
nulla contesa v era per thesoro.  
11 El viver lieto ad tutti con dilecto  
era comune & del poco contenti  
stimando el poco fussi el viver recto.

- 12        La terra insieme tutta & gli elementi  
             con l uso d essi ad gli animanti dati  
             ad tutti eran comun per gli alimenti.
- 13        Questa credenza gli faceva beati  
             viver di poco & viver ricchi in pace  
             usando tutti e ben per tutti nati.
- 14        Tolta era ogni cagion che guerra face  
             vestir coraze o fabricare spade  
             non era ancor agli huomini capace.
- 15        Mio & tuo onde le quistion si fanno  
             non era ancor dellonferno uscito  
             per dare ad tutti come face affanno.
- 16        Nulla era ne privato ne sortito  
             non si sapeva quel che fusse parte  
             ne terminar campi era ancora udito.
- 17        Le ghiande & bache per la terra sparte  
             davan la vita liberale & parca  
             senza avaritia o molta industria darte.
- 18        Ne baccho in vaso o cerere nell arca  
             eran rinchiusi ne baccuto rame  
             ne d avaritia ancor la gente carca.
- 19        Di ragunar non era nata fame  
             l acque de fiumi tutte lacte & mele  
             ne d altro bere fur le genti brame.
- 20        Di sua natura l huom netto & fedele  
             senza timor di pena & senza legge  
             puro & leal viveva senza fele.
- 21        Ad questa vita ad questa degna gregge  
             venne giustitia allor di cielo scesa  
             & stette mentre che saturno regge.
- 22        Come da giove fu la regia presa  
             l eta guastossi & venne assai peggiore  
             con fraude & male usando fare offesa.
- 23        Crebbe el veleno & die maggior vigore  
             fersi e serpenti atroci & viepiu crudi  
             & fessi allora el lupo predatore.
- 24        Fessi coraze fessi spade & scudi  
             armossi gente & cominciossi guerre  
             el proprio amar che fa chel mondo sudi.



- 25      Pigliarsi zuffe & ribellarsi terre  
         rubar per força astutia & con inganni  
         & farsi marte graccho sylla & verre.
- 26      Et per tenere e popoli in affanni  
         fur facte leggi & gli huomini constrecti  
         consentire ad ragion di gravi danni.
- 27      Chiamar costume el vivere in dilecti  
         punir quel che men puote & non vedere  
         se e piu potenti vivon lordi o necti.
- 28      Fu tanto d'esti errori el dispiacere  
         ch'ebbe giustitia non potette stare  
         ad conversar con si corroppte schiere.
- 29      Fuggissi in ciel ne mai volle tornare  
         sennon con pochi o forse quando christo  
         si degno nella vergine incarnare.
- 30      Allor fu dal poeta sommo visto  
         di nuovo esser virtu di ciel mandate  
         & farne l'huomo in terra grande acquisto.
- 31      La vergine tornar per far lodate  
         l'opere giuste sotto el magno augusto  
         ad quelle di saturno assomigliate.
- 32      Questo e quel vero in questi versì gusto  
         canto el poeta nelle sue parole  
         da alcuni intese di propheta giusto.
- 33      Poi si parti tornare in giu non vuole  
         sennon per gratia solo infino ad quegli  
         salgono al monte ove ella scender suole.
- 34      Questi potremo in questa via vedegli      241  
         esser diritti ad quel celeste lume  
         pel qual godere el sommo padre fegli.
- 35      Et presto loro si levato acume  
         piglioro exemplo da la legge sancta  
         in cielo scripta nel divin volume.
- 36      La qual se in terra humana voce canta  
         quanto ella puo dipincta in questi versì  
         di dirla tutta intera non si vanta.
- 37      La vera legge ad tutto el mondo aperse  
         scripta nel libro della mente eterna  
         discretion e sopra ogni gente aspersa.

- 38 Recta ragion con la natura imperna  
un chiovo fixo nel giudicio sano  
la tien costante ferma & sempiterna.
- 39 Chiama al dovere ogni pensiero strano  
comanda & vieta & longannar remove  
dannando ognun excede el modo humano.
- 40 Lecito non e porvi cose nuove  
scemar di quella o torla non consente  
el bene ha seco & mai da se la move.
- 41 Imperador ne re non e possente  
di liberar tal legge ne senato  
o popol puo voler quel che dissente.
- 42 Ad sporla non bisogna doctorato  
non interpretator ne dar fiorino  
ne che sia lelio o scevola chiamato.
- 43 Luogho o tempo ne grande o piccolino  
che sia lo stato questo ben non muta  
ma sempre una legge e sempre un domino.
- 44 Quale e ad roma tal ve sempre suta  
tale in egypto & questa & quella e una  
dovunq sia in ogni tempo avuta.
- 45 Non si muta per volger di fortuna  
in ogni caso in ogni evento e certa  
& non e buona fuor di questa alcuna.
- 46 Solo e da dio questo ben si merta 241v.  
lui la dimostra & giudica & comanda  
& tienla ad lalma infin nel core inserta.
- 47 Qualuncha execution questa non manda  
se stesso fugga & sua natura spreza  
ne esser puo che questo monte scanda.
- 48 Punito fia per questo in grande aspreza  
& ben fuggisse pene fra mortali  
non fugga el re che tien la somma alteza.
- 49 Giusto giudicio non perdona e mali  
& non puote esser mal che non si purghi  
o non si appeni o nell onferno cali.  
Pero convien che sempre andando surghi.

- |    |                                     |    |   |
|----|-------------------------------------|----|---|
| 2  | <i>el volessi</i>                   | 34 | <i>vedergli</i>                               |
| 6  | <i>chad questo . . . . conduser</i> | 42 | <i>none</i>                                   |
| 7  | <i>sabassa</i>                      | 44 | <i>&amp; una</i>                              |
| 8  | <i>ma cader</i>                     | 47 | <i>schanda</i>                                |
|    | <i>guidon</i>                       | 48 | <i>tra mortali</i>                            |
| 22 | <i>assa peggiore</i>                | 49 | <i>perdona mai . . . . sapeni &amp; nello</i> |
| 31 | <i>asimigliate</i>                  |    | <i>inferno</i>                                |
| 32 | <i>ghusto . . . . profeta gusto</i> |    |   |

Capitolo duodecimo del terço libro nel quale capitolo si scrive che cosa e giustitia mostrando certi difetti da quali si debbano guādare lanime giuste.

- Q**UELLE COSE ADLE QVA lesser non manca  
sempre sono & saranno exemplo ad quelle  
facte si sfanno & lor factor si stanca.
- 2 Fra gli exempli di quelle son piu belle  
& questa legge poco innanzi scripta  
& se altre ne son questa sta dov elle.
- 3 La legge fuor di questo exemplo picta  
giusta esser non puo ne puote esser buona  
ma bene ad l util del factor diricta.
- 4 Et quanto ad questo piu presso ragiona  
& piu saccosta ad quel che questa vuole  
tanto piu su conduce la persona.
- 5 & come lo sculptor che ritrar suole  
quel che natura nel perfectio pose  
non si appressando si svergogna & duole.
- 6 Così quando le leggi son ritrose  
& poste a lungi al ver che vuol natura  
son con vergogna agli huomini dannose.
- 7 El padre eterno che hebbe sempre cura  
degli animanti sparti sopra terra  
non dette el senno ad ogni creatura.
- 8 Et come ver maestro che non erra  
ad tutti quegli che eran senza senno  
dette difesa ad rimediar lor guerra.
- 9 Ad gli huomini che nudi & fragili enno  
el senno dette & fece lor difesa  
la ragion che seguir ne casi denno.
- 10 La pieta volle fusse electa & presa  
per dar con lhuomo al bisognoso aiuto  
& maggior fusse in piu di loro stesa.
- 11 Da questo e di ragion questo dovuto  
che da giustitia e vuol nessun soffenda  
sennon da quel rector che ne tenuto.

242v.

- 12 Hor perche quel chella e piu chiaro intenda  
sappi bisogna che habito ella sia  
& quel chelli e giustitia esser comprenda.
- 13 Ma per far si chel habito si dia  
seguir si debbe con un frequente uso  
poi vien dal facto molte volte pria.
- 14 Questa virtu non tiene in se recluso  
ogni habito ma sol quel che dispone  
ad far chel proprio non e stia confuso.
- 15 Sia data ad ciaschedun la sua ragione  
& quel facto e comun susi per tutti  
per molti quel che e di piu persone.
- 16 Del privato habbia el possessore e fructi  
sol quel pigliando che ragion consente  
ne piu tolga ne di voler s imbructi.
- 17 Nessun grado o stato piu eccellente  
cercando esta mansion tutta si truova  
che far dovere ad tutta humana gente.
- 18 El fondamento mostra questa pruova  
ordine e fermo ad niuna cosa nuoce  
& quanto puote ad molti col ben giova.
- 19 & chi ben guata l ir per questa foce  
l anima in terra scesa per farsi homo  
non per se facto sua natura el doce,
- 20 Ma per se parte & parte per sua domo  
parte adla patria & parte per gli amici  
mostra quel ben con questa virtu nomo.
- 21 Et per piu fargli nel andar felici  
quel tutto in terra generato nasce  
gli huomini volle sel usasson lici.
- 22 Et facto per loro ogni ben gli pasce  
l uno huom per l altro fece & per amore  
l un volle ad l altro conferisse grasce.
- 23 Ad questo fine esta virtu maggiore  
approvato ha costumi & facto leggi  
honeste tutte quando ne l auctore.
- 24 Ma spesso advien che tu signor che reggi  
per la passion che mena la tua voglia  
a punto le balance non pareggi.

- 25 Da questo segue el ben comun si spoglia  
fansi leggi diversi da quelluna  
onde ragion convien si pigli & coglia.
- 26 Come questo e la gente si raguna  
ad se provvede & quella legge scrive  
ad le sue cose piu di bene aduna.
- 27 Quello e giusto tra tutti costor vive  
ciascuno el chiede giudica & consente  
parlando honesto & mostra honesto cive.
- 28 Ma qual sia l acto publico & presente  
ministri ad tutti quello e piu dovere  
ad cognoscere e dhuom molto valente.
- 29 El mele & vino & elebro sapere  
& chel fuoco arde & taglia el ferro & sega  
agevole e con picciol senno havere.
- 30 Ad che s adopra o quando pone o lega  
per sana medicina e tanto scuro  
quanto esser tal che l arte non gliel niega.
- 31 Così chiedere el giusto equale & puro  
& dir che ad tutti si ministri & faccia  
agevole e & poco ascoso o duro.
- 32 Ma quel sapere al giusto si confaccia  
el modo ad ministrarlo & qual sia d esso  
tal puncto egli e chassai di senno impaccia.
- 33 Trovato & far che sia nel acto messo  
seco conduce tanto di fatica  
infino al savio si smarrisce in esso.
- 34 Contro a potenti sol non e chil dica  
& segli e decto non si regge al fare  
pel debole vigor quel dir nutrica.
- 35 Affaticarsi in van per acquistare 243v.  
odio senza alcun bene indi proceda  
si debbe per matteza riputare.
- 36 Et se giustitia fusse tale exceda  
el ben conserva l union civile  
chella sia buona sia nessun chel creda.
- 37 Non ha giustitia piu diricto stile  
che quel conserva ciascheduno in pace  
& stando questo *stimì ogni altro ad vile,*

- 38 Et consigliando quale *innanzi* piace  
o quel che vuol giustitia o l'unione  
l'unione sempre fia la piu verace.
- 39 Se confusion vien tra le persone  
ne segue spesso molto maggior male  
che stando pace interlasciar ragione.
- 40 La virtute e fra l'altre principale  
quella e che piu fra piu conserva amore  
& l'huom come e fu facto sociale.
- 41 Da questo viene ad l'alma molto honore  
farsi benigna & fare ad molti bene  
vivere honesta & non seguire errore.
- 42 Ancor da questa l'innocentia viene  
amicitia concordia & quello affecto  
unito el mondo seco stesso tiene.
- 43 L'essere humana in ogni facto & decto  
severa con constanza & tutta fede  
seguendo el viver non veduta recto.
- 44 Perche tanta bonta da lor procede  
puossi al buio fidar di lor sortire  
& non tener del far che non si vede.
- 45 Religion da questo ben venire  
certo s'intende ma parte si degna  
bisogna ad quella via piu su salire.
- 46 Quel per dovere in questo basso insegna  
pere scriptura che si muove & muta  
secondo pare ad quel maggior che regna.
- 47 Non puo sempre ragion esser dovuta 244  
ne l'anima esser giusta sempre puote  
per far quello e per tal legge tenuta.
- 48 Altra giustitia da l'eterni rote  
s'infonde ad tutti & l'altra e che si scrive  
con penna in carte per humane note.
- 49 Quella in eterno per exemplo vive  
questa si varia & muta come pare  
ad tal che e spesso men che mezo cive.
- 50 Come ella suol distribuendo dare  
sara l'oggetto della nostra vista  
nel resto d'esto pian dovian cercare.  
Poi d'alcuni giusti scriveren la lista.

- |    |                                    |    |                                |
|----|------------------------------------|----|--------------------------------|
| 5  | <i>sappressando</i>                | 34 | <i>e chi el . . . . reggie</i> |
| 8  | <i>vero</i>                        | 38 | <i>sia la</i>                  |
| 9  | <i>gluomini</i>                    | 40 | <i>virtu e</i>                 |
| 12 | <i>che gli e . . . . comprenda</i> | 43 | <i>costansia</i>               |
| 15 | <i>ciaschun</i>                    | 45 | <i>vie</i>                     |
| 21 | <i>fagli</i>                       | 48 | <i>dalle eterne</i>            |
| 26 | <i>ben aduna</i>                   | 50 | <i>Po dal cun gusti</i>        |
| 31 | <i>cha tucti</i>                   |    |                                |



Capitolo terzo decimo del terzo libro nel quale capitolo si tracta della giustitia distributiva.

- S**E FUSSE fuor di cupidigia humana  
 quel mio & tuo molta affanna  
 fuor di quistion sarebbe chi si strana.
- 2 La vita nostra in questo error s inganna  
 sare di tanta pace consolata  
 quanta dar suolne la celeste manna.
- 3 La gente humana presso che beata  
 piu contenta sare per miglior via  
 & piu vicina al ben perchella e nata.
- 4 Questo mio che troppo ognun disia  
 l ordin subverte che natura pose  
 & fa privato el publico di pria.
- 5 Non vuol natura che l humane cose  
 per pochi sien ma facte sien comuni  
 ne al bisogno al poverello ascose.
- 6 Per ordinar che sia chi le raguni  
 & conservando accresca in humano uso  
 han poi le leggi facto sien dalcuni.
- 7 El dovere in questo ordine recluso  
 lalme accompagna tutto questo piano  
 mostrando el modo del salir piu suso.
- 8 Et gia salendo infin dove noi siamo  
 habbian veduto in parte che le guida  
 & che le cava d ogni passo strano.
- 9 Questo sito chiede hor che si divida  
 ad ciascheduna quel le torca in parte  
 accio che andando errando non si uccida.
- 10 Pero che non servando ben questa arte  
 d esta mansion correndo presto cade  
 altrove vanne & d esto cammin parte.
- 11 Per conservar l andar per queste strade  
 le leggi sono scripte han proveduto  
 quel che dimostra piu d utilidade.

- 12 Ma non e una ad ciaschedun paruto  
per la affection del proprio ben che spira  
ad quel voler gli porge piu d aiuto.
- 13 Quel che e minore ad sua difesa mira  
vorre la legge raguagliata & pari  
col suo maggior perche lo sforça & tira.
- 14 Quel puote piu non cura chella vari  
per fare & no secondo piu gli attaglia  
ad que piaceri stima esser piu cari.
- 15 Quello ad piu giova e piu voglion che vaglia  
e nobili servar nobilitate  
& d altra gente poco lor ne caglia.
- 16 E principi servar la degnitate  
altri l opinion che di lor regna  
con altre voglie son viepiu variate.
- 17 Così per giusto ciaschedun disegna  
& dice convenirsi ad chi piu merta  
el ben del qual si fa la gente degna.
- 18 El merto poi non han per cosa certa  
molti el danno ad la vita chapiu piace  
& altri ad quella che e nel far piu sperta.
- 19 El modo honesto ad molti grato piace  
virtute ad altri ad altri sol richeza  
o nobil sangue degna gente face.
- 20 Per ben sortire quel si var si preza  
merta salire infino ad questo sito  
quell anima che ad questo far s adveza.
- 21 Quando di beni el mondo fu fornito  
de suoi rimase l anima contenta  
d essere el corpo d ogni mal guarito.
- 22 Et perche l uno ad l altro non presenta  
di questi beni puogli permutare  
non fa mestier giustitia gli consenta.
- 23 Ma que beni che si posson torre & dare  
per la lor varietà fu di mestiero  
questa virtu gli avessi ad regolare.
- 24 Pigliar volendo d esti ben lontero  
per ordinargli tutti gli divise  
nell util parte & parte nel impero.

245t.

- 25 Di due distribution cosi ricise  
lustro la via per questo calle mena  
la qual veduta tutto el mondo rise.
- 26 Pose l honor contrario della pena  
& volle fusse premio ad la virtute  
piu dato ad lalma piu ne fusse piena.
- 27 Richeze volle fusson distribute  
ad que che prima sene fer signori  
quando non eran da altri possedute.
- 28 Le cose facte sien de lor factori  
& chi faccendo merita mercede  
di quel che merta schiuso non sia fori.
- 29 Servinsi e pacti & stia ferma la fede  
& sia giustitia quella che corregga  
quel l uno ad l altro permutando cade.
- 30 Et quello in chi maggior miseria vegga  
quel piu subvenga & consoli servando  
che al piu bisogno piu di ben provegga.
- 31 Nostra natura el corpo nutricando  
prima subviene al membro piu relicto  
piu suo ristoro ad quel che agli altri dando.
- 32 Così chi va per questa strada ricto  
al piu offeso liberal soccorre  
perche non sia da inganno o força victo.
- 33 El dolo malo cerca al tutto torre  
procurando che sia nessun che s inganni  
fingendo quel non vuol con l acto porre.
- 34 Qualunq non curando gli altrui damni 246  
prompto favella & favellando figne  
per via torcendo porga ad altri affanni.
- 35 Fuor d esto sito se volendo pigne  
& merita partirsi & fugge & parte  
della mansion che questo giro cigne.
- 36 Non segue el giusto spirito questa arte  
simular ne dissimular consente  
& bona fede observa senza carte.
- 37 Et regge tal ragion nella sua mente  
nol fa sol giusto la ragione scripta  
ma quel chel vero & l equita ne sente.

- 38        & fermo stando per la via piu ricta  
             siede dipari col bene & col vero  
             quello emendando iniqua legge dicta.
- 39        El giusto insieme unito tutto intero  
             si fa dal ben che aguaglia la natura  
             non da lo scripto del ingiusto impero.
- 40        Et se ben giusto fusse chi na cura  
             non pero segue sia giusta la legge  
             provvede universal perescriptura.
- 41        Non puote esser universal propegge  
             ad ogni parte se non fusse quello  
             l universo con sua iustitia regge.
- 42        Questo non puote la scriptura havello  
             & del particular chella non piglia  
             ragione esser non puo ne puo tenello.
- 43        Quel tutto ch ella giudica o consiglia  
             non e uno & pero convien non sia  
             uno quel dir di tutto s assottiglia.
- 44        Cosa infinita sotto scripto stia  
             esser non puo perche lo scripto ha fine  
             che ad l infinito haver non puo balia.
- 45        La iustitia da le virtu divine  
             nella ragion dell anime s infonde  
             giudica ovunq vuol senza confine.
- 46        Ad qualunq dover questo risponde  
             senza scriptura & mai non ha difecto  
             ne mai richiesta suo giudicio asconde.
- 47        La legge scripta manca nel suo decto  
             lasciando quello ovella non provvede  
             o piglia poco o troppo nel effecto.
- 48        Ne pero manca in quel sele richiede  
             perche el difecto da le cose viene  
             ad che natura varia ragion diede.
- 49        La legge adunq universal si fene  
             particolare spesse volte manca  
             & senza emenda non sarebbe bene.
- 50        La giusta discretion che la rifranca  
             e quel bene aguagliato altro si cerca  
             chal tribunal di pretoria panca  
Et buono e quel con questa cambia o merca.

- |    |  |    |                                |
|----|--|----|--------------------------------|
| 5  | <i>di pochi</i>                            | 22 | <i>que ben</i>                 |
| 6  | <i>che [e] sia . . . . an po</i>           | 24 | <i>ordinagli . . . . nello</i> |
| 14 | <i>gliataglia</i>                          | 33 | <i>che (s) inganni</i>         |
| 19 | <i>ad certi ad altri . . . . ricchezza</i> | 39 | <i>cha guaglia</i>             |
| 20 | <i>quella . . . . saveza</i>               | 42 | <i>averlo . . . . tenerlo</i>  |
| 21 | <i>col corpo</i>                           | 45 | <i>sifonde</i>                 |

Capitolo quatuordecimo del terzo libro nel quale capitolo si truova quegli hanno ordinate le leggi scripte.

- S**E con gli occhi iustitia si vedesse  
 parlar s udisse & poi seguisse el facto  
 secondo quel parlar ch ella facesse
- 2 Sare di rado sconvenevole acto  
 perche venendo con l error la pena  
 el non errar seleggere di pacto.
- 3 La vera legge ben compiuta & piena  
 ragion somma e con la natura unita  
 chel ben comanda & l altre cose frena.
- 4 Mentre e con seco vive di sua vita  
 se con l alma per habito s imprompta  
 diventa legge ad ogni bene invita.
- 5 Com ella e qui sopra sua sedia monta  
 qualunq passa absolve o ver condemna  
 & comparendo ad viso si raffronta.
- 6 Non puo sedendo giudicare a scranna  
 se pria non sono scripte le parole  
 che fan misura ad sua diricta canna.
- 7 Lanima desto bene ornar si vuole  
 habito fanne & tanto in se ne piglia  
 n abbonda & spande per diverse scuole.
- 8 Per questo piano cresce lor famiglia  
 fansi dator di leggi & son coloro  
 con chi l humana gente si consiglia.
- 9 Se piu ti piace di saper di loro  
 segui sybilla accio ch io non replich  
 domanda prima uscian di questo choro.
- 10 Ascoltando udi molti vecchi amici  
 con parlar brevi regular precepti  
 come ad dar leggi vuol ragion si dichi.
- 11 Altri poi vidi presso ad lor ristrecti  
 ripigliar lor parole & farne tante  
 che quasi senza fin si fan lor decti.

247v.

- 12 Come d un pruno piu diverse piante  
corcate altrove fan diverse siepe  
l una da laltra molto stravagante,  
13 Così di quel che l un da laltro accepe  
si vede germugliar parer diversi  
onde ingiustitia ascosamente repe.  
14 Giustitia destò error viene ad dolersi  
a correptori & se con lor riduce  
ad dar quel ben da lei soleva haversi.  
15 Più volte al mondo ha data questa luce  
& l ultimo el fe fu giustiniano  
chel suo cucito piu che mai si sdruce.  
16 Ne valse ad questo sua stimata mano  
pena scrivesse el fuoco ad chi chiosava  
lecture & chiose non le stiri a brano.  
17 Ben credo el tempo l altre cose lava  
con non molti anni del maggior pianeta  
torra quel modo esto instituto apprava.  
18 Io per non tener la voce cheta  
ad domandar sybilla che mi invita  
seguir di questo veggo mi si vieta.  
19 Et per saper que fanno questa gita  
ubidente le dixi io ti richieggiò  
mi nomi questa scuola si gradita.  
20 Nominar tutti que passati veggiò  
ti parre dixè favellar si voto  
certo diresti havere electo el peggio.  
21 Pero basti che sol ti faccia noto  
e piu famosi & que ci vennon prima  
degli altri non curar saperne el toto. 248  
22 In grecia facta fu la prima stima  
de legisti ordinarono el civile  
& greci fur che cominciar la cima.  
23 Athene prima prese questo stile  
& fu de loro el primo che tu vedi  
comanda ancora con acto signorile.  
24 Antico forse piu che tu non credi  
draco chiamossi & fu nelle sue leggi  
rigido piu che di ragion non chiedi.

- 25        Pero non grate ad piu discreti seggi  
             furon piu dolci facte da solone  
             con arte tal che pare ancor pazeggi.
- 26        Et se fe d insanir dimostratione  
             elexe cosi far per maggior senno  
             per salvar se col ben di piu persone.
- 27        Vedil fra primi in questa mansione enno  
             in publico vestito lorda veste  
             ad tutti dir quel far con senno denno.
- 28        Molte ombre vedi seguitar con queste  
             lysia lycurgo aristide & caronda  
             feron lor leggi con discrete sexte.
- 29        Et vo che sappi quando troppo abonda  
             l indiscreta giustitia de mortali  
             vera ragion convien che si nasconda.
- 30        Aristide che fu tra questi tali  
             assai piu giusto che l civil non chiede  
             cacciato fu per troppi giusti mali.
- 31        Pero lo vedi tra costor si siede  
             che piu su forse meritava d ire  
             se quello e fusse chegli stesso crede.
- 32        Vedi con lor demosthene venire  
             & non dilunge poi seguire eschyne  
             con altri piu sarebbe lungo ad dire.
- 33        Ma sendo ad l opre bella parte el fine  
             basti de greci sol cognoscer questi  
             tra degni fur salir questo confine.
- 34        Et per piu darti ancor di quel chiedesti  
             dirotti el nome ancor d alcun latini  
             che piu ti fan fra gli altri manifesti.
- 35        Credo perche ti furon piu vicini  
             gli riconoscerai com io gli nomo  
             nati fral mare & lalpi & gli appennini.
- 36        & cominciando al capo della domo  
             prima successe al primo rege ad roma  
             che fu creduto allor fusse piu che homo.
- 37        Numa pompilio questo re si noma  
             le leggi finxe haver da la sua dea  
             per fare al popol piu legghier la soma.

248v.



- 38 Et fu tanta la fede ch egli havea  
e suo instituti leggi & sacri riti  
di ciel venuti ciaschedun credea.
- 39 Et fur per questo tanto reveriti  
che cinque regi fur dopo ad pompilio  
gli ebbon fermo rati & exauditi.
- 40 Poi che segui del farsi re l exilio  
ad civil vita el popolo ridocto  
per nuove leggi diputo concilio.
- 41 Dieci romani che ordinoron sotto  
dodici tavole ad ragione scripte  
regola al popol travagante & ropto.
- 42 Fecion loro ombre in questa via diricte  
& quelle son che vedi far corona  
& stare insieme ad ragionare stricte.
- 43 Tutta esta gente vedi che fu bona  
ma non di grado che salisse al cielo  
che ancor non era el ben che ve lo dona.
- 44 Ma con giustitia & buon fervore & zelo  
saliron tanto in su quanto quel sale  
civil ragion non cела pur d un velo.
- 45 Dopo esti dieci vedi el principale 249  
quello antico caton che fu censore  
& col nipote va per queste scale.
- 46 Gli altri che seguon retro ad questo honore  
hortensio scevola & sulpitio sono  
ciascun legista degno & oratore.
- 47 Lelio sen va con questi ch io ragiono  
& tulio & paulo antonio & ulpiano  
con altri ornati d esto giusto dono.
- 48 Di lungi ad lor ne vien quintiliano  
con piu doctori furon poi seguiti  
dal grande abbreviator giustiniano.
- 49 Questi son quegli adornan questi siti  
con altri molti ad dirne el nome solo  
saren parole & gli facti smarriti.
- 50 Pero salendo ad piu levato stuolo  
dell alme che si purgan per salire  
ad le purgate su nel alto polo  
Quelle lascian non san di terra uscire.

- |    |                                    |        |                                      |
|----|------------------------------------|--------|--------------------------------------|
| 9  | <i>chi non</i>                     | 29     | <i>la indiscreta</i>                 |
| 10 | <i>vechi antichi</i>               | 30     | <i>fu di questi</i>                  |
| 11 | <i>alloro stretti</i>              | 34     | <i>quel [che] chiedesti</i>          |
| 12 | <i>chorcate . . . . sepe</i>       | 35     | <i>come i . . . . tral mare</i>      |
| 14 | <i>dale soleva</i>                 | 36     | <i>chomo</i>                         |
| 15 | <i>a dato</i>                      | 37     | <i>Numma . . . . dalla sua</i>       |
| 16 | <i>lostiri</i>                     | 40     | <i>le exilio . . . . popol [piu]</i> |
| 19 | <i>dixi (io) omitted</i>           | 41     | <i>aragione . . . . rocto</i>        |
| 26 | <i>se [e] fe</i>                   | 42     | <i>strille</i>                       |
| 27 | <i>vidil</i>                       | 47     | <i>chij . . . . tullio</i>           |
| 28 | <i>Corrected by omitting (con)</i> | 49, 50 | <i>adornon . . . . purgon</i>        |
|    | <i>ligurgo</i>                     |        |                                      |

Capitolo quinto decimo del terço libro nel quale capitolo  
sentra nella prima mansione delle virtu purgatorie delle quali e  
la prima la prudentia.

- P**resta signor per gratia el tuo potere  
al mio ingegno sia quel lume spera  
la nobil fantasia del mio volere.
- 2 Piova rorando da la somma spera  
nella mia mente luce di quella arte  
gia di gran fama & degna in parnaso era.
- 3 Le chiome orate per lo mondo sparte 250  
-del sacro apollo & di minerva l armi  
pregiar si degnino mio lavoro & carte.
- 4 Io son se mel concedi per levarmi  
da le virtu pel basso mondo vanno  
& cerco accio ch io possa di purgarmi.
- 5 Priegho le muse questo cammin sanno  
mi sien per quanto ne concedi aiuto  
con la voce & saper che da te hanno.
- 6 Non e senza te questo far dovuto  
pero m aspergi di tua gratia & lava  
da l ombra scura ma fino hor tenuto.
- 7 Così preghando con sybilla andava  
com ella volle che al preghar mi mosse  
dicendo piu non sal chi non si sprava.
- 8 Con prieghi rifrancate le mie posse  
assai piu lieve mi senti sperando  
come exaudito gia lo nvocar fosse.
- 9 Sybilla innanzi & io seguendo andando  
ella leggiera & io pur con fatica  
piu che ancor prima salavan montando.
- 10 Giunti che fumo al loco ove s applica  
d esta erta el sommo col seguente [ ]  
dove di se gia l alma si nutrica
- 11 Gli occhi levai verso el piu sovrano  
spatio che si mostrasse ad la mia vista  
per cognoscer quel loco ove s avano.

- 12      Era l'aria di tanto splendor mista  
          quanto saria se un altro maggior sole  
          desse col mostro piu lustrante lista.
- 13      Se quel vidi potessi con parole  
          ad te mostrar lector meco non eri  
          parte sare di quel che l'alma vuole.
- 14      Duo soli io vidi rilucenti & veri  
          & piu chel sole vidi l'altro chiaro  
          lume de lumi piu puri & leggieri.
- 15      Questo splendore si lucente & caro      250v.  
          sempre levato in oriente appare  
          ad quelle menti infino ad lui salçaro.
- 16      Come seguimo ad dricto el nostro andare  
          questo observamo sempre come stella  
          posta per guida la nostro navicare.
- 17      Piu su salendo si diriza ad quella  
          l'anima intende & quella la conduce  
          per farla sancta & piu felice & bella.
- 18      Quel sol che solo intra le stelle luce  
          agli occhi humani poi che l'alba passa  
          la porta ad nostra vista lo riduce.
- 19      Col suo lieto salir prima lo sbassa  
          per l'aria alçando vagha che rosseggia  
          pel fresco humor novel calore appassa.
- 20      Già salito era insin dove e pareggia  
          del corso al terço della meza spera  
          l'humano aspecto nel seren vagheggia.
- 21      Quando sybilla mia maestra vera  
          pensa mi dixè qui con quale ardire  
          sathan la carne prese ove christo era.
- 22      Se e t apparisse non si vuole udire  
          caccialo indietro & fa che teco sia  
          ministro calogenio al suo partire.
- 23      D'un rivo chiaro che di cielo uscia  
          allora traxe un vaso d'acqua viva  
          come dixè da nectare venia.
- 24      Poi che spogliato m'ebbe insu la riva  
          tutto el mio corpo con quella acqua asperse  
          & lavommi dell'ombra mi copriva.

- 25 Com io fu mondo agli occhi mi s aperse  
una grandeza tanto grata & lieta  
la vista ancor vederla non sofferse.
- 26 L aria era in pace ben pulita & cheta  
ornata di splendor brillando ride  
una dolceza di goderla asseta.
- 27 Intender non la puo chi non la vide 251  
& ben ch io la vedessi non poteva  
tener le luci nel guardarla fide.
- 28 Non era lo splendor quel mi vinceva  
ma era l ombra sua che lampeggiava  
bacter di fiamma nel oggetto ardeva.
- 29 Sybilla ad quella luce mi menava  
maccenno ch io rizassi in sul amore  
dove era tutto el ben che si cercava.
- 30 Mostrommi che quello era lo splendore  
dava la sedia del beato loco  
ad l anima purghata d ogni errore.
- 31 Et comunchella pur ne gusta un poco  
tutta soggiunxe ad seguitar si move  
disiando gioir nel sancto gioco.
- 32 Sua intentione non si volge altrove  
fassi seguace delle cose eterne  
& lascia l altre non curando dove.
- 33 Sol verso el cielo contemplando cerne  
seguita idio & pur che questo faccia  
ogni altra cosa come vana sperne.
- 34 Come qui viene in questo pian si caccia  
sua mansion fanne tanto lieta & degna  
cosa non truova ancor che piu le piaccia.
- 35 La virtu prima in questo pian s insegna  
la prudenza e che toglie humana voglia  
da sperar cosa che da terra vegna.
- 36 L alma che se d esta speranza spoglia  
si purgha andando si che infine viene  
purghata in luogho mai non sente doglia.
- 37 Mentre si purgha volge tutta al bene  
& cosi volta mentre che ad dio pensa  
el mondo spregia & cio che nel mondo ene.

- 38        Nutrirsi cerca ad la celeste mensa  
             levata si ad dio nel contemplare  
             ogni altra cosa dal pensiero insensa.
- 39        Di se ne sa ne puossi ricordare 251v.  
             oblita le passioni che sono in terra  
             di cosa humana piu non puo pensare.
- 40        Rade volte senza schifar la guerra  
             del mondo & della carne la combacte  
             giugne ad quella bonta che piu non erra.
- 41        Gratia dia quello ha tutte cose facte  
             o sua virtu con quella gratia e una  
             anime poche ad questo bene ha rapte.
- 42        Tutte quelle altre che charon raguna  
             conduce & passa dentro ad la sua barca  
             errando spesso retro ad lor fortuna.
- 43        Ciascuna combactendo mentre varca  
             s advolge per la selva & li rimane  
             se di sue legne troppo vi si carica.
- 44        Et se di quelle gran voglia non hane  
             spedita & lieve arriva ad quella scala  
             mostra el salire al piu perfecto vane.
- 45        Ad questo sito vien con la prima ala  
             delle virtu natura in basso pose  
             tra quella gente che nel fare amala.
- 46        Vere ministre del humane cose  
             fur queste ad l alme van per terra date  
             dove la viste soggiornar nascose.
- 47        Hor ne verranno l altre son levate  
             sopra la terra & nel andar con elle  
             si fan da terra l anime purghate.
- 48        Dove venute rilucenti & belle  
             lethe passando tornano al dilecto  
             di quelle piu non pon divenir felle.
- 49        Per questa schala ove ad salir ti mecto  
             alçar non puossi l anima se prima  
             non to da terra quel chella ha d aspecto.
- 50        Pero se in basso tuo s infima  
             volgilo in su diricto tutto al cielo  
             ne piu si pieghi dal mirar la cima.  
La qual non vede della terra el zelo.

- |    |   |    |                        |
|----|---|----|------------------------|
| 3  | <i>degnin</i>                               | 18 | <i>la riduce</i>       |
| 4  | <i>I son . . . . conciedi . . . . dalle</i> | 20 | <i>el terco</i>        |
|    | <i>. . . . ad cio ch i</i>                  | 32 | <i>seguacce</i>        |
| 14 | <i>Dua soli i vidi rilcenti</i>             | 49 | <i>a da aspecto</i>    |
| 15 | <i>allu salzaro</i>                         | 50 | <i>se ad nulla tuo</i> |
| 16 | <i>al diricto</i>                           |    |                        |

Capitolo decimo sexto del terço libro nel quale capitolo si scrivono certe proprieta della vita purgatoria.

- F**RA LE SENTENTIE al mondo son piu vere  
 una ne e scelta che di ciel si dice  
 fu degno apollo di poterla havere.
- 2 Et da lui solo haverla di poi lice  
 ad l anima che pensa della via  
 per la qual possa divenir felice.
- 3 In delphi questa e fama che si dia  
 scolpita nel fronton del tempio come  
 la decte apollo per risponso pria.
- 4 Di gran senno questa sententia ha nome  
 & che ciascuno ad se faccia se noto  
 son le parole che dicendo prome.
- 5 La cognition fa se cognoscer toto  
 non mostra membra di che l alma veste  
 ne quel vestito ch an le membra arroto.
- 6 Ne fuor di se lesen le genti chieste  
 di degno sangue o gentileza antica  
 o sian di fama quelle cose ha geste.
- 7 Cognition vera se di se nutrica  
 nulla altro vuol ne piu ricerca fuori  
 che quello in se la conscienza dica.
- 8 Se quella e vera basta quella honori  
 di virtute in virtu salendo al bene  
 ch altro non vuol sennon che idio sadori.
- 9 Quella prudenza ad questo grado viene  
 sapienza e che ad lalma buona insegna  
 onde ella venne & quello stato ove ene.
- 10 Seco levata nulla in terra degna  
 ritorna col pensiero ond ella venne  
 ne pensa ad cosa in terra la ritegna.
- 11 Ma quel di sorde gia suo corpo dienne  
 non pero lassa in tutto se gia prima  
 non lieva amor da quel voler la tenne.



- 12 Per molti modi questo fare stima  
ne farlo puote senza qualche pena  
del vecchio mal che pure in giu lanfima.
- 13 L habito lacto retro al uso mena  
l anima tira si non che si spicca  
se pria non fassi d altra voglia piena.
- 14 Pero la parte pure al mal si ficca  
purgar conviensi per diverse vie  
& piu purghata vien di ben piu ricca.
- 15 Conscienza per questo far vien quie  
examina le colpe ognun confessa  
damna & castigha tutte lopre rie.
- 16 Due intentioni vanno qui con essa  
l una di fare el bene al ciel la guidi  
tor l altra el mal che l ha nel basso messo.
- 17 Di due credenze allor convien si fidi  
religion sia l una & sancta & vera  
l altra mai l alma per ben far s uccidi.
- 18 Qualunq l una & l altra fede intera  
credendo intende gia si puote dire  
haver sua mente in ciel come egli spera.
- 19 Pero che come agli occhi nostri aprire 253v.  
tanto veggiamo quanto inluma el sole  
quel puote ad nostra ymagine venire.
- 20 Così la sapienza che quel vuole  
e dell anima si perfecto lume  
vede quel ben che disiando cole.
- 21 Non ha la mente piu levato acume  
& di qualunque savio ogni altro senno  
sapere e poco ascoso in van barlume.
- 22 La fe di quegli in questo volere enno  
aggiunta ad la bonta che spera & crede  
varca color che gran doctrina fenno.
- 23 Pero gia piccola hostia fu per fede  
accepta in ciel per sommo sacrificio  
da chi nostre opre nel ascoso vede.
- 24 Et fu nel tempio per piu degno officio  
un vil danaio accepto che molto oro  
prezando el buon voler necto di vitio.

- 25      Quella prudenza adorna questo choro  
         altro saper non e che quella gratia  
         cognosce tutto el ben che va con loro.
- 26      Guardando in basso di guardar si satia  
         el mondo spregia & tutta volta ad dio  
         per l amplo cielo si prostende & spatia.
- 27      Piu su che terra pone el suo disio  
         la vilta pensa del humane cose  
         & come vane lascia nel oblio.
- 38      Ad quello e nata & dove idio la pose  
         fa l alma pensi & cerchi del suo fine  
         dove nel ben per sempre si ripose.
- 29      Trovar nol puo sennon fra le divine  
         sostanze eterne & quelle contemplando  
         sol col pensier si riza ad quel confine.
- 30      Così pel campo del eterno andando  
         passa per aria di splendor vestita  
         retro ad quel sommo sol che va cercando.
- 31      Et fuor di casa ovella stava uscita      254  
         s alça vagando in tutto l universo  
         chiusa per via da nel ciel salita.
- 32      Ne di quella esce o va mutando verso  
         perche salendo gran largheza truova  
         & suo ben vede in molti luoghi asperso.
- 33      Pe quali andando lieta si rinnuova  
         nella vita ne modi & ne costumi  
         al ire in cielo piu che l altre giova.
- 34      Poi pati Christo per diversi fiumi  
         molti hanno navicato esta acqua sancta  
         che sono hor giunti fra superni lumi.
- 35      Tanto di questi sancta chiesa canta  
         senza nomargli son si cognosciuti  
         sapergli infino al piccoel si vanta.
- 36      Religiosi qui passar veduti  
         antichi fur di regole datori  
         per loro & altri son poi salvi suti.
- 37      Sacerdoti leviti & gran doctori  
         frati observanti monaci & remiti  
         con altri martir furo o confessori.

- 38 Altri di qui passoron piu graditi  
non sol retro ad quel ben che gli fe sancti  
ma fur da molti in lor doctrina uditi.
- 39 Quella bonta del ben piu fa zelanti  
molto e maggior perche conduce molti  
a sommi beni che son per sempre stanti.
- 40 Levato daniello a lumi folti  
che mostra el cielo vide quasi stelle  
e giusti spirti in decti lumi accolti.
- 41 Gl intendenti esser fermamento ad quelle  
perche lor cognition viepiu si stende  
quella non fa che puo pur sol vedella.
- 42 Lo spirto nel saper divin s incende  
theologo fassi con la qual virtu  
innanzi agli altri conducendo splende.
- 43 Molti di questi vedrai saliti in su 254v.  
per le mansioni ancor piu su saranno  
& per via rimasi siane ancor piu giu.
- 44 Vedi fra l ombre in questo sito stanno  
gia lungho tempo si rimase orphea  
con altri piu salir piu su non sanno.
- 45 Vedi con lui starsi ancor museo  
che se quel fussi vuole alcun che sia  
poi pati Christo andre piu presso ad deo.
- 46 L uno & laltro cantor di poesia  
con tale stile scripson ne lor versi  
del vero assai che mostra theologia.
- 47 Con questi insieme lino fa vedersi  
per theologo sacrato & per poeta  
fra gli antichi fer questo sapersi.
- 48 Per una parte fu molto secreta  
sali theopompo tanto su col senno  
fece la carne di speranza lieta.
- 49 Le membra che di quella formate enno  
vide per gratia poi che saran morte  
tornare in vita per eterno denno.
- 50 Sali per questo ad questa savia corte  
piu su che gli altri fur come egli antichi  
& questo basti d esta buona sorte  
Perche tempo e degli altri ancor si dichi.

6 *le genti*  
8 *dio*  
11 *lascia*  
15 *danna gastiga*  
16 *Dua . . . . mal che la*  
17 *Di dua . . . . ma l'alma*  
18 *veggiano. illumina*  
21 *Nona*  
22 *aggunda*  
23 *nello ascoso*  
26 *l'ampio*

27 *dell'umane*  
29 *sustanze*  
30 *dello eterno*  
31 *ove ella*  
35 *nomagli . . . . sapegli . . . . picciola*  
39 *sommi ben*  
40 *acolti*  
41 *sol vederle*  
43 *vedra*  
50 *come gli*

Capitolo decimo septimo del terzo libro nel quale capitolo si  
sale nella mansione della temperantia purgatoria.

- L**A GENTE CIECA NEL cercar riposo  
el piu del tempo vive con affanno  
per voler quel che havuto gli e noioso.
- 2 Questo veggiam nell anime che vanno  
cercando in terra pur di crescer beni  
che piu cresciuti piu bisogni danno.
- 3 Et non pensando ove el disir le meni  
senvanno a caso non sappiendo dove  
per luoghi incerti di fatiche pieni.
- 4 Si facto error da quella voglia move  
mena smarrito & vagho l appetito.  
cerca haver quel che far non puo si truove.
- 5 Così segue voler non vien finito  
cercando questo & quel si che non mai  
quel che vorrebbe pote haver fornito.
- 6 Et truova ancor piu passioni assai  
sollecitando d acquistar tal cosa  
che poi che l ha si truova in maggior guai.
- 7 Molto pensando in suo pensier non posa  
duolsi con seco & nel doler si pente  
l acquisto & l acquistar vita e noiosa.
- 8 Questo adivien nell anima che sente  
haver con seco stimol da natura  
del vero ben glinfiamma la sua mente.
- 9 Questo tal ben non apre tal figura 255v.  
si scuopra al senso come cosa face  
che sia visibil resistente & dura.
- 10 Confuso stassi si come ad lui piace  
ascoso obscuro incerto & tenebroso  
si che non puonne l alma esser capace.
- 11 Tra falsi opinion si sta nascoso  
giace coperto si che non veduto  
cerco e da molti spesso per ritroso.

- 12 Contro ad si facto error si cerca aiuto  
da quella virtute ordina con modo  
la via che segue questo ben voluto.
- 13 Solve dell alme lo ntricato nodo  
purguale di quell ombra che le veste  
la ndare insegna piu sicuro & sodo.
- 14 Continenti falle humili & modeste  
& sol seguire quel ben che e bene intero  
poco stimando tutto el ben terrestre.
- 15 Dove noi sian s insegna questo vero  
per operarsi su nel altro piano  
dove spirto non sal non sia leggiero.
- 16 Et se come si vede vi sagliano  
sybilla & io non si maravigli  
chi vede quel cammin che noi facciamo.
- 17 Ne per miracolo questo salir pigli  
chi la cognosce & sa quel fece quando  
m algo sopra el veder de bassi cigli.
- 18 Per seguir dunc per diricto andando  
verso quel sole alluma l oriente  
dovunq vada l altro sol vagando.
- 19 Levato ebbi ad sybilla la mia mente  
come far suole el mio volere intese  
& fe quel fanno le persone attente.
- 20 L aria segando con la man che stese  
quella rizo per filo ad nostra vista  
segnandomi l andar di quel paese.
- 21 In cima d un collecto che s acquista  
per salir sopra questa piaggia sexta  
cadeva lustro di celeste lista.
- 22 Come e navicanti escon di tempesta  
per alto mare o simil d albagia  
vista la terra fanno lieta festa.
- 23 Et cognosciuto qual la terra sia  
metton la prua ricta per quel segno  
conduce in porto per piu salva via.
- 24 Si per salir da questo sexto regno  
mettemo per quel filo e nostri passi  
conduce al lustro vedevan si degno.

- 25 Et prima insino in su la cima andassi  
essendo apresso bella donna scorsi  
la qual pareo quel lustro ci mostrassi.
- 26 Come sua forma ad la mia vista porsi  
vidi che era razata di splendore  
& donde e si venisse non mi accorsi.
- 27 Pareo lustrassi da la donna ardore  
che piu salçasse non potea vedere  
& di piu su venisse viemaggiore.
- 28 Ad sybilla mi volsi per sapere  
s ella era donna & che donna ella fusse  
& che favor da lei si puote haveve.
- 29 Quella rispose ad questa mi conduxe  
& prima sappia dixè che quel lume  
viemaggiore lume ad questa donna adduxe.
- 30 Dal infinito muove questo fiume  
l acqua lucente ad questa donna spande  
ove finito torna in suo volume.
- 31 L infinito e nel esser suo sì grande  
venir non puo da cosa ch abbia fine  
pero non e chensu la donna el mande.
- 32 Ma da le cose sono in ciel divine  
insieme con la donna el lume scende  
& fa la lista questo colle aprine.
- 33 La donna e donna come vista apprende 256v.  
& madonna e d ogni ordine che guida  
el modo lassa quel che terra rende.
- 34 Presta favore ad l alma el corpo uccida  
& lassi se si che se stesso annieghi  
& segua el ben dove ogni ben s annida.
- 35 La via co passi del ingegno fregghi  
ad lei conduce & poi con lei ci mena  
al ben chaver per fin degli altri priegghi.
- 36 Con questo dir venimo in su la schiena  
del colle ove la donna scesa aspecta  
l anima vien di questa voglia piena.
- 37 Del lustro grande sua belleza getta  
vidi vestirsi septe vaghe donne  
da lei ciascuna per seguace electa.

- 38       Allor tirata la mia vista andonne  
          come al dilecto fa che l occhio tira  
          di bellezza ove piu natura ponne.
- 39       Humilta prima senza calçe mira  
          col giogo a collo starsi mansueta  
          come el bue domo fa che non si adira.
- 40       Di color quasi d incarnata seta  
          era nel mezo di due luci sancte  
          pura vergogna timorosa & lieta.
- 41       Castita l una ferma era & constante  
          pudicitia era l altra delle luce  
          da lato ad quella ch era in mezo andante.
- 42       L una delle tre laltre due conduce  
          dintorno al lustro da la prima viene  
          mostrando lista che da ciel riluce.
- 43       Et come ad danza l una l altra tiene  
          movendo a tempo come bacte el suono  
          cosi circundan quella piu degna ene.
- 44       Non sendo insieme non parre lor buono  
          perche d un tempo un modo & d una voglia  
          & una & due & tutte insieme sono.
- 45       Segue abstinencia che appetito spoglia  
          di quel che l uso natural non chiede  
          ne piu bisogni cerca o vuol si toglia.
- 46       Portata e l altra da posato piede  
          parca passando regola di quella  
          che retro sobria & reverente accede.
- 47       Quasi corona questa schiera bella  
          circunda l alma ad questo stato arriva  
          & tutte van per questo pian con ella.
- 48       D esta mansion la lor duchessa e diva  
          per la qual guida sol la gente honesta  
          la qual se stessa d ogni troppo priva.
- 49       Et tanto la contiene & fa modesta  
          nulla appetisce che da terra vegna  
          se gia non glie da sua natura chiesta.
- 50       L humana voglia cerca che si spegna  
          cercando quel che piu che terra dura  
          & quando non fia terra si mantegna,  
          Come vedren salendo ad lether pura.



6 poche e la  
8 ad divien  
10 allu . . . . scuro  
14 continente  
15 tereste  
15 no sian . . . . nell  
18 sole inluma  
20 disegnandomi  
22 lieti

23 plua  
27 lustrasse  
28 se ella . . . . dalle  
29 adusse  
30 Dallonfinito  
33 lascia  
43 circundon  
45 astinenza . . . . lusu

Capitolo decimottavo del terzo libro nel quale capitolo si segue della temperantia purgatoria nominando alcuni stati degni in questa virtu.

- F**RA LE DOCTRINE QVÉsta virtu presta  
ad l anima entra nella sua mansione  
prima che in tutto de suoi modi vesta.
- 2 Pensar la fa con giusta discretione  
ad tutti gli acti ove el voler lanvita  
& tutti vuol gli guidi con ragione.
- 3 El primo moto della tua partita  
examina le dice quel che e porta  
& quello el bene o male ad che t incita.
- 4 Se nel ben far fatica vedi scorta  
pensa chel bene per eterno dura  
& brieve passa la fatica & corta.
- 5 Se per dilecto l anima non cura  
pur se contenti di seguire el male  
passa el dilecto & resta sempre impura.
- 6 Questa doctrina tanto ad l alma vale  
ferma la mena per diricta via  
seguendo sol la vita spiritale.
- 7 Quanto piu sale piu del senso oblia  
quel sol seguendo con la mente vede  
nulla altro stima o pargli che ben sia.
- 8 Agli occhi vaghi poco o nulla crede  
gli orecchi serra & chiusi tien di pece  
ne gustar pensa o sa da che procede.
- 9 Cosa non tocca che toccar non lece  
ne move retro al lusinghar del tacto  
perche sua voglia ad quel pensar non fece.
- 10 Non sente odor ne muovesi ad quello acto  
tutta disposta ad rivocare el senso  
da ogni error chavesse prima facto.
- 11 Purgarsi cerca havendo prima offenso  
d alcuno errato che la tenga grave  
o tenga el vero lume obscuro & denso.

- 12 Nulla altro fa sennon pensar si lave  
& del transcorso havesse l appetito  
nel contenersi con virtu si sprave.
- 13 Partir dal senso ad tutte e gran partito  
l animo grande el fa se guarda ad dio  
infin presso che al cielo e gia salito.
- 14 Far non lo puo se pria non lassa el rio  
ne puote l alma non purgando tutta  
tornar dove era nello stato prio.
- 15 Nel qual dinulla rimanendo brutta  
nel ether pura di splendor salluma  
& e poi quindi al sommo ben reducta.
- 16 Col modo quinci andando si costuma  
salendo viene insino ad quello stato  
gode quel ben che mai non si consuma.
- 17 Salir non puo sennon per questo lato  
pel qual la guida calogenio & mena  
per tutto da sybilla accompagnato.
- 18 D honesta va continuamente piena  
sollecita di far quel chella vuole  
& quel non vuole correggendo frena.
- 19 Così seguendo per diricto al sole  
che di & nocte in oriente splende  
veder non perde el sommo ben che cole.
- 20 Certe fiammelle nella mente accende  
date dal cielo perche fusson seme  
d ogni virtu che ad questo bene ascende.
- 21 Mentre che va nutricale di speme  
& tanto quelle a poco a poco cresce  
giugne al ver sito onde cader non teme.
- 22 Come qui vien di tutto el male ella esce  
godesi con l altre anime beate  
in esser tal per nulla mai rincresce.
- 23 Prima che sieno tanto in su levate  
purghando vansi in questo & gli altri piani  
come vedrai & hanne gia trovate.
- 24 Insino ad questo molti fur pagani  
son gia saliti & tanto in su passati  
sancti saren se stati allor christiani.
- 258v.

- 25 Et sappi certo questi fur menati  
cercando esta mansion si continenti  
per men virtu si sono altri salvati.
- 26 Ma la virtu non basta ad far contenti  
gli spirti sempre quanto spirto vive  
se quel che vuol la fede non consenti.
- 27 Questa cagione e quella che si scrive  
essere stata che non son saliti  
infino al puncto face l'alme dive.
- 28 Vero e che quella via perche sono iti  
molto ha piu di quel ben di che si gode  
color non san che son di quella usciti.
- 29 Quella ordinata voglia che non rode  
piu si contenta ad star nella sua pace  
che satia in oro senza fargli prode.
- 30 Molti nel esser piu nel mondo piace  
signori & regi reputati foro  
da quella gente che per terra giace.
- 31 Costor volendo pure haver thesoro  
cercoron sempre & diersi sempre brigha  
ne mai quello hebbon che bastasse loro.
- 32 Felice e quel chel suo voler gastigha  
vivendo continente del suo poco  
ne ad piu bisogni suo voler lo stigha.
- 33 Questi saliti ad questo sancto loco  
vedren nell'aria rilucente & chiara  
gli altri vedemo giu nel basso foco.
- 34 Ebbon de nostri questa virtu cara  
molti saran piu su tra gli altri sancti  
per l'oration che fenno ad piu sancta ara.
- 35 Degli altri antichi qui si vede tanti  
sarien ad lo scriptor si gran matera  
che molti fogli non sarien bastanti.
- 36 Ma se abstinencia mai che fusse vera  
sopporto carne fusse d'huom mortale  
salvo el baptista piu che mortale era.
- 37 Anacharse di qui passando tale  
la fe che quasi dir si puo s'abstenne  
piu che non e del corpo naturale.

- 38 Et ad si piccol desiderio venne  
per suo vestito usava pelli crude  
e pie calçati sol di calli tenne.
- 39 Giaceva in terra con le carni nude  
sotto cortina spesso picta a ghiande  
el ciel per volta chel suo lecto chiude.
- 40 D herbe & di lacte furon le vivande  
nutriron l appetito altro non volle  
& suo savor sol fu la fame grande.
- 41 Di suo volere questo poco tolle  
contento di spregiar pompe & riccheze  
perche fuor del pensier *tucte le volle*.
- 42 Et se pruova mostro che non le preze  
amone el sa quando a suoi don rispose  
dagli adle genti che vi sono adveze.
- 43 & se far vuone viepiu degne dose  
ad dio gli dona ad chi si vien l honore  
ch io ad loro elle ad me sarien noiose.
- 44 Degno certo saria questo rigore  
d ogni abstinenza fra christian si stimi  
o sia pregiata a monaci fervore.
- 45 Fra qua sare costui credo de primi  
se stato fussi al tempo della gratia  
sola far puo chel l huomo in ciel sublimi.
- 46 Tra questi ancor di poco haver si satia  
bianta savio che portava seco  
ogni suo ben che non si perde o stratia.
- 47 Socrate quasi della pompa cieco 259v.  
quante le cose son pregiate dixè  
le qua non cerco o vo che sien con meco.
- 48 Dyogene sol chiese che s aprisse  
alexandro dal sol quando gli offerse  
ne piu volle sennon che si partisse.
- 49 Genocrate con poca cena aperse  
poco era quello ad sua vita bastava  
& piccol dono ritener s offerse.
- 50 Ciascun di questi temperato andava  
per questo piano al tempo che e saliva  
retro ad quel ben ciascun di lor cercava  
Ne vostra vita ancor vedergli e priva.

1 che *tucta* de  
6 la *guida* per  
14 *no*l puo . . . . *lascia*  
15 *redutta*  
23 *ane* gia  
27 che (e) *non*  
30 *nell* esser  
32 *lostiga*

36 *abstinenzia* ma  
42 *aveze*  
43 *uuone*  
44 *amonati*  
46 *Biante*  
48 *se non*  
50 che (e) *omitted*

Capitolo decimo nono del terço libro nel quale capitolo si scrivono le proprieta della forteza purgatoria.

- C**OME laltre erte infino ad qui salimo  
 Così salimo quella che seguiva  
 salendo innanzi calogenio el primo.
- 2      Giunti al gioghetto dove el pian s apriva  
       che gira esta mansione intorno al monte  
       la mansion dico la forteza aviva,
- 3      La vista volsi ad quella eterna fonte  
       el ben del universo tutto spande  
       & quella vidi in su la cima in fronte.
- 4      Piu lucente era & senza fin piu grande  
       non e quel sole el nostro mondo gira  
       & dava bene ad chiunq el monte scande.
- 5      Et quale e quello hor l uno hor l altro mira  
       per giudicar tra lor qual piu vantaggia  
       poi quello sceglie ove ragione el tira.
- 6      Tal mi feci io ad la scoperta piaggia  
       que giudicando con diversa vista  
       perche ciascun diversamente raggia.
- 7      Splender la luce per ben far s acquista  
       vidi pensando ovel ben far ci mena  
       dell altra vidi el razo di sua lista.
- 8      Bacteva questa al terço la mia schiena  
       coprendo in tuto gia la spalla ricta  
       sotto ad quel filo el granchio rinserena.
- 9      El busto ancor con la sua coda ficta  
       teneva lo scorpio dentro al orizzonta  
       & gia le bocche fuor del giogho gitta.
- 10     La via per filo ad l oriente monta 260v.  
       saliva andando insieme con sybilla  
       benchella innanzi assai di me piu prompta.
- 11     Giunti eravano ad la piacente villa  
       l anime unisce col voler che mai  
       da sua natura assente di partilla.

- 12 Come ad man dextra per lo piano entrai  
huomini vidi con le membra scorte  
dire ad se stessi dimmi tu che fai.
- 13 Pareo lor membra fussono in lor morte  
sotto una voce grande che diceva  
consentite al nimico che vi porte.
- 14 Io che questo parlar non intendeva  
meco pensava che volesse dire  
andar con l adversar dove e voleva.
- 15 & non sappiendo questo vero aprire  
per lo intellecto havessi da me stesso  
andai pel senno ad quella ov io soglio ire.
- 16 Ella che nulla insegna non sia desso  
mi dimostro che questa voce e quella  
apre l andar di chi per qui se messo.
- 17 L anima dixè che si fa ribella  
altro mostra voler non vuol ragione  
& se vincessè diverrebbe fella.
- 18 Quando questo e bisogna discretione  
accio che l adversar del ben consenta  
quello el ben vuol per ire ad salvatione.
- 19 Et per far l alma ad questa parte attenta  
si sente questa voce nel entrare  
per ricordar virtu non venga spenta.
- 20 Et ben virtu si possa nominare  
ogni excellentia el vero e che forteza  
del anima el vigor si fa chiamare.
- 21 Questa excellentia esta militia preza  
per honesta combacte & non ricusa.  
per ben di molti vivere in aspreza.
- 22 Pel primo dono a suoi seguaci *ell usa*  
da la potenza l appetito legha  
lasciando a lungi mala voglia esclusa.
- 23 Da questo vien che l operar si niegha  
ad quelle membra come morte stanno  
fin che ragione ovunq vuol le piegha.
- 24 Si vive poi che volte son si fanno  
per cosa degna loperar non manca  
& dove racion vuol col facto vanno.



- 25 Per favellare ad se lor voce stanca  
perche non piu lor carne contradice  
al ben che far lo spirto si rinfranca.
- 26 Non vuol lor voglia quel che far non lice  
ne el tristo senso el buon voler domanda  
ma vanne el corpo ad cio che l alma dice.
- 27 Et cosi sendo quello che comanda  
si mena retro el senso ovella vuole  
& l appetitò ove le piace manda.
- 28 Voce non cura d altri ne parole  
ma stima sol quel ver che vien col facto  
& fare el ben per vera gloria cole.
- 29 Non dico gloria ma venire ad l acto  
di buona fama honore & gloria degno  
non dato in premio o cerco per baratto.
- 30 L opera buona se si fa con segno  
la faccia nota per haverne fama  
merce riceve in molto basso regno.
- 31 Lo spirto andar per questa mansione ama  
cosa non cerca che di fuor si posi  
ma suo contento tutto in se richiama.
- 32 Non cura stien suoi degni facti ascosi  
perche esser vuol piu tosto che parere  
& fagli stima & non mostrar famosi.
- 33 Animo grande pargli & gran sapere  
quello spregiar che molta gente pregia  
& quel che voglion gli altri non volere.
- 34 Invicto regge la potente reggia 261v.  
con tal virtute per combacter mai  
el vigor perde piu che gli altri egregia.
- 35 Le cose agli altri si dimostran guai  
lieto sopporta ove el dover le chiede  
con la grandeza tu forteza dai.
- 36 Et nel modo che si cognosce & vede  
nella mansion che habbian retro lasciata  
se stesso in questa superando excede.
- 37 Così riman dell alma abbandonata  
la peggior parte che restando morta  
riman la buona molto piu purghata.

- 38 Et se di tanto se stesso conforta  
non vien quella nimica & non la offende  
perche la truova stante ferma & scorta.
- 39 Cupidita ne doglia non la apprende  
ne vincta giace da passione humana  
perche pensando altrove non vi attende.
- 40 Così disposta vigorosa & sana  
si leva in alto ove sospesa lascia  
da se dilungi ogni passion mondana.
- 41 Ne paura ne dilecto non la accascia  
troppa letitia ne piacer la move  
ne pena dalle o mettela in ambascia.
- 42 Così va l'alma ricercando dove  
sentir non possa stimolo di carne  
o cosa haver che al suo cammin non giove.
- 43 Non vuole alteration ne cerca darne  
non si lamenta non si duol ne piagne  
non pensa ad ben terren che voglia farne.
- 44 Cosa advenga non fa chella si lagne  
non teme el voltolar che fa fortuna  
prezando cose sono assai piu magne.
- 45 Imparasi qui l'alma non raguna  
thesor da ruggine o tignole in terra  
ne puote in terra haver passione alcuna.
- 46 Vince tutto quel mal che fa la guerra 262  
vince riccheze vince regno & stato  
l'honor con tutti e beni ovel mondo erra.
- 47 Non cura da le genti esser lodato  
quel fermo spirto che s'appressa al vero  
& sopra e beni human si fe levato.
- 48 Dove potente fassi & tanto altero  
la sua francheza niuna mortal cosa  
offende o vince o leva di suo impero.
- 49 Seco contento solo in se si posa  
con buon vigor che seco fermo dura  
dove non vede sua bontate ascosa.
- 50 Detterna vita morte l'ascura  
perche sua morte passa con virtute  
& tralo fuor d'una prigione scura  
Dandogli in premio sempremai salute.

- |    |                                  |    |   |
|----|----------------------------------|----|---|
| 4  | <i>chiunche</i>                  | 34 | <i>regia</i>                            |
| 5  | <i>ventaggia</i>                 | 38 | <i>loffende</i>                         |
| 9  | <i>drento all</i>                | 39 | <i>valende</i>                          |
| 10 | <i>allo oriente</i>              | 40 | <i>passion humana</i> (correction in M) |
|    | <i>assa . . . . pronta</i>       | 41 | <i>la cascia</i>                        |
| 14 | <i>I che—collo . . . . volea</i> | 43 | <i>aben</i>                             |
| 15 | <i>anda . . . . ove i</i>        | 44 | <i>adivegna</i>                         |
| 23 | <i>lopiega</i>                   | 47 | <i>a beni</i>                           |
| 29 | <i>data . . . . cerca</i>        | 50 | <i>eterna . . . . lassicura</i>         |

Capitolo vigesimo del terzo libro nel quale capitolo si loda la forteza purgatoria dimostrando che hercole fu dignissimo in questa virtu.

- I**NTRA E PRECEPTI DELLe vite humane  
 cercando le dottrine piu nascose  
 le piu scelte scienze & piu sovrane,  
 2 L arti che son lodate & piu famose  
 l opere degne & di maggiore stima  
 dove piu nostro ben natura pose,  
 3 Nessuna cosa troverassi prima  
 ne piu conforme ad qual che vuol natura  
 ne piu sia rilevata o piu sublima  
 4 Che se far puossi haver di tutte cura  
 le genti humane sono al mondo nate  
 o nasceranno mentre el mondo dura.  
 5 Et perche sien difese & conservate  
 durar fatiche & non fuggire affanni  
 per cose grandi & piu si puo pregiare.  
 6 Per ben di molti sterminar tyranni  
 governi stabilir giusti & di pace  
 & proveder la gente non si inganni.  
 7 La vita honesta piu che l altre piace  
 difendere & voler che sia servata  
 pel sommo ben che ad tutto el mondo face.  
 8 Religion di tutta gente nata  
 timor & fren pel ben che fa s observi  
 con fare ad dio l humana gente grata.  
 9 Et non potendo in tutto provedervi  
 per piu che e puo non lasci s affatichi  
 & con ben fare cerchi cura havervi.  
 10 Fra reputati facti degli antichi  
 questa e l operation che piu s approuvi  
 & di se fa che ben maggior si dichi.  
 11 La virtu prima ad questa alteza giova  
 l anima alçando questo monte sale  
 insin che la mansion presente truova.

- 12 Legge e di vita che difende el male  
quello osservando che natura dice  
ad maggior ben di gente maggior vale.
- 13 Fa con l effecto suo tanto felice  
quella alma segue el ben che qui la mena  
ch altro voler che voglia el ver non lice.
- 14 Falla ubidiente & si di força piena  
la legge somma per virtu difende  
& chi trascorre con potenza frena.
- 15 Seco ubidisce ad quel ragione intende  
quello e dovere ad se stessa consente  
servando quel che ben maggior piu rende.
- 16 Presta natura ad l anima e valente  
che sol voglia ubidire ad quel rigore  
in cosa degna honesta cosa assente.
- 17 Questa excellentia esser non puo maggiore  
quando operando va per questo sito  
con la virtu che segue questo honore.
- 18 El ben si fa maggiore & piu compito  
lacto solo e che da virtu non parte  
& la piu vera piu loda fornito.
- 19 Gli spirti magni che seguir questa arte  
con gran vigor francheza & grande ardire  
uniro insieme piu virtuti sparte.
- 20 Ma quella innanzi qui gli fe salire  
quella forteça fu che gli si leva  
vogliono in cielo & non per terra gire.
- 21 Mentre sybilla questo mi diceva  
non con la voce ma con quello oggetto  
sol nel guatarla ad mia vista porgeva,
- 22 Perche nel modo chuno specchio netto 263v,  
rende lymage della cosa opposta  
rendea di lei al mio veder l aspecto,
- 23 Passati eravan gia da l altra costa  
quasi del monte meza el cerchio volti  
pel piano ove fu questa virtu posta.
- 24 Huomini vidi non mi parvon molti  
ma sopra gli altri assai piu grandi & degni  
pe facti egregi in lor s eran raccolti.

- 25 Et come l altre cose pe lor segni  
danno notitia quale e quella excelle  
si qui quale e chel primo luogho tegni.
- 26 Levarsi ne vidi uno inver le stelle  
& spander luce infino a pie del monte  
& l altre piagge farsene piu belle.
- 27 Parean sue membra si robuste & prompte  
altre non vidi ancor che fusson pari  
o piu torose o me composta fronte.
- 28 Simili exempli si dimostran rari  
esser negli uomini & pero costui  
prima cognobbi lo mirassi guari.
- 29 Volto ad sybilla quasi come ad lui  
per hercol dixi hercol qui veggo  
con piu grandeza ancor non vidi altrui.
- 30 Quello hor da te per mia doctrina chieggo  
saper di lui e se tu piu n entendi  
che quel sue storie ricercando leggo.
- 31 Se teco dixe suo nome comprendi  
& pensi ad quel nella sua lingua sona  
& co suoi facti al tuo giudicio el rendi.
- 32 Certo saresti ben grossa persona  
non intendendo quanto puo virtute  
in corpo humano in questo si ragiona.
- 33 Vostre passioni tutte combactute  
furon da lui & superate & vincte  
per electione & ben maggior volute.
- 34 Le sue fatiche al infino al ciel distincte  
furon per mare & per diverse terre  
per far da ello tutte parte cincte.
- 35 Vinxe in inferno con pluton le guerre  
vinxe gran bestie & tutti que nimici  
combacton lalma pur volendo ella erre.
- 36 Per mostrar non son gli huomini felici  
mentre che vanno per la ricta via  
dir di solo una non pote la vici.
- 37 Femina fu per natural balia  
cupida si di superar l huom forte  
non ha contrario che abastanza sia.

- 38       Piacque ad natura tutte humane sorte  
          con loro havesson feminil nimica  
          le virtu vostre piu tenessi accorte.
- 39       Et bene yole o omphale si dica  
          essere stata quella che lo vinxe  
          piu fu nel huomo esta victoria antica.
- 40       Ma quel poeta prima questo pinxe  
          volendo colorar sotto ombra el vero  
          d esto velame intorno lo ricinxe.
- 41       Giunone reina ad chi possiede impero  
          hercol di lancia armata di tre puncte  
          feri nel pecto con dispregio altero.
- 42       Le forze in terra al gran gigante aggiunte  
          per modo algo che non toccando quella  
          l uccise sopra ad se sue membra assumpte.
- 43       Ogni malitia che dal ver ribella  
          perseguitando el mondo si corresse  
          non consenti regnar la gente fella.
- 44       Chacco non volle el furto nascondesse  
          vinxe larpie vinxe el drago el toro  
          ne el lion volle sua superbia havesse.
- 45       Piccol fanciullo e due serpenti andoro  
          ad la sua culla si premendo offese  
          che assalito mai piu non fu da loro.
- 46       Troya dal suo poter non si difese       264v.  
          non gerion ne quel monstro marino  
          tanto nimico gia conlui contese,
- 47       Faccendo tra centauri el suo cammino  
          come gran parte in lor di bestia vide  
          levo da essi quel bestial domino.
- 48       Tra mare & terra termina & divide  
          & per mostrar quel piu che puo longegno  
          dyte in inferno vincto quasi uccide.
- 49       Cerbera a forza traxe del suo regno  
          & con le spalle gia sostenne el cielo  
          per far quel tutto fusse ad virtu degno.
- 50       Quel che sasconda sotto questo velo  
          esser ti dee per questi versi noto  
          poi quel ne sento nel parlar non celo  
Et basti questun sol senza altre arroto.

5 *puo pregiare*  
6 *singanni*  
18 *lo da*  
20 *si gli*  
24 *agli altri assa*  
27 *ne piu torose*  
32 *none*  
37 *chad*

38 *Piaque*  
40 *inprima . . . . pinse*  
41 *punte . . . . fedi*  
42 *assunde*  
44 *[&] el toro*  
45 *mapiu . . . . dalloro*  
50 *questo un*



Capitolo vigesimo primo del terzo libro nel quale capitolo  
sentra nella mansione della giustitia purgatoria & mostrasi  
onde ha origine quella vertu.

- F**RA tutti gli animali che sono in terra  
tanto excelle del huom la conditione  
quanto ragion da quella parte che erra.
- 2 Per pruova far di questa positione  
sua providenza basti & suo consiglio  
che l'un ne l'altro vien senza ragione.
- 3 Qualunq cosa in tutto el mondo piglio  
meco raccolgo & certo con lo ingegno  
mentre che piu pensando m'assottiglio.
- 4 Non truovo ben fra gli altri ben piu che degno  
di maggior perfection ne piu divino  
da terra infino al piu levato regno.
- 5 Che sol questo uno che senza haver confine  
qualunq cosa vede el ciel governa  
ne fato fu sanz ello ne destino.
- 6 Quella ragione intendo che s'eterna  
con l'esser primo nel crear produxe  
quel che far volle che s'intenda o cerna.
- 7 Questa ragione e quella che conduxe  
nel huom la parte fa che l'huomo avanza  
ogni animal che in terra facto fusse.
- 8 Et sopra gli altri dagli tal prestantza  
l'unisce ad dio & fallo chel ciel merta  
se ad quel salendo non camina sanza.
- 9 Di viemaggiore honore ancor l'accerta  
faccendol possessor di questo bene  
in corpo human divina parte inserta.
- 10 Da la quale e una ragion che viene  
ad l'huom da quella che si posa in dio  
si ch'una legge l'uno & l'altro tiene.
- 11 Con ordin tal lomperadore e  
in cielo & terra esta ragi  
l'huomo ubidisce se esse

- 12 Convien da questa una ragion si spanda  
per cielo & terra & pigli l'universo  
perche sol questa per lo tutto manda.
- 13 Da questo quel dover che e puro & terso 266  
in quel primo exemplar in dio si posa  
quello e nel huomo & tutto el mondo ha sperso.
- 14 Solo una legge e quella ch'ogni cosa  
regge & governa che s'intende o vede  
ben sia di quella ad l'huom gran parte ascosa.
- 15 Sendo una legge sola che procede  
d'una ragion che fixa sol nun puncto  
chel suo dovere ad ogni cosa diede.
- 16 Tutti gli spirti han questo bene assumpto  
da quel primo dator che ne signore  
& e di gratia la con lor congiunto.
- 17 Questuna legge fa solo un rectore  
solo uno impero una cittade  
cosa alcuna e che sene truovi fore.
- 18 Cio che e nel mondo drento ad questa cade  
questa riceve l'universo intero  
& contien tutte nostre cerche & strade.
- 19 Pero volendo sempre andar col vero  
io canto dixi la citta di vita  
insin che prima gia per muovere ero.
- 20 Hora habbian tanto facto di salita  
la vera legge che piu certa appare  
el mondo tutto al suo dovere invita.
- 21 Certo si mostra per lo ostro andare  
cerchiano in quella dove l'alma vive  
poi che passamo dove viva pare.
- 22 Saliti siamo insin dove si scrive  
l'anima acquista in se quella forteza  
suo esser fa che del parer si prive.
- 23 Di qui montando ad la seguente alteza  
per una breve costerella & ricta  
venimo ove giustitia piu s'appreça.
- 24 Questa mansione grande splendor gitta  
mostrando un piano intorno al monte gira  
piu bel che mai vedessi cosa picta.

- 25 Ne bassi cerchi poco l'alma mira 266.  
poi che piu su che mezo el monte sale  
perche el minor viepiu la vista tira.
- 26 Si quasi per exemplo naturale  
vedresti al sommo d'una ricta pina  
se fusse grande come questo o tale.
- 27 Di simil forma el monte e s'advicina  
col sommo giogho al luogho de beati  
& con la puncta insino al ciel confina.
- 28 Vero e che cerchi son molti variati  
perche di scaglie si commecte  
e pian del monte son tutti cerchiati.
- 29 D'un piano ad laltro una salita mecte  
scemando nel salir di cerchio in cerchio  
nel modo in pina fan le scaglie decte.
- 30 Quanto piu presso viene al suo coperchio  
chel sommo ad tutto questo monte serra  
insino al puncto che gli sta soperchio.
- 31 Movendo dal pie basso giace in terra  
si fanno e cerchi nel salir minori  
come la mente vede che non erra.
- 32 Nel suo scemare crescon gli splendori  
che piu si mostran nel piu picciol giro  
non fan negli altri cerchi son maggiori.
- 33 L'anime degne tanto in su saliro  
vidono el puncto ove ogni ben s'unisce  
del cui aspecto tutte in lor gioiro.
- 34 Facte contente ove el disir finisce  
fensi beate ove felici & liete  
nulla per laltro eterno s'appetisce.
- 35 Da tutte l'anime esto fin s'appete  
numero grande van con le smarrite  
in selva prese tra lacciuoli & rete.
- 36 Quelle che sono insino ad qui salite  
nel primo entrar che fanno in questo piano  
veggon da lungi ove elle son gradite.
- 37 El ben col qual per questa vita andiano 267  
esser giustitia & esser nati ad quella  
pel primo ben che haver nel ir possano.

38. Natura per suo ordin volella  
ad tutti darla & spargerla in ciascuno  
& seco ancor per sempre ritenerla.
- 39 De puncti fanno el mondo non solo uno  
da si facto ordin consentir si muova  
perche e tal guida errar non lassa alcuno.
- 40 Qualunq cosa senza corpo truova  
invita seco & fassela compagna  
con amicitia ad luna & laltra giova.
- 41 D esta citta rimuove ogni magagna  
vieta lerrare & ogni ben comanda  
tutto reggendo signorile & magna.
- 42 Perche tra noi suo dover si spanda  
e buon costumi ad tutta gente insegna  
esser la via ad questo monte scanda.
- 43 Con la natura unitamente regna  
con un vigor che luna & laltra legna  
ne desser l una senza laltra degna.
- 44 Alcuna forza non la muove o piegha  
lachrime & prieghi stima come vani  
& quel non debbe per eterno niegha.
- 45 Dovunq truova glintellecti sani  
quivi si ferma & fassi quel sapere  
che fa del senno el savio non si strani.
- 46 Altra guida non puote el senno avere  
sennon quest una sola con la quale  
elegger quel non puo non e dovere.
- 47 Ne puote far di consentire el male  
perche quella prudenza che la guida  
quel non si debbe consentir non vale.
- 48 Mantiensi seco ben costante & fida  
in un proposto ferma intero & solo  
ne dal vero esser puo che si divida.
- 49 Pero che uniti nel excelso polo  
insieme fanno uno splendore intero  
condisce prima lo celeste stuolo.
- 50 El quale illuminato d esto vero  
lonfonde in terra ad farsi humana legge  
regola ferma d ogni giusto impero  
Sanza la qual giusto non e chi regge.

- |    |                                |    |                      |
|----|--------------------------------|----|----------------------|
| 1  | <i>animal</i>                  | 19 | <i>I canto dissi</i> |
| 5  | <i>questo un</i>               | 23 | <i>si presa</i>      |
| 6  | <i>se terna colleser</i>       | 38 | <i>volerla</i>       |
| 9  | <i>magore . . . . la certa</i> | 50 | <i>lomfonde</i>      |
| 15 | <i>a ogni</i>                  |    |                      |

Capitolo vigesimo secondo del terço libro nel quale capitolo si mostra giustitia essere una verita eterna la quale governa tutto l'universo.

- C**ERCANDO el ver che piace a vecchi saggi  
 la legge truovo prima che governa  
 & lustra el mondo tutto co suoi raggi.
- 2 Veritate esser senza fine eterna  
 con quella immensa sapienza unita  
 ch altro chel vero far non puo si cerna.
- 3 Comanda quello ad che ragione invita  
 ogn'altra cosa per expresso vieta  
 questo punisce & quel premiando incita.
- 4 Sua prima essentia ondella vien secreta  
 esser la mente regge l'universo  
 ad tutto dando sua ragion completa.
- 5 In questo tutto quel si truova immerso  
 sempre in eterno in quella mente vix  
 di ragion face tutto el mondo asperso.
- 6 Quel che nel tutto tal principio misse  
 in ogni parte regolando vive  
 con la ragion che volle segli aprisse.
- 7 Et questa e quella legge che si scrive  
 prima ad la mente & poi si scrive in carte  
 per dar regola adlhuom sia giusto cive.
- 8 Dessa giustitia e questa quella parte  
 con la qual l'alma regolando frena  
 le voglie vanno con lo senso sparte.
- 9 Di molte vite la cittade e piena 268v.  
 ciascuna vita regolata piglia  
 quella giustitia al propio ben la mena.
- 10 Ciascuna deste vite ha sua famiglia  
 & quante son le vite sono e fini  
 e qua cercando l'alma si consiglia.
- 11 & come adviene spesso tra vicini  
 diverse leggi per le diverse arti  
 & altre in grecia & altre tra Latini.

- 12 Et nondimen le voglie deste parti  
cercando vanno lonfinito bene  
ben sien lor fini assai diversi & sparti.
- 13 L anima al bene procedendo viene  
di fine in fine segue el fin migliore  
tanto che giugne ove beata ella ene.
- 14 La quale e solo universale amore  
qualunq spirto di fruir disira  
per contentarsi sol di questo honore.
- 15 Vivace bene lanima ad se tira  
& salir falla el monte a poco a poco  
tra le virtu con che salendo spira.
- 16 Le piu basse vedemo in altro loco  
poco levate da la grave terra  
da la quale e gran parte di lor gioco.
- 17 Per quello oggetto poco hor quici serra  
& questo poco cerca ognun purgare  
per salir voto dogni humana guerra.
- 18 Da questo lalma vuol di quinci andare  
vestirsi cerca celestial dilecto  
& quel di terra cerca di spogliare.
- 19 Comunque volge ad questo lontellecto  
cresce nel bene ad questo loco assumpta  
onde poi viene al viver che e perfectio.
- 20 Con tal virtu comun chella e congiunta  
giustitia cerca sol per esser giusta  
ne cura el fructo se l offitio spunta.
- 21 Qualunq premio stima che sia frusta  
dell altre virtu si come di questa  
ne per nulla altro che per lor le gusta.
- 22 Del fare ingiuria per natura resta  
sanza pensar di biasimo o di pena  
ma solo al ben giustitia per se presta.
- 23 La qual servata tutte cose abena  
ogni governo dirizando ad pace  
ad la qual tutto conducendo mena.
- 24 Sempre innocentia sta con lei vivace  
insieme unite luna & laltra vanno  
perche concordia ad luna & laltra piace.

- 25      Con amicitia insieme tutte stanno  
          benigne d un voler di che son piene  
          pel zelo ad conservarsi in pace elle hanno.
- 26      Religione ancor con queste viene  
          mostrando la ragione eterna & vera  
          sempre voler che l'alma faccia bene.
- 27      Ne primi moti questa luce impera  
          temperando el pensier che l'alma tenta  
          se mal tentata dal principio ella era.
- 28      Quel che far debbe vuole innanzi senta  
          misuri l'attenzione ove ha la mente  
          accio non segua el mal che fa si penta.
- 29      Questa e colei che ogni ben consente  
          ferma el dover nell'anima che sale  
          al monte eterno con la sancta gente.
- 30      Volgela ad dio & volta tanto vale  
          ingiuria alcuna col pensier non vede  
          ne pensar puote di voler far male.
- 31      Et e tale el fervor della sua fede  
          quasi contenta per la via se stessa  
          sperando quel che disiendo crede.
- 32      Comunque ed questo grado si appressa  
          guidar si lascia ad quel concepto sancto  
          idio del tutto giudicar confessa.
- 33      Questa credenza la corregge tanto 268v.  
          ferma si guarda dal non far dovere  
          & cosa consentir che rechi pianto.
- 34      Questa giustitia si la fa temere  
          che mai non esce del cammin dircto  
          pel giudicio eternal che debbe havere.
- 35      Serva la fede senza farne scripto  
          sanza giurare attien quel che promette  
          quel chella debbe o ferma pur col dicto.
- 36      Tra questa gente credo che credete  
          poter platone star quella cittade  
          dove commun qualunq cosa dette.
- 37      Et certo ovunq fusse tal bontade  
          ogni cosa commune esser potrebbe  
          tra quel voler non manca d honestade.



- 38 Ma la malitia in basso mondo crebbe  
multiplicando el seme sparse adamo  
el volse troppo ad quel che far non debbe.
- 39 Et peggiorando lir di ramo in ramo  
piu tempo fa ch egli era gia conducto  
ad piu non esser dessa vita bramo.
- 40 Pero non puo nel viver che e corrupto  
star la communion che plato intese  
in popol giusto sapiente & docto.
- 41 Per questo tulio tal cittade prese  
quale esser puote governata & recta  
dal senno manca delle ingiuste offese.
- 42 Non l ordino come esser puo perfecta  
in quella mente che appetendo signe  
ma come in terra dar si puo piu netta.
- 43 Cosi l un finxe & laltro la dipigne  
l un la disia & laltro mostra quella  
gia fu nel globo che la terra cigne.
- 44 & non di men conviensi lor favella  
ad seguitar per una via quel fine  
lanima etterna & falla viepiu bella.
- 45 Giustitia amando fan che venga quine  
& tal piacer d esta mansion si pigli  
duri con lalma poi dal corpo gine.
- 46 Questa e la via che danno e lor consigli  
la qual da lor si mostra tanto sperta  
quanto sa quel che ha voluto udigli.
- 47 Lanima el sommo ben per questa merta  
& e per questo su gradita in cielo  
come ene danno sperienza certa.
- 48 La qual se con parole io non revelo  
intender lector puola da coloro  
che sanno quello in questi versi celo.
- 49 Qui saper basti insino in cielo trovoro  
esser saliti que che vixon giusti  
& con giustitia in terra governoro.
- 50 Tra civili assai gia piu basso fusti  
l opere purgatorie son piu degne  
vedra se quel che fan queste alme gusti  
Da la virtu venir di che son pregne.

- |    |                            |            |                         |
|----|----------------------------|------------|-------------------------|
| 6  | volle <i>glisaprisse</i>   | 36, 37, 40 | <i>comun, comunione</i> |
| 15 | <i>vivacie</i>             | 38         | <i>volese</i>           |
| 17 | <i>quinci</i>              | 41         | <i>tullio</i>           |
| 28 | <i>misurila tentacione</i> | 45         | <i>fan si venga</i>     |
| 30 | <i>Ad dio volgela</i>      | 46         | <i>udirgli</i>          |
| 32 | <i>si rapressa</i>         | 49         | <i>visson gusti</i>     |
| 33 | <i>charechi</i>            | 50         | <i>alme ghusti</i>      |

Capitolo vigesimo terço del terço libro nel quale capitolo  
si mostra quali sono lopere della giustitia purgatoria.

- Q**VELLA GIUSTITIA NON cognosce idio  
sella e virtu chiamar si puote vana  
ne puo menare al ben dovio tinvio.
- 2 Et qual sarebbe vostra gente humana  
quando lor corpo senza capo fusse  
o voto el capo o senza mente sana.
- 3 Tal sare la giustitia che distruxe  
quel capo primo che le sta per guida  
sanza la quale un picciol ben produxe.
- 4 Queste parole el senno che mi fida  
con la presenza della donna sancta  
conduce lalma dove sempre rida.
- 5 Parlo nel modo che lassu si canta  
seguendo con sua voce el capo primo  
mostra tre lumi nascer d una pianta.
- 6 Con questi lumi insino ad qui salimo  
& piu sarren pero che questa andata  
farcì conviene mentre gli vedimo.
- 7 La luce prima muove esta giornata  
per la qual lalme van salendo in cielo  
con la virtu che questa luce ha data.
- 8 Scuopre ad la mente lontricato velo  
el qual levato ricognosce & vede  
quello idio del qual sempre hebbe zelo.
- 9 Come el cognosce l'altra luce el crede  
& fa che tanto l'ubidisce & teme  
ch'altro non fa che quel che vuol tal fede.
- 10 Da queste due la terça luce preme  
levando nel aspecto un tal disio  
altro che fargli honor non pon la speme.
- 11 Questo tal capo che cognosce idio  
con virtu l'anima operando mena  
per acto giusto liberale & pio.

- 12 Di carita si fa zelante & piena  
tutta benigna d acto tanto humano  
mentre che sale nel salir sabena.
- 13 Misericordia stima el piu sovrano  
acto si faccia con clemenza aggiunto  
se per idio sol con essa andiano.
- 14 El primo officio vien da questo puncto  
nutrisce el bisognoso & quel riceve  
per esser si faccendo in cielo assumpto.
- 15 Questa intentione l anima fa lieve  
piu su che terra salça & fa che vola  
per questo monte bianca piu che neve.
- 16 & contemplando esta salita sola  
della erta via si fa per questa strada  
dell ombra opposta far non puo che cola.
- 17 Ne puo questa giustitia far che vada  
retro ad que beni son pregiati in terra  
& fan per util move la sua spada.
- 18 Non puo giusto esser quel rector che erra 271v.  
fuor di ragion menato da rispetto  
dentro nel huomo humana passion serra.
- 19 Ne piu merta che quello hebbe in concepto  
& quello havuto sua merce si pagha  
& manca el ben che fu per quella electo.
- 20 Vera giustitia in terra non si imbragha  
premio sperando che da quella sia  
contenta far quel vuol pieta chella agha.
- 21 Benigna tutta in carita sinvia  
a poveri agli infermi a peregrini  
subvien con opra & subvenir disia.
- 22 Limosinando va ne suoi vicini  
alberga pasce consola & nutrica  
dove vuol carita che piu sinchini.
- 23 Lhumana gente stima tutta amica  
& dove nessuno oblige la pigne  
maggior sia la virtu ben faccia & dica.
- 24 El vero schietto fuor del ver non figne  
ne stima merto quel che non si dona  
ne don se debito ad si fare strigne.

- 25 Ne don si dee chiamar se la persona  
    guadagna innanzi quel riceve poi  
    ne fa guadagno lopera sia buona.
- 26 Quella giustitia che e piu su che noi  
    sunisce ad quel la mente eterna vuole  
    contenta pur nell opra giusta gioi.
- 27 Ad questo andar per questa via si suole  
    con l opre grate & viepiu con l humane  
    lun rende & laltro se non da si duole.
- 28 Et b n le genti sieno ignote & strane  
    se alle han bisogno volentier subviene  
    quel non lasciando a piu propinqui fane.
- 29 A piu relictis piu fervente viene  
    con l opra col consiglio col favore  
    & loro aiuto stima maggior bene.
- 30 Con carita volge lo suo amore  
    ad vedove ad pupilli ad poverelli  
    & molto piu se manca el difensore.
- 31 La gente humana stima esser fratelli  
    & non porgendo a bisognosi aiutlo  
    non si contenta in affliction vedeli.
- 32 Pero se alcun ne vede destituito  
    da virtu sola mosso lo soccorre  
    stimando ch altro far non sia dovuto.
- 33 Qualunq puo da grave affanno torre  
    ricompra & cura & visita & difende  
    & non richiesto al subvenir ricorre.
- 34 Per l opre decte sua substantza spende  
    aiuta visitando incarcerati  
    & giusta possa lor liberta rende.
- 35 Curando va color che son malati  
    move se stessa a morti seppellire  
    mostrando vuol che sieno e morti amati.
- 36 Queste son lopre fan di qui salire  
    lanima giusta & ritornar felice  
    onde ella scese al suo secreto aprire.
- 37 Et vo che sappi quel tra voi si dice  
    da quel sobserve in ciel si parte spesso  
    perche lassu quello observar non lice.

272

- 38 La corte n cielo observa altro processo  
non fan le vostre ne cosi condanna  
ne lassuso e vostro decreto d esso.
- 39 Di ciel giustitia spande la sua manna  
dando ad ciascuno quel che ciascuno merta  
ne ben facendo el buon factore inganna.
- 40 Non crederebbe vostra gente incerta  
di quello observa la divina legge  
cymon salito fusse per questa erta.
- 41 Et perche ver fu quel di lui si legge  
passando questo sito ando si alto  
poco ir piu su la sancta vita elegge.
- 42 Per questo un solo molto athene exalto 272v.  
perche dagli altri ornati di gran senno  
si fece raro esto eccellente salto.
- 43 Et se gran fama ad lor cittade denno  
loro scienza fu senza la luce  
con la quale altri questo salto fenno.
- 44 Et molti fur tra qua si face duce  
paulin che fu di gratie si copioso  
ad far se servo per altri conduce.
- 45 Pastore e fu di nola si pietoso  
che speso chebbe tutta sua substantza  
in ricattar prigionj & dar riposo,
- 46 Ad una vedovella ad gran fidanza  
per redemption lo priegha del figliuolo  
nulla risponde ad questo far m avanza.
- 47 Ella mostrando dispiacere & duolo  
con pianto egli e tra barbari captivo  
soggiunxe & piu non ho che questun solo.
- 48 Paulin se di se faccendo privo  
per rendere el figliuolo ad quella madre  
dire in prigion per el non si fe schivo.
- 49 Basti questi nomar di queste squadre  
da terra alçati ad purgatoria vita  
con le virtu che pregia el sommo padre.
- 50 Et seguitando ad far questa salita  
quelle alme troverren che son purghate  
poi la mansion piu presso al ciel gradita  
Che sol poi resta chelle sien salvate.

- |    |   |    |                               |
|----|---|----|-------------------------------|
| 1  | <i>dove i</i>                             | 25 | don si <i>de</i>              |
| 6  | <i>sarran</i> (Hardly legible correction) | 45 | in <i>ricomperar</i> prigionì |
| 9  | luce <i>et</i>                            | 46 | <i>redenzion lo priega</i>    |
| 15 | <i>l alsa</i>                             | 48 | se [ <i>se</i> ] di se        |
| 20 | <i>simbraga . . . . aga</i>               |    |                               |

Capitolo vigesimo quarto del terzo libro nel quale capitolo si sale ad la mansione delle virtu degli animi purgati & in generale si dice lessenza di cosi facte virtu.

- F**ISO guardando pure ad loriente  
 per non perder quel sol sempre l alluma  
 & patir volle per la humana gente,
- 2 El segno piu del nostro di consuma  
 quando soppone el sole al primo puncto  
 sopra oriente dimostrar costuma,
- 3 Tutto esser vidi ad nostra vita giunto  
 & fuor del orizzonta apparir ricto  
 de lumi ornato che ha nel cielo assumpti (*sic*).
- 4 Col sole el granchio al primo puncto ficto  
 per trenta gradi ancora era lontano  
 al mare opposto ad l apparir d egypto.
- 5 Sybilla intendi dixè ove noi siano  
 tornati al fiume ove si fa sicura  
 l anima entrando pel camino strano.
- 6 Sopra esto fiume la trovasti pura  
 di lume ornata tal se lo tenesse  
 cognoscerebbe el vero eterno dura.
- 7 Ma come passa par che non vedesse  
 quel vero in ciel che certo ella vi vide  
 prima che in lethe oblivion beesse.
- 8 La qual beuta la memoria uccide  
 del ver gia seppe & mettela nel forse  
 fa che opinando el suo parer divide.
- 9 Questa ignoranza quel baglior le porse  
 prese nel fiume el qual passando scese  
 ne quel passato del calor s accorse.
- 10 In selva obscura per extran paese  
 s advolse errando per sinistra via  
 nel cammin primo ver lonferno prese.
- 11 Poi per tornare ond ella venne pria  
 riprese l erta per salire al monte  
 conduce al ben che per suo fin disia.

273v.



- 12 *Dura* la selva insino ad questo ponte  
che sopra lethe in arco mezo gira  
per passar l'alma chesce dacheronte.
- 13 Come qui giugne & laltro lito mira  
sol per la purita del grato sito  
si move si che li gioir disira.
- 14 Passa mossa da cosi facto invito  
& nel passare ad mezo el ponte spoglia  
la cura del voler che e li finito.
- 15 Verso la terra piu non volge voglia  
ma quella oblisce come nel calare  
quel vero obli convien che in ciel si coglia.
- 16 Et per poter piu netta in su tornare  
pel ponte varca senza entrar nel fiume  
nel qual calando beve nel passare.
- 17 Modi diversi con piu bel costume  
fruisce l'alma divenendo sancta  
comunque passa ad questo maggior lume.
- 18 Di selva piu non vede alcuna pianta  
stassi levata nel divin dilecto  
rivolta al dolce sono in ciel si canta.
- 19 Passare ad questo luogho benedetto  
l'ordine chiede del sacro poema  
per farlo inter compiuto & piu perfetto.
- 20 Così venuti in su la parte strema  
del boscho fondo onde eravan passati  
benche meno ombra questo stremo prema,
- 21 Parlo sybilla & poi da l'un de lati  
del ponte ove era questa sancta entrata  
passamo al primo sito de beati.
- 22 Quale e colui che si rivolge & guata  
giunto ad la vista di provincia nova  
che gli si mostri piu che laltre grata,
- 23 Di simile acto feci qui la prova  
fiso mirando & rimirando intorno  
come quel fa che di mirar gli giova.
- 24 Di presso al cielo vidi il cielo adorno  
& piu dilecto di vederlo presi  
non fan nostri occhi di vedere el giorno.

- 25 Et come in alto pria la vista stesi  
vidi la porta onde si torna in cielo  
riscontro ad quella onde iravamo scesi.
- 26 Se si dicendo troppo questo velo  
scendon pel granchio per venire in terra  
lanime channo d incarnarsi zelo.
- 27 Et quella ad ritornar la via non erra  
come e levata insino ad questo stato  
la porta ch entra in ciel non se gli serra.
- 28 Per capricorno questo entrare e dato  
nel sito opposto per diricto al sole  
quando e piu presso al nostro pol levato.
- 29 Nel giorno ove noi sian sempre esser suole  
capricorno levato insu quella hora  
che sian passati ad queste sancte mole.
- 30 Così el vedemo dove appar l aurora  
& vidimi vicino ad quella porta  
piu che alcuna altra chi vi passa honora.
- 31 Se lieta mai io vidi la mia scorta  
poi per sua gratia mi si fece guida  
sarebbe ogn altra ad la presente corta.
- 32 Venir non puossi qui che non si rida  
pe campi lieti & l aria di tal gratia  
fuor di timore rende lalma fida.
- 33 Lucente cerchio in largho piano spatia  
candido di color sempre fiammeggia  
di cielo amor che rende lalma satia.
- 34 Questa mansion con piu color lampeggia  
vagha mistura che ridir non solla  
ch esser non puo tra noi chella si veggia.
- 35 Quattro color *mi par* per farsi tolla  
zaffiro & oro ardente fuoco & neve  
che fan nitor che par che sempre polla.
- 36 Quattro cerchietti questo pian riceve  
pel primo ornato delle sedie sancte  
facte per lalme quanto posson leve.
- 37 Nel primo cerchio che si truova avanti  
quella prudentia che e purgata splende  
fuor del pensier che fa la gente errante.

274v.

- 38 Nessun dilecto temperanza prende  
macula rechi & giubilando pura  
nel altro cerchio tutta ad bene intende.
- 39 Ferma diriza una potente cura  
nel cerchio terço la forteza eterna  
che sempre eterna per eterno dura.
- 40 Giustitia col suo ordine governa  
vera costante immobile immortale  
fuor di respecto d ogni cosa externa.
- 41 Nel quarto cerchio questa principale  
piu su che laltre piu sappressa ad dio  
perch ella e quella piu che laltre sale.
- 42 & per quel da sybilla mentesi io  
laltre nostre virtu saranno manche  
dove contenta lalma el suo disio.
- 43 In questo pian dove elle son piu franche  
& facte nel salir piu terse & pure  
esser non pon come piu basse stanche.
- 44 Ne pon tornare ad le terrestre cure  
per la lor purita che in su le leva  
lucide si non pon tornare scure.
- 45 Una mansione insieme qui la brieve  
viene gia ad loro essentia prima  
dove un sol puncto insieme le teneva.
- 46 Quel buono stato al sommo le sublima  
essentia falle inseparabil sola  
vedren saliti el monte insu la cima.
- 47 Delle purghate e questa loro scuola  
dove l anima stando in questo grado  
altro che dio far non puo che cola.
- 48 Piccola ombrella lieve lustro & rado  
tra queste virtu vagha luce brilla  
quasi cangiante lievi al sol zendado.
- 49 L aria lucente ove esto segno grilla  
mostra per questo le virtu divise  
d un foco sol venir che le sfavilla.
- 50 Quella in ciascuna lor factor vi mise  
hor qui vedren nella mansion sen orna  
poi le vedreno unite ferme & fise  
Nel contemplar quel fin dove lalma torna.

1 *laluma . . . . humana*  
3 *vidi an nostra*  
*assunto*  
10 *pere stran || salvo se*  
12 *da cheronte*  
15 *conviene* (che omitted)  
16 *beve*

27 *gli si serra*  
29 *quellora*  
31 *i vidi*  
33 *un largo*  
46 *inseperabil*  
50 *dove alma*

Capitolo vigesimo quinto del terzo libro nel quale capitolo si mostra quale è la vera sapienza.

- L** ANIMA che appetisce esser contenta  
si come tutte per natura fanno  
convien tal bene in nel dilecto senta.
- 2 Tutte cercandol con dilecto vanno  
& poi trovato molto vien maggiore  
el dilecto di quel che certo fanno.
- 3 Perche certeza unita con l amore  
presta la purita del vero inteso  
reca un piacere che passa infin nel core.
- 4 Lo spirito insino ad questo stato steso  
con seco stesso in quella pace posa  
contemplare ha per suo dilecto preso.
- 5 Fuor d esto ben non ama alcuna cosa  
questo gli basta & questo e quel che vuole  
perche e dolceza sopra lhuomo ascosa.
- 6 Ne stando in homo questa vita cole  
per esser homo ma piu su levato  
sinluma di splendor del divin sole.
- 7 Solo ad la mente questo lume e dato  
la qual di ciel con la nostra alma scese  
perche tornasse in ciel con questo ornato.
- 8 Sol dal divino questo lalma prese  
& come la mente ancora e la vita  
divina poi che sol far questo intese.
- 9 Pero comunche al cielo ella e salita  
perfecta viene & quella parte fassi  
mai per eterno non sara finita.
- 10 Lanima uscita de concepti bassi  
quasi beata in questa mansion vive  
& con la mente contemplando vassi.
- 11 Questo e quella prudentia che si scrive  
la sapienza farsi che compiuta  
lanime inalça & fa divengan dive.

- 12 Come ad tal perfectione ella e venuta 276v.  
facta scienza delle cose humane  
quelle spregiando come vil rifiuta.
- 13 : Cognosce transitorie sono & vane  
piu non le stima ne pensier vi pone  
ma volta tutta inver lo ciel sen vane.
- 14 Cio che e divino intende con ragione  
esser consolation dell alma sancta  
ch altro non vuol che questa cognitione.
- 15 La qual con seco reca gratia tanta  
felle nel huomo lassomiglia ad dio  
mostrando e nato di divina pianta.
- 16 Lieta si gode solo in tal disio  
con tal virtu la face ad dio compagna  
sanza temere errore o caso rio.
- 17 Non vede bene o cosa tanto magna  
prepongha al creator che pria la fece  
& volere altro stima per maghagna.
- 18 El regno eterno ove tornar le lece  
cercando va tenendo cosa certa  
che di nulla altro far bisogna prece.
- 19 Questa virtu che questo grado merta  
sunisce tutta col divin precepto  
che sol conduce al sommo di questa erta.
- 20 Ricordasi del sacro & sancto decto  
venne di cielo decto dal signore  
nulla altro vuol che far ciascun perfectio.
- 21 Cercate el regno dixit del maggiore  
& laltre cose vi saranno date  
sanza haver pera o altro sacco fore.
- 22 Et dicovi per certo che observate  
spargitore e chi meco non raguna  
ne fien sue cose sparte ritrovate.
- 23 Pero chi da suoi beni ad la fortuna  
saper non puote ove gli cerchi & truovi  
perche non ponno haver fermeza alcuna.
- 24 Questa mansion non sempre di ben nuovi 277  
non pate mutation non sente vento  
ne forza alcuna che la muti o muovi.

- 25 Di quel ci truova sta ciascun contento  
certo sperando che sara beato  
quando fia el corpo d ogni senso spento.
- 26 Gia muor vivendo & cerca in altro lato  
vivere sciolta lalma di se lieta  
.chel corpo ha quasi senza se lasciato.
- 27 Così saniegħa & di se stessa aseta  
lascia l'opinion lascia le pompe  
gode si se chogn'altra voglia acheta.
- 28 Ogni leghame gia dissolve & rompe  
fuor della soma la gravava uscita  
si non piu quella sua virtu corrompe.
- 29 Per altro modo gia con sancta vita  
sue virtu serva quasi che perfecte  
come quegli han felicità compita.
- 30 Sospese stanno & si purghate & nette  
nulla miseria humana piu le move  
ad cose far non sieno in cielo electe.
- 31 Al tutto dir qual sien le schiere nove  
tornate sancte per virtute & gratia  
far puossi in cielo & non narrarsi altrove.
- 32 Come lhumano spirito si satia  
assimigliato al ben seco conduxe  
col prodigo figliuol se stesso stratia.
- 33 Non sare dir divin se decto fusse  
ma quello alto valor che farlo puote  
sue forze ad farlo fuor di me produxe.
- 34 Pero mi mancan le potenti note  
ad dire in versi esto celeste stato  
ove lanime stan piu che devote.
- 35 Del quale havendo insino ad qui cercato  
ne le parole servon ne lo stile  
dimostrin quel che se pur gia trovato.
- 36 Pensa quanto esser piu vorre gentile 277.  
la narration di quella somma alteza  
humana lingua sempre narra vile.
- 37 Ma se non posso quel che piu si preça  
& chio vorrei & che lorecchie chiede  
sel vo cercando non mi sia graveza.

- 38 Loda e provar sel buon voler procede  
& se non giugne ove el piu sommo excelle  
si lodi la speranza ne die fede.
- 39 Non viene ad tutti quel soave melle  
che spande sua dolceza in helycona  
per far le muse piu canore & belle.
- 40 Et se quel tutto cyrra & niso sona  
cantasse cio che mai quivi si vide  
non dire que che qui ci ragiona.
- 41 Luce maggior che quella che allor ride  
sinfonda nel mio ingegno & gratia presti  
mi dia parole a sancti decti fide.
- 42 Et te padre tutto quello e facesti  
humile priegho al mio voler conceda  
chel sommo ben dell alma manifesti.
- 43 El qual benche per fede tengha & creda  
esser purita vera che ad te piace  
& fa che se per nullo errato leda.
- 44 Non son da me di quel parlar capace  
dimostri quel per fede si comprende  
che sia la perfection che e piu verace.
- 45 Tua maiesta certo e per quel sintende  
nullo altro ben da lanima volere  
che quello ad te con la innocentia rende.
- 46 Quella chel fa faccendo suo dovere  
pietosamente ad tua gratia ricorre  
& truova tutto el ben le puo piacere,
- 47 Questo solo e sua ferma mente porre  
in tua contemplation col culto vero  
nulla altro fa voler si possa o torre.
- 48 Lanima giusta tutto suo pensiero 278  
con tutto el core & cio che ella ha nel pecto  
al signor volge del celeste impero.
- 49 Questo e quel culto che le da dilecto  
la mente lieva insino al terço cielo  
lasciando el corpo immaculato & necto.
- 50 Et quello intende quel che qui revelo  
pensi ancor quel che non potendol dire  
benche non voglia in buona parte celo  
Et pur quel posso seguiro d aprire.



- |    |                                     |    |                            |
|----|-------------------------------------|----|----------------------------|
| 2  | <i>sanno</i>                        | 27 | <i>loppenion</i>           |
| 3  | <i>collo amore</i>                  | 34 | <i>potente</i>             |
| '5 | <i>che [e] vuole</i>                | 37 | <i>chij . . . lorechie</i> |
|    | <i>sopra all omo</i>                | 38 | <i>ne di fede</i>          |
| 11 | <i>divengon</i>                     | 39 | <i>nyso</i>                |
| 13 | <i>tucta verso el</i>               | 41 | <i>magior challor</i>      |
| 15 | <i>sella e nell uomo lasomiglia</i> | 43 | <i>atte piace</i>          |
| 21 | <i>peera</i>                        | 44 | <i>magesta</i>             |

Capitolo vigesimo sexto del terço libro nel quale capitolo si dice la vera sapientia essere stata quella de propheti & nominasene alcuni.

- L** A VERA SAPIENZA CHE si leva  
 fin dove vede del divin segreto  
 quel nel nel (*sic*) eterno gia celar soleva.
- 2      Stato richiede si purghato & lieto  
 dalma lucente tanto netta & pura  
 ricever quella nongli sia divieto.
- 3      Questa bonta nel cerchio si figura  
 primo ricigne la mansion presente  
 & tien color celeste per mistura.
- 4      Dota e la piu solemne della mente  
 data per gratia sola ad lalma sancta  
 vede assai piu che quel chel senso sente.
- 5      Questo veder pianto la prima pianta  
 fece la pruova chera da dio lhuomo  
 per lhuomo elexe & volle passion tanta.
- 6      Et per tor l erro del vietato pomo  
 de cielo scese & prese carne humana  
 come ad abraam disceso & di sua domo.
- 7      La sapienza ad questo veder sana  
 sopra ognaltra quella e che e piu preclara  
 ad pochi data per la piu sovrana.
- 8      Per questo si dimostra al mondo rara  
 ma piu che laltre in questo cerchio splende  
 & spira quel dal sancto spirto imparà.
- 9      Beata lalma esto segreto intende  
 per gratia solo ad pochi rivelato  
 si come piace ad quel da chi s apprende.
- 10      Quegli ad chi questo excelso dono e dato  
 pien di letitia vidi in questo cerchio  
 cantar sonando in su ciascun levato.
- 11      & vidi innanzi farsi ad tutti specchio  
 davitte re che par di tutti guida  
 benche non sia piu che gli altri vecchio.

12

Cantando va con sancti versi & grida  
si che le fibre rilaxate ingrossa  
piene di spirto fra le vene annida.

13

Con varia voce in septe gradi mossa  
ad tempo muove e piedi & con le dita  
bacte mostrando quel che larte possa.

14

Comunch io hebbi esta dolceza udita  
guardai pel cerchio rilucente & vidi  
schiera maggiore ad questo honor gradita.

15

Diricti allor tenendo gli occhi fidi  
mi rivolsi ad sybilla con lo ingegno  
& dimmi dixi savia che mi guidi.

16

Questi che godon questo sancto regno  
furono in carne & son si cognosciuti  
viva lor nome di memoria degno.

17

Per degni dixe in terra sono havuti  
propheti furo & dura ancor lor nome  
con quella forma con che fur veduti.

18

Non e mestier ti narri o dica come  
di questo cerchio al tuo scesi  
ne tal segreto di legghier si prome

19

Tra questi io era non de meno incesi  
spirti che pura castita sublimi  
& venni al tuo disir come lontesi.

20

Fur sacerdoti e piu di questi primi  
tanto pietosi & continenti in vita  
par che lor pregio ancor tra voi si stimi.

21

Innanzi fussi fu lor voce udita  
predir di christo quel che poi che venne  
fu la lor fama molto piu gradita.

22

perche della passion chede sostenne  
& come e nacque & nostra carne prese  
ciascun notitia al mondo prima dienne.

279v.

23

Et per mister divin fer che sintese  
dio di vergine essere incarnato  
per por rimedio ad vostre prime offese.

24

Ad cuma fummi questo rivelato  
si che contenta in tale schiera venni  
dove non fummi esto futur celato.

- 25 Ne fummi in ombra mostro sol per cenni  
ma con divina voce & tal parole  
prima che fusse el vidi certo & tenni.
- 26 Piu mie sorelle vidon questo sole  
saliron prophetesse in questo choro  
& quel che vide dir ciascuna vuole.
- 27 Didio nato idio vidon costoro  
esser deriso con istratio & morto  
& tornar vivo el terço di mostroro.
- 28 Per questo cerchio doveglie piu corto  
seder le vidi presso ad quello extremo  
onde entra quel che sale ad questo porto.
- 29 Nel nostro entrare un altro ci vedemo  
vixe ripien di tanta gratia & senno  
die del futuro ancor quel che noi demo.
- 30 Piu sue parole ad questo fede denno  
chiamossi hermes & fu quel trymegisto  
di chi gliegyptii gia gran pregio fenno.
- 31 Costui piu cose propheto di Christo  
uno idio vide creator del tutto  
generarne un dal vostro senso visto.
- 32 Nascer di vergin vidon questo fructo  
alcun degli altri & son que che tu vedi  
a sommo al cerchio verso al ciel reducto.
- 33 Da man diricta un po con lor ti siedì  
se vuoi gli mostri & dietegli per nome  
che forse son piu su che tu non credi.
- 34 Si come volle cosi feci & come 280  
fermo mi vide & parve fussi attento  
col senno usato queste voci prome.
- 35 Ysaia quello e che par contento  
perche si vero scripse quel non era  
nol decta meglio alcun compiuto accento.
- 36 Par del futuro scriva hystoria vera  
prophetando di verginil concepto  
nascere signor che ad tutti gli altri impera.
- 37 Et due giumenti haver tanto intellecto  
lor possessor cognobbon col presepe  
dal padre eterno ad gran misterio electo.

38

Ecco scripse la vergine concepe  
partorira figliuolo & sia dal quale  
humana gente sua salute accepe.

39

Piu altro scripse ad questi decti eguale  
propheta fu & dimostro col dire  
quanto col ver l ornato scripto vale.

40

Piu che alcun altro seppe questo aprire  
evangelista quasi benche scriva  
come fu quel predixe ladvenire.

41

Ciascun degli altri fe gia carne viva  
che furon duci & gran doctori & regi  
del popol se del bene eterno priva.

42

Furon tra loro & sono ancora egregij  
germia tenuto insino al nascer sancto  
come sua fama vuol che ancor si pregi.

43

Ezechia nel sacro & degno amanto  
la forma vide de quattro animali  
che son pregiati in vostra chiesa tanto.

44

Abraam & moyse di merto tali  
parlare ad dio furo in carne degni  
ne furo in questo gli altri loro equali.

45

Daniel par che predicendo vegni  
ad dir di christo si che non propheti  
ma come e fu lo manifesti & segni.

46

Salomone per cui bocca gran segreti  
Christo parlo dicendo di se stesso  
chi i fu col padre eterno certo sieti.

280v.

47

Ad questi molti vidi star da presso  
giacobbe con nau giohel abdia  
che come e fu ciascuno par desso.

48

Mychea amos & giona & sophonia  
crescon la schiera & e da ciascun seguito  
da piu degli altri insino ad zacheria.

49

Questi son que da chi nel mondo udito  
fu lo segreto ascoso nel eterno  
fin da lor volle idio che fussi aprito.

50

Predixon quel gli traxe dellonferno  
mostrar la fede lalma et corpo salva  
& tutto emenda vostro primo scherno  
Et senza questa ogni speranza e calva.


1 Quel *nello* eterno  
2 non *le* sia  
14 *Comun chi* ebbi  
15 *Diritto*  
16 carne *o* son  
19 *i* era  
21 *fusse* . . . poche [e] venne  
22 come e [e] *naque*  
23 *mistier*  
24 *furor* celato  
27 con *strazij*

28 quello *stremo*  
30 *trimegisto* . . . *gliegytij*  
31 *costu* . . . *profeto*  
33 *diategli* (? illegibile)  
35 *Isaya*  
36 scriva *storia*  
38 *lumana*  
40 *evangiolista*  
47 nau *gioel* . . . *ee fur*  
48 *Michiea* . . . *sofonia*  
49 che *e fusse*

Capitolo vigesimo septimo del terzo libro nel quale si mostra  
e miracoli di Christo essere stati prophetati molti anni innanzi  
& chi glintese hebbe vera sapienza.

- F**RA TVTTI E BENI DE miseri mortali  
nessun ne fu ne esser puo maggiore  
che quel gli traxe degli eterni mali.
- 2 Dove venuti per lo antico errore  
del huomo al suo factor disubidente  
bisogno fusse altro huomo el salvatore.
- 3 Questo assumpto mi venne nella mente  
per approvato nella sancta fede  
trarci de mali eterni e sol possente.
- 4 Et feci come chi vorrebbe & crede  
& va cercando pur se alcun sapesse  
dargli speranza ad quel che ancor no vede.
- 5 Così preghai sybilla mi dicesse  
quel che predixono e propheti sancti  
farsi di Christo pria che si facesse.
- 6 Credendo che se lor che furo avanti  
annuntior quel ver dovea seguire  
gli fece idio di questo dir zelanti.
- 7 Et se da dio vidon dio venire  
sol fu da dio vidon tal segreto  
& idio fu quel che lo fe dire.
- 8 & tal misterio visto per ladrieto  
certo dimostra come e fu divino  
& fa chi crede piu fervente & lieto.
- 9 La guida certa mera dal cammino  
domandata da me presto rispose  
come ubidente fusse al mio domino.
- 10 Mostrate innanzi furon queste cose  
non sol da que che decti son propheti  
ma altri fu come poi fur le pose.
- 11 Lantico errore ascoso ne segreti  
al mondo stati & non al mondo noti  
io fu tra quegli non gli tennon cheti.

281v.

- 12 Nel tempo dixi furo e corpi moti  
fu facto lhuomo per le man di dio  
& admonito accio che non si inoloti.
- 13 Con dol seducto dal serpente impio  
conducto fu nel fato della morte  
per voler cognition del buono & rio.
- 14 Questo vidi nella celeste corte  
onde mi fu per gratia rivelato  
con cose in terra non ancora scorte.
- 15 Perdenne lhuomo suo piu degno stato  
cadde per sempre & fu sommerso in pena  
idio non sendo d incarnar degnato.
- 16 Se dir si puo la gratia piu che piena  
del verbo eterno humana carne prese  
quella solo e che questo error rabena.
- 17 Et quella solo e fu tanto cortese  
che per dar fede che di ciel veniva  
fe che assai prima suo voler sintese.
- 18 Per molti modi esto segreto apriva  
& furono oltre ad me viepiu sybille  
che da ciascuna questo ver sudiva.
- 19 Quando ad dio piacque queste cose aprille  
mando propheti quasi con hystoria  
prima le dixonno anni piu che mille.
- 20 Di tutto dura ancor tra voi memoria  
che sare lungho sel dicessi a pieno  
& di scriptor parre cercasse boria.
- 21 Basti pero se quel che ne direno  
di christo predirra lancarnatione  
& del ver fede le parole dieno.
- 22 Predichin come fu la sua passione  
e miracoli & gran mister che e fece  
& el di terço sua resurrectione.
- 23 Quando idio vuole ogni segreto lece  
sapere ad lhuomo & hallo sol per dono  
non per suo merto o che ne faccia prece.
- 24 Ysaia tra questi che qui sono   
propheto loncarnar del verbo eterno  
si dir non puollo piu verace sono.



- 25 Mandera dixè idio del ciel superno  
ad gli huomini huomo sia di tal potere  
aprirà el cielo & spogliera lonferno.
- 26 Nuovo misterio ci fara vedere  
& nascere huomo sì di gratia pieno  
sopra el suo senno non sarà sapere.
- 27 Verran di saba re suoi servi fieno  
lui adorranno & porgeranno prieghi  
doni arrecando per offerta dieno.
- 28 El nostro idio sia nessun che nieghi  
dixè germa perchè eglie colui  
vuol chel suo bene nostro arbitrio legghi.
- 29 La via della prudenza ricta ad lui  
ne fu inventore & ad giacobbe diella  
& ad srael & altri servi sui.
- 30 Di poi fu visto in terra andar per quella  
tra gli huomini huomo conversare huom vero  
& chi el cognobbe e gran mister che excella.
- 31 Didio vide loncarnare intero  
salomon quando prophetando dixè  
verginil ventre non sarà leggiere.
- 32 Infermato e apertamente scripse  
ha ricevuto el feto & facta e grave  
vergine madre dopo el parto vixè.
- 33 Questo annuntio langel che dixè Ave 282v.  
piena di gratia chel signore e teco  
& tuo figliuol sarà dolce & suave.
- 34 La divina virtù chegli hebbe seco  
mostro nel mondo sì potenti effecti  
chi nol cognobbe fu di certo cieco.
- 35 Più tempo innanze furon tutti decti  
& tra propheti fur di dirgli degni  
laltre sybille & me pregiando metti.
- 36 Sol con parole fa mirabil segni  
di lui dicemo & ogni langor cura  
& fa di facto san lonfermo vegni.
- 37 E morti ripigliar senso & figura  
quali eran prima & ritornare invita  
& veder lume e ciechi di natura.

- 38        Veloci & zoppi & di vigore ardita  
          la debolezza delle membra atracte  
          & lingua muta fa piu che spedita.
- 39        Da sordi orecchi fien le voci tracte  
          al senso primo si che l'apprensiva  
          porge al giudicio le parole facte.
- 40        Dire oltre ad questo ancor da noi s'udiva  
          satio sol di due pesci & cinq pani  
          cinq migliaia di popol chel siguiva.
- 41        Et di que pezi non rimason sani  
          dodici cofani avanzaron pieni  
          ferma speranza ad gli huomini mondani.
- 42        Verran da lui piu degli altri beni  
          fara quieti sol parlando e venti  
          e mar bollenti rappianati & leni.
- 43        & prophetando e casi fur dolenti  
          ad la sua carne & fur vostra salute  
          ne feci molti col predir presenti.
- 44        Lor salive advelenate & acute  
          gli sputeranno scripsi nelle guance  
          che fien da lor inceste man battute.
- 45        Egli innocente el dosso con le pance  
          tutto benigno dando adle percosse  
          puncto di spine acute piu che lance,
- 46        Come se degno d'esser morto fosse  
          per gli error d'altri fu menato ad morte  
          si paziente nulla ingiuria el mosse.
- 47        Felle per esca ad bere aceto forte  
          gli apparecchiaron per extrema mensa  
          come vivande ad piu penarlo porte.
- 48        Ma fia la morte e corpi humani insensa  
          in questo corpo el terço di finita  
          tornando in luce per eterno accensa.
- 49        Questo parlar con piu degli altri invita  
          dimostra & pruova & face tutto vero  
          el creder fa la vostra fe compita.
- 50        Questa e sol quella compie el bene intero  
          lanima & corpo insieme fa felice  
          al ben guidando sopra ognaltro altero  
          Ne piu salire ad vostro senno lice.

- |    |   |    |                                      |
|----|---|----|--------------------------------------|
| 4  | <i>quello</i> ancor                           | 24 | <i>Isaya</i>                         |
| 5  | <i>prega</i>                                  | 25 | <i>aprirra</i>                       |
| 6  | <i>davanti</i>    <i>annusior</i>             | 28 | <i>geremia . . . . albitrio</i>      |
|    | <i>Idio gli fece</i>                          | 29 | <i>a giacobbe . . . . ad rahelle</i> |
| 10 | <i>fu (che) come po</i>                       | 31 | <i>salamon</i>                       |
| 12 | <i>mani . . . . sintoti</i>                   | 32 | <i>Informato</i>                     |
| 17 | <i>&amp; fu . . . . cassa prima suo venir</i> | 37 | <i>da natura</i>                     |
| 18 | <i>dir</i>                                    | 38 | <i>menbra attratte</i>               |
| 20 | <i>se el . . . . discriptor</i>               | 42 | <i>rapianati</i>                     |
| 21 | <i>predira</i>                                | 47 | <i>apparechioron pere strema</i>     |
| 22 | <i>mestia</i>                                 |    |                                      |

Capitolo vigesimo octavo del terço libro nel quale capitolo sentra nel cerchio della temperanza degli animi purghati & dimostrasi la proprieta di questa vertu.

- D**ESTA MANSIONE passati el cerchio primo  
del senno ornato gli altri senni avanza  
per piu vedere ancor piu la seguimo.
- 2 Entrati fumo ad la seconda stanza  
anime vidi tanto pien di pace  
quanto quelle han di quel chellan bastanza.
- 3 Lo stato di costor tanto mi piace  
dixi ad sybilla come lebbi viste  
non credo habbian trovato el piu verace.
- 4 Se di quelle esser denno con lor miste  
io fussi certo d esser ancora una  
per via sare di quelle non fien triste.
- 5 La pace in questo cerchio si raguna  
sybilla dixi poi che m ebbe udita  
non ha sopra di se maggiore alcuna.
- 6 Fino ad lo exemplo ove ogni cosa unita  
saggiugne al vero gli altri veri impronta  
& piove ornando d ogni ben la vita.
- 7 Lanima al sommo d esto cerchio monta  
contenta fassi sol di non sapere  
qual sia la guerra ad tor la pace punta.
- 8 Celeste sguardo non le fa vedere  
e beni havuti son per beni in terra  
ne pensa al modo da poterne havere.
- 9 Et tanto e sopra lanima in questo erra  
non le mestier di raffrenar le voglie  
che son cagion tener molte altre in guerra.
- 10 Levato aspecto questo error le toglie  
& fa non sente cupidigia humana  
per loblivion fa che se ne spoglia.
- 11 Questa e la vera pace non e vana  
ne cerca o pensa di voler dilecto  
se dal ben vero si dilungha o strana.

- 12        Repugnantia non sente di difecto  
             perche nol vede non lo intende o pensa  
             ferma guardando nel opposto aspecto.
- 13        Al qual sol volta d altra vista insensa  
             stassi quieta & tutta di se gode  
             intesa al ben che piu la tiene apprensa.
- 14        Temperanza haver piu non puo di lode  
             ch esser venuta ad questa mansion sancta  
             ove difecto guerreggiar non sode.
- 15        Et e da pace accompagnata tanta  
             non vede adversita che la repugni  
             ne suo piacer da lei si parte o schianta.
- 16        Con questo ornato piu degli altri aggiugni  
             se vuoi notitia haver del suo riposo  
             & di quel ben del qual cercando pugni.
- 17        Non sente dispiacer le sia noioso  
             lieta nel bene in altri crescer vede  
             ne tener puote el buon volere ascoso.
- 18        Non sa da quel che invidia si procede  
             non si lamenta non si afflige o duole  
             gode quel usa o che sperando crede.
- 19        Non va cercando quel che laltro vuole  
             per quella emulatione in basso loco  
             se giova ad uno offendere altri suole.
- 20        Di se contenta va cercando poco  
             & tutto el ben chel cieco mondo stima  
             fuora e del zelo ove arde lo suo foco.
- 21        Non vede quel che passione imprima  
             nellanima alterata che consente  
             al parer falso pure in giu lanfima.
- 22        Se mal riceve non lo tiene ad mente  
             fuor del pensier daverè ad render male  
             o per passione star tristo o dolente.
- 23        Discordia nulla in questo sito vale        284v.  
             perche natura el fe si temperato  
             che chi qui posa none scende o sale.
- 24        Nimicitia non viene ad questo stato  
             ne odio fassi di concepto sdegno  
             per durar troppo ove esser non puo nato.

- 25 Dove appetito non trapassa el segno  
non si smarrisce retro ad lo infinito  
ma sta contento sol di quel che degno.
- 26 Fassi da questo ogni voler compito  
quel sol volendo che contento egli usa  
& e ciascun di quel che glia fornito.
- 27 Et ha tal gratia dal eterno infusa  
sanza por freno o ricorregger voglia  
non pensa ad quello el primo vero accusa.
- 28 Ragione & gratia dogni error la spoglia  
non ha dilecto che da terra nasca  
tutto levato ad la celeste soglia.
- 29 Senso non ha che giu nel basso pasca  
non gli e suave el tacto della carne  
ne mai sua vista in ver la terra casca.
- 30 Tutti gli sono e cibi honesti starne  
& lor virtu si ciba sanza gola  
pel vigor vuole ad sua natura darne.
- 31 Al gusto manca quella parte sola  
la carne & lhuomo tanto piu dilecta  
quanto al palato piu di dolce cola.
- 32 Non vuol piacere havere o cerca o specta  
traggha gli orecchi o vagho senso sfreni  
a cosa resti men che tutta netta.
- 33 Odor non sente o stima tra suoi beni  
ne questun sol congli altri sensi el move  
ad pensar cosa troppo o poco el meni.
- 34 Timor non ha che mai lo volgha altrove  
che dove el cerchio rilucente chiude  
le virtu prime dirivor da giove.
- 35 Morir non puo pero con morte lude  
& come questuna non gli fa paura  
temer non puote laltre cose crude.
- 36 Exilii o poverta non pensa o cura  
si bene armata contro ad loro offesa  
con loro andando va salva & sicura.
- 37 Comunchio ebbi esta virtute intesa  
mi parve si costante & tanto degno  
esser non possa ad nostra carne appresa.

- 38 Pero rivolto ad quella che minsegna  
cio che mia voglia di saper disia  
se vuol natura ad nostro intender vegna.
- 39 Sybilla dixi prieghoti che sia  
come tu suogli al mio disir cortese  
per torre el velo ad la ignoranza mia.
- 40 La virtu lalma in questo cerchio prese  
fu mentre chera col suo corpo unita  
o quel lasciato ad questo lume adscese.
- 41 Lanima dixe e si da dio gradita  
mentre e nel corpo si sospende & leva  
& quel lasciando ad molto ben s incita.
- 42 & vuol natura tanto ben riceva  
si ferma abstrar si possa seco stessa  
manchi nel corpo quel che el doleva.
- 43 Se ad questo vien nona passione impressa  
arde nel fuoco si contenaa & lieta  
quanto quella e che al suo gioir sappressa.
- 44 In questa cerchio questo far si vieta  
perche non s arma ancor della forteza  
che non sentendo tien la doglia cheta.
- 45 Vero e che ad si quieto andar sadveza  
força non sente la rivolva o giri  
fuor di quel ben che sol da lei si preza.
- 46 Et perche sappia piu di quel disiri  
degypso fu quel vecchio che tu vedi  
esser non puo ch un monte d oro el tiri.
- 47 Cento sei anni tenne sotto e piedi 285v.  
la carne & sangue con la parte e decta  
contraria al ben che tu cercando chiedi.
- 48 Tutte queste alme simil ben dilecta  
& se ben miri ricognosci quella  
eluxe & volle viver poveretta.
- 49 In acti humili in veste & in favella  
fu da Cristo di stigmatè segnata  
per guida ad la famiglia poverella.
- 50 Ad tutte esta altre simil gratia e data  
hornata di virtu tal che non sanno  
con che molestia sia lor corne nata  
Et stando in pace ad pace eterna vanno.

11 *voters*  
12 *Ripugnanza*  
18 *ghode quello*  
21 *lomsima*  
25 *che [e]*  
27 *primo verso*

28 *lo spoglia*  
34 *ma lo volga*  
37 *comun chi*  
43 *chal suo goir*  
45 *chassi . . . . savaa .*  
49 *christo*



Capitolo vigesimo nono del terço libro nel quale capitolo si tracta della forteza anime purghate la quale si truova nel terço cerchio di questa mansione.

- Q**VELLA FORTEZA LA PASSION non sente  
ne cosa stima recta da fortuna  
ne cerca e beni affannan l'altra gente.
- 2 Nel terço cerchio tutta si raguna  
della mansion dell'anime purghate  
si che del mal non han memoria.
- 3 Comunque lethe per tornar passate  
sono ad lonsu si fanno al ciel vicine  
dove esser non ponno altro che beate.
- 4 In quel sito ove già come indovine  
tutto quel seppon che saper si puote  
sinchiuggon dentro al lor primo confine.
- 5 Et come nello scender delle rote  
che luniverso dentro del ciel gira  
si fer sostanze a vostri sensi note.
- 6 Così venute ovel senso non mira  
si fan con seco abstracte tanto pure  
miseria humana non le move o tira.
- 7 & come nel calar si fer obscure  
nel passo fer dell'acque di quel fiume  
cigne la selva delle cose dure.
- 8 Così tornate nel celest lume  
spandon lor vista in sito tanto chiaro  
non veggion ombra di mondan barlume.
- 9 Sopra la selva inchiude el vostro amaro  
si vivon liete & giuso in terra morte  
non pon morire & l'esser morte han caro.
- 10 Questo sybilla con parole scorte  
poi mebbe decto fiso guardai lei  
dicendo fa chel tuo parlar sopporte.
- 11 Da me veggo chentender non potrei  
lalta materia con la qual minvij  
& pur con teco intenderla vorrei.

- 12 Per questo adla intention de miei disij  
tallargha in modo el mio valore apprenda  
con le parole el senso che tu dij.
- 13 Ella che vuole el ver ciascuno intenda  
lanima dixè sel suo corpo muore  
esser non puo che morte piu l offenda.
- 14 La vera morte e morte con amore 286v.  
el qual si ferma nelle cose eterne  
purghato & netto dogni basso errore.
- 15 L amor seguace delle cose externe  
nell anima nutrisce quella vita  
lanima poco & molto el corpo cerne.
- 16 Come da se e l anima partita  
& segue el corpo dove el corpo vuole  
ne va col corpo dove che e lanvita.
- 17 Le passion tutte che la carne cole  
si fanno ardite & si vivaci & prompte  
l anima e morta & vivono ellen sole.
- 18 L amor procede da l eterna fonte  
rimira quella si che si transforma  
nel puncto fermo al sommo d esto monte.
- 19 Così convien l amore externo dorma  
& mentre dorme si ripurghi quello  
torna purghato ad sua perfecta norma.
- 20 Purghato stando si rifa piu bello  
fassi col tempo si dal senso strano  
non sente amor d alcuna parte fello.
- 21 El corpo muore & ogni senso humano  
lanima vive abstracta ad la sua pace  
sanza la quale stima el tutto vano.
- 22 Con questa morte l anima vivace  
non ha paura di poter morire  
vita del senso che la morte face.
- 23 Lonfermo senso dato per patire  
laltre passioni con la morte  
se non le sente non le puo fuggire.
- 24 La mente facte d esta virtu forte  
inprima vinse el mal del universo  
salir potesse ad questa sancta corte.

- 25 Ma come quello in tutto ebbe sommerso  
alta s abstraxe si che piu non vede  
el mal che fu nel basso mondo asperso.
- 26 Questa e la morte con la sancta fede 287  
esser trista non puo perche ella viene  
da vita buona innanzi le procede.
- 27 Et viva stando nel eterno bene  
con quel s aggiugne & fassi si perfecta  
sempre beata nel eterno ella ene.
- 28 Quivi el piacer compiuto la dilecta  
dopo la morte della morte externa  
dandole vita sempre benedecta.
- 29 Esser non puote el bene o mal si cerna  
reca la morte infin che non si accerta  
se in bene o male l anima s etterna.
- 30 El male o ben la prima vita merta  
face l effecto & si produce el nome  
mostra la buona o trista morte aperta.
- 31 & quando in tutto son le passion dome  
l anima vive armata di forteza  
cercar non puossi di moleste some.
- 32 Pero che lieta nella sua grandeza  
componi in modo ch esser non puo vincta  
ne da dilecto ne da troppa aspreza.
- 33 Lalma felice desta virtu cincta  
nel mezo de tormenti sta beata  
quando e da merto ad sostener sospinta.
- 34 El merto e quando per fede probata  
per compiuta giustitia o per idio  
e dal dovere ad sostener menata.
- 35 Tal patienta nel ver disio  
viepiu beata tollerando pruova  
lalmes che torna ad lo splendor suo prio.
- 36 Maggior virtute merto maggior truova  
& vuol cosi ragion perche e piu degno  
ad chi piu merta piu di merto piova.
- 37 El padre sommo del celeste regno  
solo e quel guisto ch ogni premio puote  
a puncto dare infino al giusto segno.

- 38 Lanime piu fedeli & piu divote  
 haver non ponno premio piu felice  
 che esser per sempre d ogni passion vote.
- 39 Quando ad l anima haver questo non lice  
 vien sol da lie che verso il ciel non mira  
 & sol per questo fassi peccatrice.
- 40 Ma quando al ciel rivolta el ciel disira  
 religiosa fassi & gia riceve  
 quella speranza nel eterno spira.
- 41 Fassi sua mente si purghata & leve  
 che certo crede d essere immortale  
 & col suo corpo fare el cammin breve.
- 42 Come intende quanto esto creder vale  
 si leva in alto & piu non vede terra  
 & di continuo al ciel piu presso sale.
- 43 El in quel sito giunta ove non serra  
 regge se stessa gia con quello stato  
 di male alcuno non puo sostener guerra.
- 44 Et tanto le di ben per gratia dato  
 cosa non tene chel suo corpo uccida  
 che sa con seco ancor sara beato.
- 45 Contenta par che del suo stratio rida  
 pur serva ad dio ne cura d esser posto  
 esca di bestie o d ave che s innida.
- 46 Perche quel ben che vede piu nascosto  
 spera tanto chognaltra cosa spreza  
 & quel nascoso crede veder tosto.
- 47 Et tanto ferma ad questo sol sadveza  
 fisa riguarda nel divino aspecto  
 si che nulla altro vede stima o preza.
- 48 El suo piacere el suo primo dilecto  
 solo e dunirsi ad dio quanto piu presso  
 & questo stima l esser suo perfecto.
- 49 Pel quale anniegna lo suo corpo stesso  
 piglia la croce della breve pena  
 chel faccia al libro della vita messo.
- 50 Lieta *ne va dove virtu la mena*  
 come vedrai se ricognosci quegli  
 che son de primi questa vita abena  
 Et sieno ancora in ciel piu salvi & begli.

287v.

288

- |    |                                    |        |                               |
|----|------------------------------------|--------|-------------------------------|
| 1  | <i>affannon laltre</i>             | 25     | <i>sastrasse</i>              |
| 4  | <i>sinchiuggon reto</i>            | 27     | <i>sagugne</i>                |
| 5  | <i>drento</i>                      | 29     | <i>imfin . . . . saccerta</i> |
| 7  | <i>feroscure</i>                   |        | <i>sembene</i>                |
| 8  | <i>vegono</i>                      | 32, 33 | <i>vinta, cinta</i>           |
| 10 | <i>guarda lei</i>                  | 39     | <i>da le</i>                  |
| 12 | <i>allantesion . . . . talarga</i> | 41     | <i>face el cammin briève</i>  |
| 15 | <i>seguacce</i>                    |        |                               |

Capitolo trigesimo del terço libro nel quale capitolo si nomina alcuni dotati d exelentia di forteza danimi purghati.

- S**E STANDO AL MONDO L HVOM diventa sancto  
 gratia & virtu l aiutan si che lieto  
 vince la morte ad tutti gli altri e pianto.
- 2 Et quel si stima in lui da gli altri fieto 288v.  
 riputa el fin della prigion che tiene  
 el vero lume in tenebre segreto.
- 3 & per venir felice ad maggior bene  
 contento passa d ombra ad quella luce  
 scuro non vide mai ne senti pene.
- 4 Ma perche el passo ad tanto ben conduce  
 senza giusta cagion passar non puossi  
 fuor del voler del sommo nostro duce.
- 5 Non sono e buoni ad questo passar mossi  
 non sendo degna & giusta la cagione  
 fece tal passo consentito fossi.
- 6 Ma quando andar si vede ad salvatione  
 elegge l huomo di voler morire  
 per non haver l eterna damnatione.
- 7 Questo voler fa lalme quo salire  
 & son quelle alme con la lor forteza  
 si fer di terra el sommo cielo aprire.
- 8 Nel mondo grande poco e quel si preza  
 da la piu gente nella vita cieca  
 di quel non vede haver non puo certeza.
- 9 Ad lalme sancte la speranza reca  
 ferma credenza dell eterna vita  
 altro che eterno non disira o preca.
- 10 Eterna esser non puo cosa finita  
 pensa se e poco quel sortisce fine  
 preso da quel che non si scema o trita.
- 11 Et nondimeno lanime decline  
 lascian letterno & vansene smarrite  
 prezando quel le fa sempre meschine.

- 12 Queste che sono ad questo ben salite  
vinson la morte & sempre saran vive  
sendo una volta della morte uscite.
- 13 Comunchio intesi della morte prive  
esser queste alme riguardai sybilla  
si come exemplo lo scriptor che scriva.
- 14 Poi dixi lieto mai fanciullo in villa 289  
ando contento di fuggir la scuola  
o fe minore scintillar favilla,
- 15 Quanto io son lieto per la tua parola  
che mi da fede non vedranno morte  
lalme vinson la prima morte sola.
- 16 Et se per gratia füssi desta sorte  
sare contento insieme con coloro  
godon per sempre la celeste corte.
- 17 Ma per saper di questi che v andoro  
con la forteza adorna questo sito  
que che piu fama giu tra noi lascioro.
- 18 Poi chio son teco insino ad qui salito  
dimmi sybilla e nomi se ti piace  
dalcuni & fa chio gli conosca ad dito.
- 19 Subito fece come quel che face  
un dito solo prolunghato & steso  
& l occhio d esso nel mirar seguace.
- 20 Mostrommi un vecchio carico di gran peso  
di molta lebbra tutto guasto el dosso  
& da piu mali in molte parti offeso.
- 21 Lanima sol sathan dicea non posso  
se non servagli perche eme precepto  
in questa sol non sia da me percosso.
- 22 Questo fu lhuomo semplicitto & recto  
giobbo chiamato che di lui si scripse  
fu da fatiche assai piu chaltro stretto.
- 23 Temeva idio mentre in carne vixe  
si paziente mai trascorse al male  
per grave danno o caso gli venisse.
- 24 Nascere ignudo dixे e naturale  
tornasi nudo ad quella ci nutrica  
& da dio viene ogni ben ci vale.

- 25       Convien da dio el torre & dar si dica  
          & quel gli piace o vuolci torre o dare  
          convien per nostro ben si benedica.
- 26       Ragion none quel ben ci da portare  
          lieto & contento & dopo non volere  
          se viene el mal sapersi consolare.
- 27       Giobbo che seppe luno e laltro havere  
          de primi fu che ad questo sito venne  
          col quore & decti & facti & col sapere.
- 28       Poi che giesu per noi salvar sostenne  
          son molti in ciel con tal virtu saliti  
          ciascun del corpo poca stima fenne.
- 29       Tra que che sono innanzi e piu graditi  
          si mostran quegli elessono el martiro  
          di gratia pieni & gran forteza ardit.
- 30       Primo tra questi Setphan piu che viro  
          d eroyca virtu milite ornato  
          degno tra quegli esta passion patire.
- 31       Triompha in gloria d infinito stato  
          per breve male eterno ben riceve  
          & cio che e vuole glie per sempre dato.
- 32       El signor pose la fatica brieve  
          nel basso mondo & se virgu lo merta  
          eterno in cielo el premio che ne segue.
- 33       Forteza fu in questo campion certa  
          piu su levato assai che força humana  
          & fenne pruova nel tormento sperta.
- 34       Exemplo vero della fe christiana  
          pel sommo bene eternamente dura  
          brieve passion gli fu leggiera & vana.
- 35       Tyramno crudel non gli fe paura  
          le pietre non teme ne le percosse  
          de byrrovier che preson questa cura.
- 36       Recepta ingiuria mai dal bene el mosse  
          tutto benigno pe nimici priegha  
          come se ben da lor servito fosse.
- 37       Vide la gloria lanima rilegha  
          al fil celeste che nel ciel sannoda  
          & la via sancta dimostrando frega.



38 Desto veder convien che lalma goda  
se sopra el cielo stando el cielo aperto  
vide quel merta la suprema loda.

39 Et vide Christo vero huomo idio certo  
seder col padre da la man diricta  
& rendere ad ciascun suo degno merto.

40 Da tal vedere una saecta ficta  
di fuoco al cor di stephano s apprese  
si che da nulla fu sua forza victa.

41 In ciel nando passando esto paese  
martyr di christo & di sua gratia pieno  
con la virtute in terra lo difese.

42 Altri ci son non hebbon gratia meno  
con tal forteza fer senza sentire  
le pene par che somma passion dieno.

43 Lorenzo uno e di que chel sofferire  
mestier non fugli poi che lebbe vincto  
con la virtu si face son lo oblire.

44 Sendo nudo d accesa bracia cincto  
rispose ad decio e tuoi carboni accesi  
mhan di dolceza tutto el corpo advincto.

45 La parte con che piu di fuoco presi  
come gia cocta gira & mangia quella  
& poni ad laltra e tuoi carboni stesi.

46 Lanima prima non si fa ribella  
da la sua carne questo far non puote  
ma convien prima se dal corpo svella.

47 Come le passion fuor del corpo vote  
furon per lalma rilevata ad dio  
sali Lorenzo ad le celesti rote.

48 Potendo quel che fa poter lobbio  
nellanima del huom facto si forte  
non cura al corpo caso che sia rio.

49 Sendo ad lextremo della sancta morte  
al ciel levato sanlorenzo dix  
passa mio aspecto ad la celeste corte.

50 Questo dicendo parve el ciel saprisse  
& segui lieto io ti ringrazio Christo  
della tua gran pieta che in ciel misse  
Et cosi fe del sommo bene acquisto.

6	<i>danazione</i>	35	<i>birrovier</i>
13	<i>comun chi . . . . scriptore ( )</i> scrive	39	uomo [è] idio
15	<i>lalme vi si son</i>	42	con tal <i>forsa</i>
22	<i>semplicepto . . . Gobbo</i>	44	<i>man</i> di dolceza
25	<i>è</i> vuolci	45	<i>cotta . . . manga</i>
30	<i>de royca</i>	47	<i>lorenzo</i>
31	<i>Tryompha . . . . dimfinilo . . . . brieve</i>	49	<i>allo stremo</i>

Capitolo trigesimo primo del terzo libro nel quale capitolo  
 entra nel cerchio della giustitia dell anime purghate & dicesi  
 l effetti di questa virtu.

- D**I CERCHIO in cerchio ricercando el piano  
 della mansion delle virtu sadorna  
 non han rispetto al nostro senso humano.
- 2 Volti eravamo el giro che ritorna  
 pel terzo cerchio adla diricta strada  
 & mostra la virtu quivi soggiorna.
- 3 Quinci e la via onde convien si vada  
 sybilla dixè se voglian passare  
 nel cerchio quarto in questo pian s ingrada.
- 4 Con questo dir la vidi dirizare  
 verso oriente ove era la sua spalla  
 per l ordin lo richiede del girare.
- 5 Così passamo per la quarta calla  
 della via ricta segna questo piano  
 fin dove poi convien piu su si sale.
- 6 Questo cerchietto a pecto a gli altri nano  
 esser dimostra perche glie minore  
 degli altri tre che gia passati siano.
- 7 Come vi fumo crebbe lo splendore  
 pel sole eterno che piu presso vidi  
 & men m apparve d esto sito fore.
- 8 El sol che rende gli occhi nostri fidi  
 calava gia si presso ad l orizzonta  
 poco restava andar di la sannidi.
- 9 El zodiaco sopra al levante monta  
 mostrava gia con piu di dieci stelle  
 d aquar la forma senza e pie si conta.
- 10 Di fuor del monte tutte ancor non svelle  
 le sue gambe ma nel salir le tira  
 mostrando gia la stella e posta in quelle.
- 11 Io che piu guardava ad la mia mira  
 sybilla & calogenio insieme volti  
 vidi ad menarmi al ben che si disira.

291a.

- 12           Insieme serano ambedue raccolti  
              lun per la mano & laltro perla chioma  
              malçavan sopra quei che son sepolti.
- 13           Lanima prima ogni peccato doma  
              parlo sybilla me tenendo stricto  
              che possa qui condncer la tua soma.
- 14           De quattro cerchi e questo el piu perfecto  
              guidato da virtu che sempre dura  
              ne mai si parte dal divino oggetto.
- 15           Eterna facta immobile & sicura  
              questuna sola ogni virtu riceve  
              quanto esser puote immaculata & pura.
- 16           Dell altre quello uficio che si deve  
              nel contemplar delice de beati  
              sol con questuna tutto insieme segue.
- 17           La qual tenendo que che son salvati  
              suggesti ad dio come ad ragion chiede  
              sempre convien con questa ragion guati.
- 18           La mente in ciel questa giustitia vede  
              in quelle creature che son degne  
              del primo ben dal sommo ben procede.
- 19           Volendo che descripta cела insegne  
              el primo capo ci dira che sia  
              veder quel lume ch ogni scuro spegne.
- 20           Et se piu chiara si vorra la dia  
              bene ubidire & cognoscendo amare  
              el vero idio cotal giustitia fia.
- 21           Chaltro non e se ben lo vuoi pensare  
              che fermo star conla divina mente  
              & lordin suo perpetuo seguitare.
- 22           Quando l amor di questa virtu sente  
              el vero ardor che seco la nutrica  
              per questo cerchio piu si fa fervente.
- 23           Lanima strigne ad divenirle amica  
              tanto per fede si governa & vive  
              si chesser giusta non gli da fatica.
- 24           In questa mansion quasi come dive  
              lanime nette d ogni basso zelo  
              dhumana cura son purghate & prive.

- 25 Deificate sol mirando el cielo  
carche non son da macula ne prese  
lor bonita sol cuopra pur d un velo.
- 26 Liete si stanno a rimirar se stesse  
quasi tornate ad lor purita prima  
libre da corpi dove s eran messe.
- 27 Tengon tra queste piu levata cima  
lanime giuste vivono in coloro  
che sol del vero fanno pregio & stima.
- 28 Sel ben che appar non e non piace loro  
figner non sanno ascondere o mentir  
perchel ver solo stiman lor thesoro.
- 29 Vera giustitia non si puo partire  
da quella verita che le compagna  
ne esser sanz ella puo ne star ne ire.
- 30 Coşa simbratti o macchi di magagna  
esser non puo venire o star con lei  
ne venir presso pur d esta campagna.
- 31 Tutta innocente dice fa che dei  
se fa mestier patisci & la vendecta  
riserba ad quel che non perdona arei.
- 32 In questo cerchio el premio ver saspecta  
da la giustitia del eterno idio  
ove non puo bontate esser neglecta.
- 33 Se mala bocca spande parlar rio  
sempre queste alme fan risposta bona  
non pon mal dir tanto han del ben disio.
- 34 In questo stato lalma non perdona  
ad se stessa se dal voler si parte  
quel che la lingua nel parlar ragiona.
- 35 Truovasi a lunge molto da questa arte 292v.  
variar non puote o figner o celare  
quel tiene scripto el cuor nelle sue carte.
- 36 Ingiuria puo ricevere & non fare  
che sare tanto d esto cerchio strana  
se la facesse non ci puote stare.
- 37 Se la riceve stassi pure humana  
tutta benigna & va con quella legge  
da la doctrina della fe christiana.

- 38       Prima perdona stando in questa gregge  
          mansueta riceve & stassi humile  
          al signor volta chogni error corregge.
- 39       Se pur lerrante segue nel suo stile  
          sopporta in pace & lun lato percosse  
          loltro gli porge piu sprezzato & vile.
- 40       Questo gli scuopra & mostra tutto el dosso  
          & dica par sio son di questo degno  
          & tu di farlo setti ad ragion mosso.
- 41       Cosi giustitia vuole in questo regno  
          cosi ragione in questo sito chiede  
          cosi sigilla & segna col suo segno.
- 42       Ad bene ancora viemaggior procede  
          che sendo offesa si mantien benigna  
          & rende bene ad quel che mal le diede.
- 43       El padre nostro che pianto la vigna  
          vuol che operando ciaschedun guadagni  
          & dar quel premio merta lopera digna.
- 44       Questa giustitia vuol nessun si lagni  
          ne sare vera se merce non desse  
          ad que che furo al operar compagni.
- 45       Merto nessun sare se si rendesse  
          lopera sola fusse ricevuta  
          ne piu col mercennar si procedesse.
- 46       Pero questa virtu tutta compiuta  
          comun che e giunta ad questo sancto sito  
          ad piu salir conloperar saiuta.
- 47       Sanza misura poi chella fornito  
          di dare el merto adloperar si viene  
          crescendo abonda infino adlonfinito.
- 48       Quanto piu puote tanto aggiugne bene  
          levata piu che la virtu che rende  
          quel sol che daltri ricevuto tiene.
- 49       Questa celeste ad tutto ben si stende  
          tanto perfecto se riceve male  
          pel male riceve tutto ben repende.
- 50       Tutto amore saecta lo suo strale  
          benigna insino ad quel gli vien nimico  
          & qui si stima & piu compiuto vale  
Et fur compagni sempre per antico.

- |   |                                 |
|---|---------------------------------|
| 11 <i>pur</i> guardava                          | 25 bonita <i>pur</i> cuopra sol |
| 12 <i>amendua</i> raccolti . . . sopra [ad] que | 35 <i>allungi</i>               |
| 15 puote <i>in ciel purgata</i> & pura          | 40 par si son                   |
| 17 <i>suggetti</i> . . . aragion                | 47 <i>po chella a</i>           |
| 19 <i>discripta</i>                             | 49 ben <i>riprende</i>          |
| 21 lo <i>vuo</i>                                |                                 |

Capitolo trigesimo secondo del terço libro nel quale capitolo si truova quegli vixono con giustitia danimi purghati & scripsono legge di quella vita.

**E**L PRIMO DESIDER CHE lalma mena  
 altro non e che di felice vita  
 sempre di bene per eterno piena.

- 2        La gran citta dove ogni cosa e sita  
          tutto contiene & tutto questo vive  
          da quel che la ad questo far sortita.
- 3        D esta citta ciascuno spirto e cive  
          & ogni cosa in quella andando varca  
          fuor che le facte per eterno dive.
- 4        Di male & ben diversamente e carica  
          diverse son le vie diversi gli acti  
          di tutto quel che va con questa barca.
- 5        Gli spirti son per questa citta facti  
          diversamente ciaschedun conduce  
          iuxta la legge degli eterni patti.
- 6        La parte facta della carne duce  
          sella e bestial con bestie si governa  
          ne puo veder per lungho tempo luce.
- 7        Sella ha ragion convien con quella cerna  
          el bene o male elegge per sua guida  
          o come scioccha la ragione sperna.
- 8        Ad questi sciocchi par chel peggio rida  
          lasciano el bene & van come smarriti  
          per vita fa che se vivendo uccida.
- 9        Quegli han ragione sono e piu graditi  
          godono el bene & sien per sempre vive  
          & gli altri sien per sempre mai puniti.
- 10       Tutti gli spirti desta citta civi  
          el popol son che l universo gira  
          ne esser pon se tutti non son ivi.
- 11       Longegno per divina gratia aspira  
          ad la invention del nobile poema  
          tien tal citta col popol per sua mira.



- 12 Esser non puo si gran materia scema  
per la abondanza visi mostra & vede  
di tutto quel che decta gratia sema.
- 13 Giustitia ad tutta esta citta presiede  
premia gli spirti iuxta le lor vite  
per lordin ver che questo ben richiede.
- 14 Questi cercando son le nostre gite  
ne lalme habbian trovate ancor piu degne  
che quelle sono ad questo ben salite.
- 15 Purgate sono & piu che laltre pregne  
della giustitia in questo cerchio figlia  
amore el mal del universo spegne.
- 16 Celeste vita celestial famiglia  
vivon ne corpi & fannosi disgiunte  
da lappetito el corpo in terra piglia.
- 17 Comunque sono ad questo grado assumpte  
vivon beate ancor vivendo in terra  
vivendo vita quasi di defuncte.
- 18 Nella qual vita lanima non erra  
come se fusse gia salita in cielo  
cosa non sente dia passione & guerra.
- 19 Ad questa vita ad questo sancto zelo  
chiamar si de lun laltro pel cammino  
mentre che lalma sente caldo o gielo.
- 20 Così vivendo quasi che divino  
el vivere e con queste virtu sancte  
gia presso al ciel quanto si puo vicino.
- 21 Hor perche sappia lanime prestante  
desta virtu che piu che laltre excelle  
& piu si face dogni bene amante.
- 22 Diro di questo cerchio le piu belle  
mostre mi furo & quelle ch io vi vidi  
con piu dellaltre che seguivan quelle.
- 23 Que cinque spirti furono e piu fidi 294v.  
assumpte nel transfigurar di Christo  
erano e primi in questi sancti nidi.
- 24 Helya dinanzi in questo monte visto  
molto era degno & Moyse cornuto  
electi insieme ad questo sancto acquisto.

- 25        Lo splendor grande fu da lor veduto  
             obombro tanto loro aspecto & mente  
             ciascun rimase fulgido & crinuto.
- 26        Piero di zelo & daffectione ardente  
             damore in Christo & Jacopo & Giovanni  
             vidi mostrarsi ciaschedun fervente.
- 27        Par di letitia ognun di loro osanni  
             di gratia rilucente & di splendore  
             purgha ogni aspecto di mondani affanni.
- 28        Et furon desti si la mente & core  
             uscir del sommo tanto gli gravava  
             mancavan del mister di questo ardore.
- 29        Comunche vidon quel che dio mostrava  
             voce sentir venir da ciel che dixe  
             udite el mio figliuol tutti vi lava.
- 30        Tanto dolceza nel lor cor si misse  
             nel lieto sito ove ogni ben si spande  
             preghava pier di li non si partisse.
- 31        Piccole stanza d una stanza grande  
             faccian diceva in questo sancto sito  
             ambrosia & nectar son le sue vivande.
- 32        Che havendo desse alme el primo invito  
             si fan gustando di delitie piene  
             e cibi usando del divin convito.
- 33        Tra questi cibi vive el sommo bene  
             dell alma siede ad la celeste mensa  
             dove en vivande lucide & serene.
- 34        Le qua chi gusta intende vede o pensa  
             gode felice in ogni parte vivo  
             cibato ad mensa d ogni male insensa.
- 35        Godon piu altri ancor di questo civo  
             discepoli fur gia di quel messia  
             del male eterno fece l huomo privo.
- 36        Luca di syria pare innanzi sia  
             medico grande & seppe si quella arte  
             lanima el corpo adlonfermo guaria.
- 37        Mattheo che scripse ancor le sancte carte  
             doctrina dan di questa vita giusta  
             cercan le leggi in tutto el mondo sparte.

- 38 Le qua sarienno scripte tutte frusta  
non sendo esta giustitia lexemplare  
onde cio chan diben ciascuna ghusta.
- 39 Marco che volle esta doctrina dare  
discepol fessi per doctrina ad petro  
& suo figliuolo ad farsi baptezare.
- 40 Questi tre vidi luno ad laltro retro  
per questo cerchio & farsi vangelista  
piu degno assai che di scriptura in cetro.
- 41 Dieron la legge come el ciel s acquista  
che non che in cetro (*sic*) ma se fusse in oro  
merta in piu nobil libro d esser vista.
- 42 Di Christo servo degno tra costoro  
Paulo appare che poi che fu converso  
divite fessi di divin thesoro.
- 43 Et da dio fu di tanta gratia asperso  
che electo vaso di giustitia pieno  
semino quella ad tutto luniverso.
- 44 Et decto cerchio ove al presente sieno  
traxe lamprompta fu da lui seguita  
per dar la legge non verra mai meno.
- 45 Perche giustitia ad questo ben gradita  
ad dio s appressa si purghata & netta  
sarebbe in lui se fusse piu su sita.
- 46 Tutto el bene per luniverso specta  
da dio procede & prima qui discende  
& di qui poi negli altri ben si getta.
- 47 Pagol per gratia questo vero intende 295v.  
noto lo face con la sua doctrina  
si chogni gente che lo vuol lapprende.
- 48 Sua voce sancta quasi che divina  
di verita fu tromba & vaso electo  
di bene unito in una essentia in trina.
- 49 Predicator del vero & sancto decto  
di dio portando el nome con la legge  
da la doctrina al popol benedecto.
- 50 Questa giustitia sopra laltre regge  
tanto levato el fece qui salire  
che poche piu su credo se ne vegge  
Dell alme chebbon corpo da morire.

11 *allonvension*  
15 *male dall' universo*  
19 *ò gielo*  
22 *chi i vividi*  
30 *esto*  
32 *chavendo*

35 *lomo*  
36 *ò corpo*  
41 *chen certo*  
42 *pagolo appar che po che [e] fu*  
44 *trasse lampronta*  
48 *essensia intrina*

Capitolo trigesimo terço del terço libro nel quale capitolo si truova quegli hanno congiunte insieme tutte le virtu & sono stati qua i (*sic*) come divini.

- S**E POSSONO E MORTALI esser beati  
 nati di seme & di concepto humano  
 hora si sale ove e saran trovati.
- 2      Giunti che fumo al fin di questo piano  
 che fa la trentoctesima mansione  
 mentre con l'alma per lo mondo andiamo.
- 3      Quasi era al fin del giorno la stagione  
 del mobil tempo chel girar misura  
 come ad quel piacque che ne fu cagione.
- 4      Non e sotto del ciel maggiore altura  
 parlo sybilla che salir nel regno  
 l'anima fa d'eterno ben sicura.
- 5      Rade volte si viene ad questo segno  
 & sol per gratia vi si puo venire  
 data da quel ne fa lo spirito degno.
- 6      Brieve costecta fa questo salire  
 la qual se l'alma superando sale  
 vien in mansion chella non puo morire.
- 7      Vero e chel non poter tornare al male  
 in terra stando e grado si perfecto  
 molto di rado vive una alma tale.
- 8      Per dimostrarmi questo sito electo  
 seco sybilla volle ch'io salissi  
 insino al pian che sta col cielo stretto.
- 9      Come ivi fu mi parve ch'io gioissi      296v.  
 duna letitia mi brillo nel cuore  
 che tutta parve che di ciel venissi.
- 10      Sybilla accesa di maggior fervore  
 che fusse ancora poi mi venne guida  
 qui sol si vien per infocato ardore.
- 11      Chiunq' ci viene convien che sempre rida  
 dix'e ridendo perche questo sito  
 del bene eterno rende l'alma fida.

- 12      **Lexemplo & loco fermi tale invito**  
          tener non mi pote ch io non ridesse  
          levato in loco si di ben gradito.
- 13      **Et parve ad me di ben tanto si desse**  
          chiamato i fussi al sito de beati  
          & volentier ciascun mi ricevesse.
- 14      **Non e scorgea se tutti eran salvati**  
          ben gli vedessi si vicini al cielo  
          & sopra agli altri quanto e pon levati.
- 15      **Preghai sybilla mi scoprisse el velo**  
          d ombra lucente ombrava ad la mia mente  
          quel puro ver per non saperlo celo.
- 16      **Ella che sempre al mio voler consente**  
          se longegno e di quel mostrar capace  
          chella dimostra ad lalme stan contente.
- 17      **Chi vostra condition piu bassa face**  
          afferma dixesse non puo beata  
          lanima mentre nel suo corpo giace.
- 18      **Chi vostra condition piu fa levata**  
          afferma lhuom potere haver tal senno  
          felice vita glie col corpo data.
- 19      **Color chel vero al mondo certo dienne**  
          esser nel huomo dixon terço stato  
          di que tra quegli & questi nel mezo enno.
- 20      **Con gli immortali ad questi mezi e dato**  
          l esser beati & nondimen mortali  
          son col popol mortal nel mondo nato.
- 21      **El senno in questi che divengon tali**  
          sapienza e che sol riguarda idio  
          con tutta mente & forze spiritali.
- 22      **& e quel culto tutto suo disio**  
          ricto diriza nel eterno padre  
          si che non sente alcun concepto rio.
- 23      **Fanno queste alme piccolette squadre**  
          della virtu per primo segno ornate  
          di tutte altre virtu maestra & madre.
- 24      **Con questa insieme tutte son trovate**  
          essere in un puncto che le legha  
          unite con bonta le tien saldate.

- 25 Carita tutte le condisce & fregha  
di gratia spirital che le nutrica  
del bene eterno ciascheduna priegha.
- 26 Questa e madre questa e la prima amica  
questa e la legge in se compiuta & piena  
che cio che e facto fa si benedica.
- 27 Sol due precepti questa legge mena  
ne quali ognaltra legge tutta pende  
quello e propheti dixonono in cathena.
- 28 Dilection vuole & questa largha stende  
ad dio al proximo & di qui procede  
amor che tutto luniverso apprende.
- 29 In questi due ognaltro ben si vede  
& fan la somma ove ogni ben sortito  
in questa dilectione esser si crede.
- 30 Lalme ad chi fu si degno ben sortito  
un puncto fan delle virtu che sono  
altrove sparte fuor che in questo sito.
- 31 Quanto l anima haver puote di bono  
per gratia stando in carne gli saccenda  
& arda insino al ben di che ragiono.
- 32 Tanto lector bisogna che nentenda  
essere infuso & vivere in costoro  
vita vivendo insino in ciel si stenda.
- 33 Di questa vita d esto gran thesoro 297v.  
poche alme ricche gran misterio fece  
ma fu ricchezza assai maggior che d oro.
- 34 Et vo che sappia tanto ben non lece  
al huomo haver se non procede & viene  
per gratia data senza farne prece.
- 35 Salita vidi ad questo sommo bene  
l anima resse el corpo del baptista  
per lopre giuste con la carne fene.
- 36 Piu che propheta & piu che vangelista  
predixe Christo & non contento ad questo  
ne dette al senso con mostrarlo vista.
- 37 Fu nel diserto si di vita honesto  
mele & locuste per suo cibo prese  
& vestir pelle non gli fu molesto.

- 38 Ad lopre sancte molta gente accese  
con buoni exempli & predicar la via  
salire in cielo veracemente intese.
- 39 Mentre che innanzi questo andar salia  
precursor fu di Christo certo degno  
desser electo ad baptezar messia.
- 40 Desto misterio fece el ciel gran segno  
pel qual mostro che ad questo fare elect  
fusse giovanni nel celeste regno.
- 41 Non vide ancora stato piu perfecto  
essere in huom che sia di donna nato  
di seme d huomo in suo vassel concepto.
- 42 Che di questuno viepiu su levato  
ch alma mai fusse ancor di tutte quelle  
hanno ad la terra el corpo lor lasciato.
- 43 Tra altre creature ancor piu belle  
in maggior gloria vidi donna ornata  
che sopra ognaltra piu che donna excelle.
- 44 Da terra esser non puo piu su levata  
alma che sia in corpo humano scesa  
chuna se dir si puo piu che beata.
- 45 Questa del sommo ciel vidi esser presa  
per madre ad Christo piena d uno amore  
lustrava in ciel divina stella accesa.
- 46 Come la vidi cincta di splendore  
m apparve assai lucente piu chel sole  
& fur miei sensi vincti da tremore.
- 47 Di quella voce uscire udi parole  
& dir questa e la mia dilecta sposa  
che sopra ognaltra tutta el ciel la cole.
- 48 In ciel questa e Maria dilecta rosa  
vergine & madre ornata di corona  
di pregio tal non e piu bella cosa.
- 49 Vidila in gloria tutta sua persona  
piu su levata chaltra creatura  
& sopra ognaltra stata in carne bona.
- 50 Lhumana via vidi piu non dura  
qui manca el giorno & tutto qui tramonta  
el sol chel tempo & gli anni & di misura  
Et se tempo e piu su piu non si conta.



(In chapter heading) <i>quasi come</i>	16 <i>all alme stanno actenti</i>
2 <i>ollesima</i>	19 <i>certo denno</i>
6 <i>costetta</i>	20 <i>glimortali</i>
9 <i>chi goissi</i>	23 <i>maestre</i>
12 <i>Le exemplo . . . .</i>	39 [e] <i>certo</i>
<i>tenermi non pole chi</i>	42 <i>questo uno</i>
14 <i>quanto e [e] pon</i>	44 <i>humano scosa (?)</i>

Capitolo trigesimo quarto et ultimo del terzo libro nel quale capitolo si tracta della vita beata & e el fine di tutta questa opera.

- E**RA FINITO el giorno si misura  
 col moto fermo nelle eterne rote  
 ne di tempo era in questa mansion cura.
- 2      Quello hor qui vidi dir certo non pote  
       humana lingua ne ridarne exemplo  
       puossi di cose fieno in terra note.
- 3      Et quanto piu nel sommo ben contemplo  
       tanto piu mancan le forze & longegno  
       ad dir quel vidi nel celeste tempio.
- 4      Lustrava luce in universo el regno  
       rifusa in tutto si che tutti spirti  
       lucean d essa ognun come era degno.
- 5      Et per voler con qualche exemplo aprirti  
       minima parte del candor ch io vidi  
       vo quasi mutol quello io posso dirti.
- 6      Se mai vedesti per diversi lidi  
       sparse *gemme* di pregio & degno affare  
       odel *pensarle* in te teco ti fidi,
- 7      Diafone di corpo che transpare  
       sotto gran luce che le mostra & bacte  
       si del suo lustro ciascheduna appare.
- 8      Tale era sopra quelle luci abstracte  
       un sol lustrava d infinita luce  
       tanto quanto eran di riceverne apte.
- 9      Io riguardando quella mera duce  
       vincto ne sensi di stupor preghai  
       del gran misterio questo ciel conduce.
- 10     Sybilla ad lo insegnar non manco mai  
       la mansion dixè e questa de beati  
       come e lor ben gustando intenderai.
- 11     Tutti gli spirti inprima illuminati  
       si fan perfecti in questa sancta vita  
       eterni sempre & sempremai salvati.

- 12 Piena di gaudij & sempre in gaudii sita  
perpetua di letizia & dolce riso  
beta sempre stabile infinita.
- 13 Et sappia vo che questo ben diviso 299v.  
in tutti l uno & sol da dio procede  
per modo inteso solo in paradiso.
- 14 Vitio & virtu pugnar non ci si vede  
perche ad ciascun godendo el sommo bene  
per premio eterna pace si concede.
- 15 Questa non puo sentire alcune pene  
ne puote haver nimico la combacta  
felice tutta in tutte voglie piene.
- 16 Questa e la perfection piu suso abstracta  
questo e quel fine ciaschedun disia  
& quel ben perche fu nostra alma facta.
- 17 Conduce ad questo la diricta via  
felice lalme qui si fan perfecte  
nel ben con loro eternalmente fia.
- 18 Sappia che sendo ad tanta gratia electe  
lor forma vive con la lor figura  
dovunq fama lor notitia mette.
- 19 In ogni parte lor memoria dura  
trovar si ponno & lor facti sapere  
per la via ricta & per la selva scura.
- 20 Infine el ben che ponno lalme havere  
questo paradiso e dove inriposo  
den senza tempo sempre mai godere.
- 21 Giubilar sancto senza fin gioioso  
tutto dilecto tutto riso & gioia  
intorno al tron del sommo eterno sposo.
- 22 Privato sito in tutto d ogni noia  
tanto felice & si perfecto & sancto  
nulla star puovi per eterno muoia.
- 23 Fiso mirando tra la luce alquanto  
& fermo stando piu chio non soleva  
volto ove udiva piu soave canto.
- 24 In throno excelso vidi che sedeva  
huomo adorato da si gran militia  
maggiore el mondo certo non l aveva.

- 25        *Angeli tucti stabili* in letitia\* 300  
              *multitudine si* di gratia ornata  
              da loro *el mondo* nulla cosa vitia.
- 26        Tutti *contenti* cantano in brigata  
              *ricirculando* adla divina essentia  
              *militia sancta* splendida & beata.
- 27        Sempre *han* di dio seco la presentia  
              onde *si fan* di luce tutti puri  
              displendor pieni & sommi di clementia.
- 28        Razo *celeste* ad nostra vita scura  
              *gli rende si* pel fulgore scintilla  
              *fuoco dimostran* tutti insieme gli uri.
- 29        E primi *dove* el fuoco maggior brilla  
              han piu *di* gratia & sono e piu divini  
              ne qua *leterno* el suo piacer sigilla.
- 30        Sempre *son* questi ad dio tutti vicini  
              ornando *lopre* adla bellezza eterna  
              *glielexe e* volle a suoi primi confini.
- 31        Senza *mistura* daltra cosa externa  
              pura *belleza* del divino ornato  
              ordin secondo segue che governa.
- 32        Ad altri *spirti* el terço luogho e dato  
              si tutti *insieme* una militia in cielo  
              trinita fanno al trino unito stato.
- 33        Quello *idio* chiuse nel eterno velo  
              si mostra *a* primi & poi da lor procede  
              agli *altri* tanto quanto merta el zelo.
- 34        Lanima *in* bene piu che laltre excede  
              & *per via* buona ad questo sommo sale  
              per *grazia* data questo aspecto vede.
- 35        Et la *piu necta* del terrestre male  
              piu *lieve* inalza & presso ad dio si leva  
              ove *suo* merto di condurla vale.

\*(The next page (f. 300) has been disfigured by a stream of water, which has run from top to bottom, causing the parchment to crumple and rendering all words in its course illegible. Words printed in italics are, as usual, from the Magliabeckian M.S.)

- 36       Quella *nel bene* piu che laltre ardeva  
          mentre *ella* venne hor qui giunta & contenta  
          piu *del ben* gode chella piu credeva.
- 37       Nel ordin primo in ciel si rapresenta                   300v.  
          con quegli spirti son piu presso ad dio  
          dove per sempre lor dolceza senta.
- 38       Ciascuna poi secondo el viver prio  
          quel grado apprende la sua vita merta  
          et dove vien contenta el suo disio.
- 39       Ben vidi grazia ad nostra carne aperta  
          tanta nel ciel dalla divina mente  
          donna vi regna in alma & carne certa.
- 40       Questa piu chaltra creatura ardente  
          nel conspecto divino & nello amore  
          maggior dolceza chaltro spirto sente.
- 41       Regina ella e del cielo intanto honore  
          l exercito celeste tutto intero  
          l adora & degna si come signore.
- 42       Nostra advocata al re del sommo impero  
          pe peccatori fermamente priega  
          per far ciascuno ad qui salir leggiro.
- 43       Somma clementia suo figliuol non niegha  
          infonde grazia ad lalma la riceve  
          si tutta ad se quando ella vuol la piegha.
- 44       Con questa gratia bianca come neve  
          per la via ricta con diricto aspecto  
          Christo mirando si rifa piu lieve.
- 45       Giunte qui sono allor maggior dilecto  
          ciascuna lustra piu non lustra el sole  
          in esser lieta quanto puo perfectio.
- 46       Contenta si che non disira o vuole  
          alcuna piu o cerca daltro stato  
          ma sol quello ama & per eterno cole.
- 47       Sancto e lo spirto ad questo bene e nato  
          beato lhuomo electo ad questa sorte  
          & lalme tutte godon questo ornato.
- 48       Non e nel tutto piu contenta corte  
          ne piu mansione in tutto l universo  
          dove el ben sommo duri senza morte.

- 49 El popol sancto per lo mondo asperso  
per lordin dato ad la citta di vita  
qui vien lucente & ben perfecto & terso.
- 50 Nostro ingegno piu su non ha salita  
mancan le forze della vista humana  
& fanno l opra qui divien finita  
Dove e felice lanima christiana.

3	<i>templo</i>	25	<i>vizia</i>
5	<i>i posso</i>	26	<i>cantono</i>
8	<i>acte</i>	35	<i>terreste</i>
17	<i>felici lalme . . . . eternamente</i>	40	<i>nello amor</i>
23	<i>chi non</i>	50	<i>mancon</i>

*Anno salutis MCCCCLXXIII & ij junii hoc celeberrimum  
opus consummatum est. Die autem mercurii hora vero xij. Laus  
honor imperium & gloria sit omnipotenti yhesu cristo per infinita  
seculorum secula. Amen.*

OMNIVM RERV

VICISSITVDO

EST

## APPENDICES

### A

#### CIRCUMSTANCES WHICH INSPIRED THE POEM.

from Dati's Introduction to the Laurentian copy.  
(first published by Bandini).

70. (*quae scriptoris fuerit intentio, quae scribendi causa.*)

Intentio scribentis est ostendere omnibus hominibus innatam esse libertatem arbitrij. qua duce ire possunt per viam sinistram in perditionem & per dextram ad salutem aeternam. & tandè inducere omnes per illam viam quae facit homines esse beatos. Scribendi causam operis auctor talem mihi fuisse narravit. Kalendarum augusti die salutis nostro anno MCCCCLI<sup>o</sup> vallis nebulae praetura ipse gerens degebat in opido pisciae. in ea ipsa die indulgentia sacra magna populorum frequentia devotissime visitata erat in ecclesia monasterij sanctae brigidae florentiae suburbana. id monasterium paradisum vocatur. Cyprianus oricellarius civis olim noster & in studiis sub eodem praeceptore aemulus & iam annis antea praemortuus veste indutus alba & rubicantibus linteis subcinctus ad eum dormientem paululum ante lucem per visionem apparuit & amice primo hylariq vultu salvere iussit. deinde ad indulgentiam paradisi predicti illum ire invitavit. assentit & una profecti sunt. Cum iter facerent quanta est nostra negligentia Cyprianus inquit qui singulis annis ad hunc paradisum venimus & non adhuc observavimus quemadmodum in paradiso nos observaverit deus. ego postq meum corpus reliqui haec omnia cognovi & ut illa te doceam ad te missus sum. Adverte igitur quod in creationis principio creavit deos innumeros angelos qui statim divisi sunt in ea divisione pars eorum luciferum sedem in aquilone ponere volentem sequuti sunt. pars vero cum Michaelae adhaeserunt Deo. tertia pars vero per se steterunt medii nec Deum nec Luciferum imitantes . . . . .

8 Dicebat circumagitari planetas aeterna lege & cursu perpetuo. & stare stellas fixas terminis suis. & omne id spatium suo cursu circumagi & plenum esse angelis atq animabus bonis. Quae cum dixisset interrogavit Mattheus ubi sibi locus contigisset. cui ille respondit paululum supra lunam. Mattheus tunc illi. ergo in

mercurio. at ille respondit in aequa collibratus sum circumferentia sed eius sydus me nunq̄ tangit. Interrogavit tunc Matthaëus. possentne ad nos venire. Ille vero subridens possumus inquit ipse venio ut libet . . . . Haec facta sunt euntibus & redeuntibus illis usq̄ prope portam urbis florentiae extrinsecus. quo in loco cum essent. Cyprianus aggerem agri iuxta viam ascendit ibiq̄ stans & Mattheum inspiciens dixit *Misero ad noi quanto mal segno rizeron quelli che si fer ribelli per porre in aquilon loco piu degno.* Haec verba Mattheo auctori vim lachrimarum promoverunt quibus expectatus Cyprianus refulgens evanuit. Singultus vero & lachrimae per longum spatium Mattheum invitum continuere. Postea vero exurgens haec quae viderat fideliter annotavit. Anno deinde salutis MCCCCLV cum ad alfonsum regem orator neapoli esset & quae antea dicta sunt oblivioni pene tradidisset accidit ut circa auroram paschatis spiritus sancti idem cyprianus dormiente illo iterum per visum adesset & pigritiam redarguens dixit nihil fecisti de his quae dixi tibi. scias quia nec a me veni nec a me venio sed angeli dei ut venirem monuerunt. surge et spera te bene facturum conatus bonos adiuvat ipse deus. Vide animas illas quos dixi esse in elyseis quemadmodum per planetas descendunt in corpora & in unoquoq̄ planeta capiunt impressiones animales iuxta planetae naturam. deinde ad elementa venientes formant corpora cum elementorum qualitatibus. Dum in corpore vivunt ducunt ab angelis bono scilicet aut malo ut alias tibi praedixi. Per hanc peregrinationem si eam perficit anima quadraginta conficit mansiones de quibus scriptum est. quam amabilia sunt tabernacula tua domine. Cum hoc ille dixisset. gaudeo Matthaëus dixit haec cognovisse & tibi habeo gratias. sed quid vis faciam. Canas haec inquit tertiario versu ut Dantes fecit. non valerem respondit nec unq̄ tales versus composui. incipe inquit bene vertet deus. Tum mattheus ad illum unde haec mihi nota erunt. (8v.) Statim ille tres exhibens coram libros hos legito inquit. tum Mattheus titulos legens inquit. si tu adiuveris legam. & iuvabo ille subiungens evanuit. Duae haec visiones fuerunt scribendi causa & etiam operis materia. Qua propter cum Florentiam Mattheus reversus fuisset libros quos Cyprianus ostenderat perquisivit & cum invenisset illos materiam continere constituit vires experiri & deo dante opus incipere. Sicq̄ elaborata atq̄ digesta inventione opus aggressus est.



## B

### THE MILANESE COPY OF THE CITTA DI VITA.

*Codice Ambrosiano F. 139 Sup.*

The colophon of this manuscript unfortunately is undated. The clear and elegant humanistic hand in which it is written, however, closely resembles that of the Laurentian, and might have been the work of the same scribe. The gold initials at the head of each chapter, with pink and green or pink and blue decorations are also closely similar, but other illuminations are very much inferior. Not only is the miniaturist inadequate for figure-drawing, but even in simple pattern-work he is clumsy both in colour and line, a great contrast to the artist who so cleverly wove the strapwork designs on the opening pages of each book in the Laurentian copy, enlivening it with delicately drawn putti and brilliant little birds, maiden-faces of allegorical import, and vivid portraits of author and commentator. These are possibly not by the same hand as the famous illustrations of astronomical figures in Book I, Cap. VIII, but both are alike far above the standard of the Ambrosian illuminator, as the scribe or scribes of the Ambrosian and Laurentian copies are superior in calligraphy to the transcriber of the Magliabechian, Niccolo di Francesco Corsi.

The manuscript is written on 261 leaves of vellum, and its contents are as follows:

*ff. 1-3v.* Chapter-headings.

*f 4* Two letters of Dati, as in Laurentian.

*f 5* "*Comincia el primo libro*" etc. Border in pink yellow blue green brown and gold, at bottom two shields, the one on the right displaying the Palmieri arms (crossed palm-branches natural and lions rampant or, on a field gules) as in the Laurentian, the one on the left showing three heads sable on field argent with a mark of cadency. Illuminated initial S containing miniature of Sibyl and the author's soul.

- f. 89v. "*Finisce el primo libro & seguita el secondo.*" Gold E on blue ground with Cachogenio and the soul.
- f. 173v. "*Finisce el secondo libro.*"
- f. 174 "*Comincia el terzo libro . . . .*" Gold L on blue ground with Calogenio and soul.
- f. 261v. (Half-way down the page:)

### FINIS

*Finito el terzo et ultimo libro del poema chiamato citta di vita opera composta da Mattheo palmieri fiorentino & fnita col nome di dio.*

The volume contains three inscriptions of different dates:

- 1) On page 1, a note at the top:  
*Ex libris Annib. Lomen.*
- 2) Inside the guard:  
*Mattai Palmerij Civitas Vite codex sume diligentia at elegantia scriptus.*
- 3) Below, in a large scrawling hand:  
*Matteo Palmieri Fiorentino.*  
*Poema chiamato Citta di Vitta diviso in tre libri e cento capitoli, con una lettera di Leonardo Datho secretario apostolico in risposta di una scrittagli dal Palmieri l'anno 1466.*

### F. 139 Sup.

G. Boffito,\* who has studied this manuscript with more care than it has received from others, says that note (2) is in the handwriting of the Librarian Sassi, who was in charge of the Ambrosiana from 1711 to 1751. He also says that Annibale Lomeni (sec. XVI) was "munifico donatore di libri e codici all' Ambrosiana."

The text, as far as could be judged from a necessarily brief examination of the opening cantos, appears to follow the Magliabechian ms., though in certain common words it adopts the spelling of the Laurentian.

\* G. Boffito, *L'Eresia di Matteo Palmieri*, Torino, Loescher, 1901.

## EDITOR'S AFTERWORD

A search of the papers of the Benedictine abbey of San Pier Maggiore, suppressed after the fall of the church in 1784, has failed to throw any light on the interdiction of the Palmieri mortuary-chapel. Comparatively few of the convent papers concerning the XV and early XVI centuries have reached the R. Archivio di Stato. The only mention of the Palmieri name discoverable by me among them occurs in a mere quotation from the Sepoltuario Fiorentino. The copy is undated, but the original gives us an approximate date for the uncovering of the picture, if not for the removal of the interdict, and this is earlier than has been supposed, being before 1657, though says the writer, "pure s'è scoperta a' giorni nostri."

*Dal Sepoltuario Fiorentino fatto da Stefano Rosselli, MDCLVII. I, p. 504.*

S. PIER MAGGIORE. Accanto alla cappella maggiore verso mezzodì e verso il Convento, Cappella degli Albizzi intitolata a S. Niccolò . . . . . Accanto alla detta e alla porta di dietro di questa chiesa altra cappella di questa med.<sup>a</sup> famiglia . . . . . Passata questa cappella si trova la porta di dietro di questa chiesa, e passata la da. porta nel braccio destro segue la cappella della famiglia de' Palmieri con loro arme e con una tavola bellissima entrovi L'Assunzione. Questa tavola è stata molto tempo coperta per cagione (dicono) d'essere stata dipinta secondo una certa opinione che aveva detto Matteo intorno all'anime nostre alla natura degli Angeli, la quale insieme con un'opera da lui composta fu dannata, e lui dopo morto disotterrato ed arso. Ma io crederò piu che detta Tavola fosse fatta coprire per malevolgenza o invidia o pure per ignoranza, non mi parendo di riconoscere in quella (che pure s'è scoperta a' giorni nostri) vestigio alcuno di quelle opinioni.

The documents of the condemnation, if any exist, are probably in the Archiepiscopal Archives (Gelli says "fu dissotterrato *per comandamento di chi reggeva allora la Chiesa fiorentina*"), whither the present editor has as yet been unable to penetrate. May others be more fortunate!

Another set of documents preserved in the R. Archivio di Stato in Florence, the eleven letters written to Piero di Cosimo and to Lorenzo de' Medici, sheds some light on the writer's political but not on his literary activities. One of these, however, dated

and signed "addì I di giugno 1455 Matheo palmieri ambasciadore in napoli," affords confirmation in his own hand of his presence in Naples very near to the date of the Whitsun morning vision mentioned by Dati.

Another lacuna yet to be filled concerns the place or places in which the Palmieri altarpiece, Botticini's Assumption, was kept from 1785 until 1850. At present no definite evidence is forthcoming before 1854, when Waagen mentions it as being in the collection<sup>1</sup> of the Duke of Hamilton, who had bought it from Luigi Riccieri<sup>2</sup> and taken it out of Italy. In 1873, according to Julia Cartwright,<sup>3</sup> it was publicly exhibited in London, at Burlington House. In June, 1882, it was bought by the National Gallery at the Hamilton sale at Christie's, after a close contest with the Louvre.

A mention of the picture in the "Guida di Firenze, 1823" tells us that it is "ora in privata casa"; while the 1805 edition of the same guidebook does not refer to it at all. It is said that at the destruction of San Pier Maggiore it was handed over to the Palmieri family, and a tradition in Florence says that it was taken out of the city to the very Villa Palmieri which is depicted in the painting itself, on the background of hills behind the donor's wife, Monna Niccolosa Serragli. No documentation has been found for this statement; and it is even harder to find the source of the statement that in 1845 it was to be seen in the Accademia delle Belle Arti, to which it had been sold, given or lent by the Brocchi family.<sup>4</sup> This statement is usually supposed to be inaccurate.

In printing the ternario on p. xviii of the preceding number of these Studies ("Versi fatti a lalde di matteo palmieri"), I followed Professor Flamini's interpretation of the author's name, abbreviated and not easily decipherable in the manuscript, as Leonardo Benci. The abbreviation, however, would more naturally give the name Bennini, and we could thus identify the writer with that Lionardo di Piero del Bennino whose life is given by Vespasiano de' Bisticci next in order to that of Cipriano Rucellai. The latter is the very same friend of Palmieri's youth, who, dying young, became, according to Dati, the motive force of the Città di Vita, appearing to urge his friend to the task in the vision of

<sup>1</sup> Waagen, ed. 1854, vol. III, p. 296.

<sup>2</sup> Milanesi, in 1878 edition of Vasari, III, 315.

<sup>3</sup> Magazine of Art, 1883.

<sup>4</sup> Note by the editor, 1845 edition of Baldinucci.

Pescia in Valdinievole, and again at Naples. Vespasiano's order suggests some connection between the two, which might be either cause or result of a common friendship for Matteo Palmieri. It might be well to mention here that in a recent English translation of Vespasiano's *Lives*, there is appended to the Life of Matteo Palmieri an erroneous date for his death, 1433;\* in spite of the fact that a few pages further on, the Life of Carlo Marsuppini clearly describes how, at the latter's funeral in Santa Croce, Palmieri himself pronounced the oration and crowned the dead with a laurel crown, a task appropriate to a pupil of the dead humanist. And in Marsuppini's case the death-date is correctly given as 1453.

It only remains for me to repeat my thanks to the staffs of the R. Biblioteca Laurenziana, and the R. Biblioteca Nazionale of Florence and to thank the Librarian of the Ambrosian Library of Milan for courtesy extended to me there. I have also to express my thanks to the authorities of the National Gallery in London, and especially to Mr. W. G. Constable, who was kind enough to ascertain and communicate to me information as to the vicissitudes of the picture after 1784, including a quotation from the National Gallery Catalogue of 1888.

I also wish to thank Miss Blanche Mitchell for the use of some notes made by her from the Laurentian ms. and for help in correcting the proof.

M. R.

Northampton, March 1926.

\* 1433 is actually the date of Matteo's marriage to the daughter of Niccolò de Seragli, he being aged 27 at the time.

# ERRATA, VOL. I.

- P. ix footnote    *for Yulia read Julia*  
P. xvi, l. 6        *for Palmer's read Palmieri's*  
                     footnote *for Libra read Libro*  
P. I v. 14          *for idoi read idio*













